DETTAMI AMICHEVOLI,

DI

UN POCO DI TUTTO,

PER QUELLI CHE VOGLIONO MARITARSI,

BENE, E VIVER LIETI,

CON DIVERSI

PARAGRAPHI DI VARJ AUTHORI,

PARTE COMPILATI E PARTE TRADOTTI,

DA CESARE MUSSOLINI,
Professore di Lingua Italiana, in Londra.

LONDRA:

Stampato da BARFIELD, No. 385, Oxford-Street,

Per l' Authore, al No. 69, nella Strada di Charlotte, Portland-Place;

Si vende da Mr. Richardson, in Cornhill, Mr. Emsley, nello Strand; Mr. Taylor, al No. 56, Holborn; Mr. Clarke, No. 38, New Bond-Street; Mr. Shepperson e Reynolds; No. 137, Oxford-Street; Mr. Wingrave, Successor to Mr. Nourse, nello Strand; e Mr. Walker, No. 106, Great Portland-Street.

Prezzo 3s. 6d.

[Entered at Stationers Hall.]

MDCCXCIV.

MVSEVM
BRITAN
NICVM

AL PUBLICO.

IL Preſente ſugetto è ſtato ricavato da diverſi Authori con la miglior Eſattezza, e poſſibile ſcorgimento.

Eſſendo ſtato ſempre inclinato a converſar coi vivi, e coi morti, ho ſcritto per mio diporto queſt' opera, la quale con profonda ſtima la preſento al Publico.

Diffidente del mio merito umilmente gliela confido dimandandogli la ſua indulgente Approvazione, la quale ſe mi ſarà conceſſa con profondo inchino, e con la più grande gratitudine ſarà ringraziato dal ſuo

Devotiſſimo ed obligatiſſimo

Servo,

Cesare Mussolini

AL PUBLICO.

IL Presente fu fatto à dato ricavato da diversi Authori, con la miglior Esattezza, e possibile scorgimento.

Essendo dato sempre inclinato a conversar coi vivi, e coi morti, ho scritto per mio diporto quest'opera, la quale con profonda stima la presento al Publico.

Diffidente del suo [illegible] gliela consolo dimandando [illegible] la sua [illegible] Approvazione, la quale se mi sarà conceduta con profondo inchino, e non la più grande gratitudine sarà ringraziato dal suo

Devotissimo ed obligatissimo

Servo,

[illegible]

TAVOLA DELLE PERSONE

CONCERNENTI IN QUEST'

OPERA.

ADRIANO, Aleſſandro, Arrigo, Auguſto, Acriſio, Abramo, Armodio, Attilla, Agamennone, Accriſio, Ariſtogetone, Auguſtino, Albione, Artaxerxe, Ariſtotile, Alighieri, Ariſthomene, Alcibiade, Apulejo, Argo, Aſtiage, Aureliano, Ancaſter, Argyll, Abingdon, St. Alban. Aylmer, Anger, Ancram, Altham, Ariſtheo, Arciduca.

Bolton, Belgioioſo, Bateman, Barrymore, Brie, Blaquiere, Bruce, Bate, Barlow, Biggs, Bromel, Brereton, Baldini, Biaggio, Bruto, Beauclerk, B——, Bird, Biſſet.

Carlo Primo, Re d' Inghitterra, Carmarthen, Coleraine, Cholmondley, Clanbraſſil, Caledonio, Conway, Cecil Biſhop, Crawford, Corbet, Coleman, Caſwell Timothy, Caſtore Cleomene, Catone Cenſorino, Clodio, Cornelio, Caſſandro, Cochon, Carnefice Franceſe.

Duberly, Diede, Delaval, Devonſhire, Derby, Dillon, Damer, Dolabella, Dibden, Dionigi, Demagete, Dante, Drove, Davide, Dejotaro, Dettatore di Thomaſo Paine, Draper, Day.

Euriſthene, Epicuro, Egiſto, Enea, Editor del Tempo Enrico ottavo, Editor del Oſſervator e Monitor di Londra, carte Mattutine, Editor del Mondo, Eolo.

Falmouth, Fox, Fawkner, Filomene, Fidone, Foote, Franco.

Haſlang, Harringten, Holland, Hugh Kelly, Hood, Heyes, Hobart, Hare, Hercole, Hipperio, Hipparco, Hoare, Hook, Homero, Heylock, Herode, Hortenſio, Howard, Hippo, Hereniano, Hyde, Hertſort, Hart, Hebert.

Iniloſſum.

Luigi XIV. XV. XVI. Luigi Carlo Capet, Littleton, Livio, Liddle, Lankeſter, Lucomene, Lepido, Livio.

Mancheſter, M——, Molineux, Melbourne, Mills, Morgan, Montague, Mendez, Marcopompilio, Menelao, Monabazzo, Moore, Macchiavelli, Murray, Meneſtero, Megiſtone, Marco manilio, Maſſimino, Mucapore, Manſfield, Megapente, Marat.

Northumberland, Norris, Numa pompiglio, Nicoſttrato, Nerone, Nino.

Ocho, Oſſery, Omarte, Orleans.

Preſidente della Nazionale Aſſemblea, Palmerſtone, Peterborough, Pigot, Petrie, Paris, Procolo, Polluce, Paine, Plutarco, Plautiano, Parkins, Penfold, Petrarca, Preſcot, Paſſieno, Pietrodi Colofonia, Pigmalione, Paolino, Pericle, Paolo primo Romita.

Queenſberry.

Raſec, Ruſſell, Robinſon, Roſſillon, Ramus, Roſſignani, Ricco Craſſo.

Spry, Smith, Storer, Sheldon, Sayer, Stanley, Sykes, Scaven, Scratton, Socrate, Sicheo, Stone, Sanſone, Sorbiere, Scipione, Sainville, Sandwich.

Thurlow, Theſeo, Turno, Tolomeo, Trapp, Tarquinio, Titovinio, Timolao, Theofraſto, Topham Beauclerk, Tiraquello, Thuriot.

Vaughan, Varrone.

Winchelſea, Warren, Wilkes, Worſley, White Ridley, Webſter.

York.

Zariadre.

Nomi delle Donne.

Aſpaſia, Ada, Arſinoe, Antiopa, Agala, Anna Bullena, Albergavenny, Amalaſunta, Agripina, Attide, Aretirea, Auſtin, Anning, Aglaida, Ariſtoreta, Athoſia, Altham,

Bell, *Bell*, Berenice, Beleſtica, Bird, Burney, Barbuld, Baddely, Berſabea, Beatrice, Belmore, Brook, Bolingbroke, Burt, Boadicea, Briſcida, Bachide, Blake, Brigida, Bab Bladon, Bowen, Bromel, Burrel.

Cleofa, Ceſonia, Cornelia, Cade, Craven adeſſo Margravine di Anſpach, Chichely Harris, Criſpina, Catherina Regina d' Inghilterra, Catherina, Imperatrice di Ruſſia, Cambra, Camiſia, Cleopatra, Cenea, Corcira, Cordé, Combea Calcidia, Ciniſca, Cooke, Cibele, Carmichael, Cuthbert, Cowley, Campbell.

Dalila, Diotima, Degan, D'Eon, Dobſon Dirce, Danae, Duberly, Didone, Damer.

Eugenia, Eliſabetta, Eſſex, Euridice, Eubea, Elettra, Eleuſina, Epicare, Egialeſe, Egeria.

Fauſtina, Fabia, Filota, Flandra, Farren.

Gunning, *Gunning*, Glaphira, Gwynne, Gooch, Gardner, Grafton, Groſvenor, Green, Gorgiona, Genlis.

Hankins, Higia, Hart, Helena, Hickman, Howard, Hurſt, Hippodamia, Horneck, Harvey,

Io, Iole, Iſide, Inchbald, Ireland.

Kirkely, Knowles,

Lavinia, Livia, Lucilla, Laodicea, Lucrezia, Laura, Leontia, Lenox.

Meſſalina, Margherita, Marulla, Manna, Meſtrina, Mahon, Martia, Maria Antonietta, Mirina, Motte, Meliſſa, Mee, Medea, Micena, Meſſina, More, Meliſſa, Metz, Maintenon, Micca, Mariotti.

Nicoſtrata, Nauſica, Nugarola, Newton.

Omphale, Olimpia, Odata.

Pixel, Portia, Piozzi, Parſon, Parſlow, Preſcot, *Preſcot*, Parkins, Percy, Pallena, Pirena, Parthenope, Pompea, Poliſſena, Plangona, Penelope, Pompadour.

Robinſon, Roſaura.

Smith, Semirami, Siciliana Laida, Steele, Sykes, Sabina, Stratonica, Spilſbury, Stewart, Serres, *Serres*, Stephanoff, Spencer, Strathmore, Sillery Brulard, Singleton, Sparta, Santipe, Stevenſon.

Thurſby, Trotti, Turner, Tomiri, Tanuſia, Theodora, Theodoſia.

Vaughan, *Vaughan*, Vardon, Vallace, Vittoria, Valentinois.

Williams, Worſley, Wells.

Zucchi nata Kauffman, Zenobia, Zaba.

Famiglia Auſtriaca, e Brittanica.

Il Prencipe di ———, Lord B——, Popolo Scozzeſe, Italiano, Numidio, Lacedemonio, Babiloneſe, Spagnuolo, Portugheſe, Danimarcheſe, Poloneſe Latino, Barbaro, Dapſolibio, Svezzeſe, Svizzero.

Il Papa, il Clero Romano, e Franceſe, Il Concilio Brittanico, L' Aſſemblea della Rivoluzione, Gianiſſeri, Gieſuiti, Naſamoni, Signori Senza Calzoni, Giacobini.

Donne di Valencienne, Samaur, Sparta, India, Theſſalia, Lenno, Napoli Roma, Venezia, Mantova, Athene, &c. &c. Dulcimena di L——ſhire—— Concubine———. Schiave Romane.

DETTAMI AMICHEVOLI.

GRAN Lode si deve dare a quello, che instituì il Matrimonio cosi giovevole al Genere humano. L'Anello, e la Fede vero Legame di duoi Maritati si può parragonar ad un chiavistello d'una Porta, che in due parti si divide; mentre se una di queste manca, l'altra rimane inutile, ed ad ogni picciol Zephiro ella viene agitata; ma se le due parti sono ben congiunte insieme, ella resiste adogn' Impulso; cosi duoi maritati a vicenda operando insieme possono far contrasto ad ogni estrema Forza, ed ajutarsi l'un l'altro come la Pinnula ed il Pinnotero, Animali acquatici, liquali non potrbbero vivere separati, benche uno sia di diversa specie dall' altro, nulla dimeno vivono insieme tranquilli ajutandosi l'un l'altro. Allor che questi vogliono cibarsi, la Pinnula apre la bocca aspettando li piccioli pesci, che se ne vadino a ella; allorche vi sono il Pinnotero piccandola leggiermente le da segno, ed ella subito serrando la bocca ritiene li Pesci, dei quali poi ambi duoi si Pascono.

Il desiderio di perpetuarsi nei secoli avvenire é naturale a tutti per mezzo della Generazione dei figlii. Cosa diverrebbe del genere humano se non vi fosse questa unione dell' Imeneo? in poco tempo il Mondo sarebbe annichilato e le Arti non sarebbero esercitate se non nascessero figliuoli per mezzo dello stato conjugale. Erano tanto odiati li scapoli anticamente nella Lacedemonia, che nei giorni festivi le donne trovandosi nel Tempio davano guanciate alli Scapoli già avvanzati in età in presenza dei maritati, accioche quelli offesi dal Insulto feminile si maritassero.

Se noi daremo un' occhiata alli Animali, vedremo che la compagnia del maschio, e della Femina è cosa ottima, e necessaria per il loro e nostro bene. Questi c' insegnano la maniera di passare il tempo lietamente in compagnia, come si

vede dalle Rondinelle, le quali tranquille vivono frà di loro fabricando nidi e con ſomma cura nutrendo li teneri Parti. Qual Prato non vi è, incui non ſi veda le Pecore avvicinarſi con vezzi al Montone, le Capre al Capro, e ſopra li Alberi le Tortorelle al Tortoro, e non ſolo queſti Animali manſueti; ma ancora le Fiere, e li velenoſi Inſetti, che al tempo loro laſciando ogni Fierezza, e veleno, ricercano la compagnia dell' altro Seſſo per ſpiegare i ſuoi vezzi, e farſi ſazii delle loro voglie. La Natura non ſolo ha inſegnato alli Animali l'uſo della compagnia, cioè l'unione del Maſchio, e della Femina, ma ancora a tutte le altre coſe create, come le Piante, le quali ci danno chiariſſimi ſegni della di loro amorevole unione. Ogn'uno sà che ſe la Palma viene da corteſe Mano avvicinata al Maſchio ſuo, Ella ſubito a lui s' inchina. Il Mirto, ed il Melograno avvicinati che ſono, l'uno ſi fà più fecondo, e l'altro più odorifero, ed ambi duoi creſcono con maraviglioſa bellezza. Chiunque puó veder le Piante ſelvatiche come abbandonano la loro accerba natura facendoſi cariche di Frutti ſaporiti, allorche vengono ineſtate con altre domeſtiche Piante, ſe oſſerveremo il Ferro, e la Calamita, noi vedremo, ch' egli corre ad ella come amoroſo Marito alla ſua ſpoſa. Ogni Mortale può eſſer perſuaſo da queſti Eſempj. che ottimo, ed utile è il Matrimonio. Molti Argumenti, e ragioni ci fanno fede, che tale è il voler divino, che l'uomo, e la Donna vivano inſieme per mezzo dell' Imeneo. Il creatore ha dato alla Donna la Morbidezza delle Carni, la Tenerezza del Cuore, la Facilità della mente, e la Soavita dell' animo, ed al Uomo piu ſode Membra, di Cuore piu fiero, ed Animo piu gagliardo, e Giudicio più ſtabile per ſupplire alli difetti della Femina. Che farebbero le donne delle loro Bellezze, ſe li Uomini non le ammi-

raſſero? Queſte ſi poſſono parragonare alle belle Imagini fatte da famoſi Pittori, le quali ſe non vengono apprezzate dalli altri, Elleno rimangono come coſe da nulla, ed inutili a quelli, che le poſſedono. Il corpo donneſco deve eſſere ſoſtenuto dal Marito come la vite, la quale per fruttare viene ſoſtenuta dall' Olmo, o dal Selce. Di che ſarebbe delle virtù, e Grazie dell' Animo feminile, ſe foſſero abbandonate dal Uomo? ſarebbero come un Teſoro ſotterato, al quale neſſuno penſerebbe, ne ad alcuno ſarebbe di Giovamento.

La Neceſſità coſtringe l'uno, e l'altro Seſſo a trovar Compagnia. Le virtù, e vaghezze donnes che rendono l'Uomo contento, ed Egli prende cura della Moglie, e la rende contenta governandola, e dando Legge alla ſua vita diffendendola, dai Pericoli confortandola nelle diſgrazie, e ſoccorrendola nei Biſogni.

Ora facciamo rifleſſione allo ſtato della Donna, la quale ſi trova ſenza Compagno. Queſta come leggiere Foglia ad ogni ſpirar di vento ſtà per cadere, ed è eſpoſta alle Ingiurie altrui, come un maturo Frutto dall' Albero pendente ſoggetto alla Rapina dei Paſſaggieri, ed il ſuo onore ſtà eſpoſto, come Segno alli Strali delle Lingue popolari. Queſta da ogni picciol accidente travagliata, dubbioſa, e timida mai non ripoſa con Cuore lieto; ma benſi come una Lepre, quando dalli Cacciatori viene circondata, e come Gregge ſenza Paſtore ſe ne ſtà, non avendo chi la diffenda dalla Rapina di quelli, che alle Ricchezze aſpirano, dai Lupi rapaci, che alla Perſona, ed all' oneſtà ſua tendono continuamente Lacci, ſe ſarà bella, o ricca; ma ſe di Bellezza priva ſarà, e ſenza danaro, da tutti ſarà ſprezzata, e viverà ſempre miſera; all' incontrario la donna maritata con Uomo oneſto non teme queſte Inconvenienze,

Ogn' Infelicità ſi puo trovare nella Femina, la quale non può ſperar nelli Amici, perche quelli non amano di rendere Favore alla donna biſognoſa, ſe non ricevono da quella Ricompenſa, é Coſtoro non fanno che Carità rognoſe; ma la maritata riceve ajuto, e conforto dal ſuo Conſorte, è da eſſo è amata inſino alla Morte.

Le Delizie, che ſi provano nel Matrimonio ſono infinite. La Donna trova grande Piacere allorche vede entrar in Caſa l'amato, e diletto ſuo Spoſo, al quale Ella ſi avvicina dandogli un caro abbraccio con un dolce Riſo, ed Egli ſi rallegra di vederla compiacente. Egli ſi pone alla Menſa apparrecchiata vicino alla ſua amata Spoſa, e con delicati Cibi da Ella preparati ambi duoi ſi nutriſcono. Egli raggiona delli Affari domeſtici, ed Ella come Segretaria l'aſcolta con lieta Faccia confortandolo con le di lei amorevoli Parole. Mette Egli in campo il fuoco per cui arde per Ella, e la dilui Moglie con vezzi ſinceri, ed amoroſi interrompe il dilui diſcorſo. Viene la Notte, ed ambi duoi vanno con lieto Cuore a ripoſare, e prima di darſi al Sonno l'uno communica Segreti all' altro, li quali alla Preſenza altrui non potrebbero eſſer proferiti.

Ogni furioſo Soldato, e rozzo Contadino, o Donna aſpera, e ritroſa in queſto Imeneo diviene amorevole Il Matrimonio ſi puo parragonare alla Selva delli antichi Veneziani, nella quale ſi rappreſentavano li Sacrificj di Giunone Argiva e Diana Etolia, mentre in quella tutti li Animali erano manſueti, ed erano tanto docili, che ſi laſciavano palpare colle mani dalli Uomini Quelli andavano ſicuri inſieme ſenza Timore il Lupo, e l'Agnello, La Tigre, ed il Leone, il Leopardo, e L'orſo etcetera. Se alcune Volpi, o Lepri erano ſeguite dai Cani, ſubito, che entrate erano nella Selva, li Cani non ſolo ceſſavano di perſe-

guitarle, ma con Esse amichevolmente s' accompagnavono. Le Dolcezze matrimoniali rendono il Marito, e la Moglie pieni di gioja, allorche vedono il frutto dell' Imeneo avanti loro, cioè li Figliuoli, i quali al Padre, ed alla Madre danno molto Diletto nel vederli con dolce Riso balbettare. La Madre gusta quelle Labra colorite di puro Latte, e Sangue, che mai non si sazia di bacciare, e mira quando saltellano avanti Ella con vezzi giocondi si specchia in quelle Faccie, che seco portano unite l'Effigie sue, e quelle del Marito, lequali forzano la Madre ad amarli più ch' Ella stessa, anzi le fanno mandar in oblio ogni altra cosa, come si vede in quel memorabile Giudicio delli Areopagiti contro Teresa Manna della Città di Smirna, laquale avanti Dolabella Proconsule dell' Asia fù accusata d'aver ucciso il Marito, ed un Figliuolo, ed essendo interrogata perche fosse stata tanto micidiale. Ella rispose, che ciò fatto aveva perche Egli aveva ucciso un altro Figlio, ch' Ella aveva avuto dal primo Marito. Furono tanto dubbiosi li Giudici a decidere questo caso, che non essendo sicuri di dare la Sentenza giusta, mandarono la Donna alli Giudici Athenesi, i quali inteso il fatto, non sapendo decidere qual fosse stato maggiore, o la Crudeltà verso il Marito, o l'Amore verso il Figlio, ne sapendo se il Delitto potesse chieder Pietà, o se il giusto Sdegno dovesse impetrar Perdono per un si grave Delitto, decretarono di decidere La Sentenza doppo cento Anni. Questo decreto fù dato per non sciogliere dalla Pena una Micidiale, ne condannare una Vendicatrice di cosa tanto amata. un altro caso accadde in Roma avanti il Prettore Marco Pompiglio Lenate, al quale fù presentata Lucrezia Angiola da Pietro Baldini, e Giovanni Biaggio accusata d'aver con un Legno ucciso sua Madre per averle avelenato duoi Bamboli suoi. Rutilia Romana non puotè

ſopportare la Lontananza del ſuo Figlio eſiliato, che volle nello ſfortunato Eſilio accompagnarlo, per non eſſer priva di lui, dicendo, che a lei era più facile di privarſi della Patria, e di laſciare la vita frà molti ſtenti, che d'eſſer priva della Preſenza del ſuo Figlio.

Se ſi conſidera lo ſvegliato Ingegno delli Figliuoli, e lo Spirito incui apparrecchino il Seggio loro, la virtù, e le profonde Scienze paterne, le Humanità, e la Piacevolezza della Madre, chiunque può giudicare quale ſperanza prenda La generoſa Donna vedendo il Sangue delle ſue vene, e le oſſa delle ſue oſſa creſcere felicemente in buòno ſtato e Creanza. Quale Gloria, e qual nome non aſpetterà d'avere nella vita dei Poſteri? Queſto ſtato conjugale può rendere la Donna in vita contenta allorche ſarà accompagnata con un Marito oneſto. Vero è ché molte Donne diranno che ſono pochi li Mariti, ehe portino tal Nome; ma queſte prima di maritarſi devono uſar diligenza per trovare un Marito, che ſia conveniente a loro, e devono ricercare uomo di Nobiltà, Ricchezza, Paeſe, Parentado, ed Età più omeno uguale a loro, ficcome differo li antichi Philoſophi che l'Egualità (non quella di Francia) è la Madre della Concordia, e la diſuguaglianza è Madre dell' Odio; coſi ogni ſimile deve godere del ſuo ſimile.

L'uomo poiche cerca di maritarſi deve conoſcere L'a compleſſione, l'Animo, e le altre qualità ſe gli convengano a prender Moglie, e trovandoſi diſpoſto, ed abile a ciò fare, deve conſiderare ancora la Nobiltà, il Grado, la Forma, l'Eſercizio, e le ricchezze ſue, e ſecondo quelle ricerchi donna non molto più ſuperiore, ne più infima di lui; non dico però della Ugualità, che uſavano li Antichi nella Ethiopia, Media, Scozia, Olanda, ed in altri Luoghi, nei quali li Padri maritavano le Figlie, e le Madri i Figlii, come fece Artaxerſe, il quale

preſe Athoſia, e Meſtrina ſue figliuole per Conſorti, e li Fratelli ſi maritavano con le Sorelle, come Hipperio, che ſi accoppiò con Regina, Giano con Camiſia, Dionigi con Sophronia Monabazzo con Helena, tre Tolomei uno con Cleopatra, L'altro con Arſinoe ed il terzo con Euridice, ed altri infiniti, come tra i Popoli dell' Aſia maggiore, e trà li Athenieſi era il coſtume di maritar i Fratelli le Sorelle; ma ora queſta barbara Uſanza, è bandita, e deteſtata dalle Perſone prudenti. coſi è neceſſario al Uomo di ricercare Donna, che a lui ſia pari, e fuori della ſua Parentela, e deve inveſtigare di quale Ingegno, e Virtù, o di qual Vizio ſia dottata la Donna, e queſto ſarà a lui facile di giudicare dalli eſteriori Segni, dalle Fatezze, e maniere, che procedono in gran parte dalla Educazione: Permezzo di queſte potrà con facilità conoſcere le buone Qualità della Donna come Aleſſandro giudicò della Moglie d'Hiſtaſpo (uno dei Signori della Perſia) al quale eſſendo ſtate condotte le Prigioniere. Egli le fece cantare, e Scoprì in quella eſſere la piu bella, e vergognoſa delle altre. Aleſſandro penſò ſubito che quella doveva eſſere molto nobile, e generoſa, ne s'ingannò, perche dimandatole il ſuo Nome, inteſe ch' Ella fù nata da un Figlio di Ocho famoſiſſimo Re della Perſia, ed infatti la trovò molto prudente. Coſi arriva che in ogni Fortuna ſi mandino fuori li vivi Raggi della Virtù, che nell' Animo ſi trova; Ma ſiccome a dar mente a queſte coſe non ſempre ci viene fatto, dirò che noi potremo informarci della Famiglia, dalla quale la Donna è nata, cioè ſe ſarà la ſua Famiglia di buona, o cattiva Fama; imperoche (ſecondo il Proverbio delli Savii) non ſolo la macchia del Sangue, ma il vizio, per cui l'Infamia viene, ſi è veduto diſcendere ereditariamente, ed aggrandirſi nella Poſterità; coſi rimanendo i Corpi dei diſcendenti infetti di quel Sangue, li Animi bene ſpeſſo

ritengono li medeſimi diffetti, di più noi dobbiamo conſiderare ſe il Padre ſia Uomo civile, o pure ingrato, vano, maledico, crapulone, beſtemiatore o ingannatore, e ſe la Madre ſia laſciva, vagabonda pompoſa, loquace, ſciocca, o vero prudente, ritirata, oneſta, diligente, e virtuoſa, perche il Fanciullo, o Fanciulla ſtando frà le Braccia del Padre, o della Madre, impara i coſtumi dei Genitori, e ſiccome da cattivo Albero non ſi può guſtare buono Frutto, coſi da cattivi Parenti, non ſi deve ſperare buona Figliuolanza. Eſaminare ſi deve ancora i coſtumi dei Figliuoli come ſiano Stati dalla ſua Fanciullezza inſtruiti dai ſuoi Parenti nella buona Educazione, o vero ſe ſono ſtati Laſciati dal Padre, o dalla Madre in licenzioſo ſtato.

Tutte queſte Informazioni ſi potranno intendere dalli Servitori, o dalli Amici, come fece Demagete Re di Gialiſia nell' Iſola di Rodi, il quale eſſendo andato dall' Oracolo delfico per dimandargli, quale donna poteſſe prendere per Moglie, gli fù riſpoſto, che colui, che deſiderava maritarſi, doveva prendere la Figlia del miglior Uomo, che foſſe nella Grecia. Onde egli ſapendo la Fama di Ariſtomene, preſe la terza ſua Figlia ſenza ricercar la Dote, dicendo, che la donna è baſtante dottata, allorche ſi trova bene nata, ed educata.

Euriſthene di Lacedemonia, e Procolo dimandarono al ſopradetto Oracolo in quale Parte poteſſero eſſere bene maritati, ai quali Egli riſpoſe, che ritornaſſero al diloro Paeſe, e dove avrebbero ritrovato il più rapace Animale di tutti, che portaſſe il più manſueto, in quello potevano ricercare la Compagnia conjugale.

Euriſthene, e Procolo licenziatiſi dall' Oracolo andarono nel Paeſe dei Cleonei, ed incontratiſi in un Lupo, che portava un Agnello. Eglino ſubito nel ſopradetto Paeſe ſi maritarono con due Figlie di Theſſandro uomo non molto ricco, ma benſi

oneſto, e queſti furono felicemente accompagnati Abramo rifiutò moltiſſime Cananee e preſe una moglie di gente povera, ma benſi oneſta.

Dicendo, che non vi è maggior Onore, e piu bel dono, che quello d'eſſer nato da buoni, ed onorati Parenti. Si puo facilmente comprendere quanto conoſcano poco ſe ſteſſi, ed il diloro bene malamente cerchino quelli i quali prendono la Moglie per le Ricchezze ſoltanto, o per l'illuſtre Famiglia, o grazia eſteriore, o pure per la pura Bellezza. Queſti ſi poſſono parragonare alli Bamboli, i quali dalla Lucidezza ingannati prendono una coſa vile ſtimandola molto preziosa.

Or vediamo la ſcielta migliore, che ogn' uno poſſa fare per maritarſi con una Vedova, o Zitella. Benche queſta Scielta ſia un poco difficile a diſcifrare, ciononoſtante, dirò che più ſicuro ſarà di prendere la Femina Giovane, e vergine, purche le altre parti convengano; mentre queſta ſi può parragonare ad un tenero Ramuſcello, il quale può eſſer piegato in ogni modo ſenza Pericolo; ma ſe foſſe un Albero indurito difficilmente ſi potrebbe ottener l'Intento; coſi l'uomo può più avvezzare la Giovinetta alli ſuoi Coſtumi, che la Vedova, la quale è già piegata alli coſtumi altrui. Ognuno sà, che un Vaſo di Terra mentre è molle, e crudo ſi può rimettere alla Ruota, e farne ogni Forma; ma ſe queſto è indurito, ſi rompe, e mai più ſi puo ridurlo in altro ſtato. Queſto è quanto ho detto circa i Coſtumi, e doti dell' Animo. Ora dirò delle doti corporali, le quali per lo più ſono cagione che ſi fanno li matrimonj.

L'Uomo deve procurare di maritarſi con Donna grazioſa, e bella con oneſte Ricchezze, perche prendendo l'Anima buona in Corpo bello, egli è come prendere una bella Gioja legata in Oro, la quale appare alli occhi altrui molto più bella, e

vaga; così se la Donna è virtuosa e bella, rende più lieto il Marito; imperoche la Natura rende i Corpi brutti inclinati al vizio, come dice Mr. Pope, che colui, il quale tiene le Gambe disuguali, ed un occhio più elevato dell' altro, non può esser altro che un Briccone, e grande Ingannatore, ed il Proverbio latino, dice, *cave a signatis*. All' incontrario li Corpi belli generalmente inclinano alla virtù, ed alle grazie; così l'uomo riceve un commodo non piccolo dalla Donna graziosa, e bella, perche questa può far sperare al Marito più facile Figliuolanza.

La Bellezza delle Donne (secondo il detto di Cicerone) non è altro che una convenevole disposizione delle Membra, che con diletto muove li occhi altrui a mirare un Corpo, le dicui parti frà se stesse vagamente corrispondono, e questa Bellezza è accompagnata dalla Dignità, e soavità, Quella più propria delli uomini, e questa delle Donne.

Ritornando adunque al mio proposito, dico, che doppo la virtù dell' Animo, si deve anche ricercare la Bellezza del Corpo; mentre l'Effetto proprio della Bellezza, è di generare l'Amore, perche la Beltà colla sua Corrispondenza delle parti bene proporzionate passando per le Finestre delli Occhi, tocca tutte le Corde della Fantasia con la giusta sua misura, e muove talmente l'Intelletto, che sveglia una tacita Armonia nell' Anima, che la fà divenire un mirabile concento, in cui tanto si gode frà se stessa, che non vuole partirsi mai da quell' Oggetto, anzi infiamma la volontà di continuare in si dolce contentezza, espinge il Corpo ad avvicinarsi alla Cosa bella, ed avvicinatosi ritenerla, ed ivi poi raddoppiando per il Tatto la Felicità sua. L'Anima invaghita contempla qualche cosa di divino, che si crede essere nascosto sotto quella Bellezza, e col Scal-

pello dei Raggionamenti va facendo prova di ſcoprirlo, e ſe per ſorte penetrando dentro quella Bellezza vitrova rinchiuſa la Bontà, ſubito ſe le appiglia col viſchio della Grazia talmente che reſta Sempre unita, e queſta unione è quella, la quale viene chiamata Amore vero, e compito.

La Forza della Bellezza è la piu eccellente, e la più degna, che qualunque Teſoro, e più potente, che le virtù ſteſſe. Tutto queſto ſi può vedere nel Paſtor Trojano per mezzo del quale Venere ſe ne và altiera per eſſer ſtata corteggiata dal Primo delli Dei.

Noi vediamo che la Beltade feminile ha fatto diſcendere dal Cielo i Dei, e li ha coſtretti a prendere viliſſime Forme. La Bellezza di Cenea ha tratto dal Mare Nettuno, la bella Proſerpina ha cavato dal profondo Abiſſo Plutone. Chi ha fatto paſſar i Monti, e navigare i Mari ſi numerino non altro che le Bellezze. Perche mai tante Battaglie ſi ſono fatte, e tante volte è ſtato ſotto ſopra il Mondo? niente altro ſe non che per acquiſtare qualche bella Donna. L'Aſia ci fà teſtimonio, la quale è ſtata ruinata, e la Grecia travagliata. Tutta la più bella Gioventù dell' Europa concorſe a combattere per le Bellezze d'Agariſta, Figliuola di Cliſthene, e li principali Baroni, e valoroſi Cavaglieri della Grecia combatterono, per avere la belliſſima Hippodamia per Moglie, Figliuola di Menelao, della quale Pelope fù marito. Ogn' uno sà che La bella Sophia Baddley (Attrice Ingleſe) fù per molti Anni ammirata, e corteggiata da cento Ingleſi almeno. Alcuni delli ſuoi ammiratori furono li ſeguenti. Il Duca di Cumberland. Ancaſter. Bolton. Devonſhire. Mancheſter. Northumberland. Il Marcheſe di Carmarthen.

Il conte Belgioioſo, Ambaſciadore dell' Imperadore di Germania.) Il Conte Haſlang, (Ambaſciadore di Baviera.) L'Ambaſciadore di Napoli. Lord Abington. Bateman. Barrymore. Coleraine. Cholmondley. Clanbraſſil. Delaval. Falmouth. Groſvenor, Harrington. Littleton. Molineux. Melbourne. Palmerſtone. Peterborough. Winchelſea. Lord March, Adeſſo duca di Queenſberry. Il Barone diede (Ambaſciadore di Danimarca.) L'Amiraglio Spry. Il Cavagliere Giovanni Anger. Roberto Conway (Figlio di Lord Hertford). Dillon. Giacomo Carlo Fox. il Gentiluomo Thomaſo Mills (Figlio naturale di Lord Mansfield.) Cecil Biſhop. John Blaquiere. Franceſco Molineux. Giorgio Warren. Giovanni Day (il quale ebbe l'ordine di Cavagliere andando nelle Indie orientali.) Il Colonello Lutterel. Smith. St. John (il quale maritò la Signora Bab Bladon Sorella di Lady Eſſex.) Il Reverendo Dottore Bruce. Bate. (Edittore di Morning Poſt.) Il Capitano Crawford. Giacomo Fawkner. Morgan. Pigot. Il Dottore Hayes. Il Signore St. Alban. Biggs. Brereton. Corbet. Coleman. Cumberland (Autore di Veſt Indian.) Caſwel Thimothy. Dibden. Damer. Franco (Ebreo.) Foote. Johnſon. Giuſeppe Gill. Gibbs. Hobart. Hare. Hugh Kelly. (Autore di falſe delicacy) Holland. Montague (Figlio di Lord Sandwich.) Morgan. Mills. (ſecondo genito del Diacono di Exeter.) Mendez. Petrie (Gentiluomo ſcozeſe il quale abitava nella città.) Pigot. Storer. Smith (mercante di Legna.) Eduardo Ramus. Sheldon (il quale abitava in Berkely Square.) Sayer, Eſq. (uno dei Magiſtrati della città di Londra nell' anno 1773.) Thomaſo Stanley (Fratello di Lord Derby.) Thurlow. Wilkes, Eſq. Giorgio Vaughan. Webſter (Attore nel

Theatro di Drury Lane in Londra.) Vaughan (di Golden Square.) Giovanni (Servitore di Mr. Webſter.)

Il Duca di Ancaſter fù innamorato tanto della Sopradetta Donna, che un giorno pronunciò le ſeguenti Parole in preſenza di queſta Corteggiana. " Voi ſiete una maraviglia di Natura, che Chiunque fiſſa lo ſguardo in voi, diviene dalli voſtri ſguardi ferito. Voi ſiete ſimile al Baſiliſco, il quale feriſce colli occhi ſuoi colui, che lo mira. Voi ſiete ſenza dubbio una delle Maraviglie di queſto Secolo." Iole, Figlia di Euriſto, Re d'Ochalia, fù tanto bella, che Ercole la ſervì veſtito da donna. Chi fù che caggionò la Guerra frà li Greci e Trojani, e la diſtruzione di Troja? niente altro che la Bellezza di Helena. Queſta bella Donna all' Età di nove anni fù rapita da Theſeo; ma li Fratelli di eſſa, Caſtore e Polluce la riebbero. Doppo poi ſi maritò con Menelao. Paris avendo inteſo la fama di queſta bella Donna, andò nella Grecia per vederla. s'innamorò d'Ella, la rapì, e la conduſſe a Troja; per il che fù la caggione della Guerra, e l'ultima diſtruzione di quella famoſa Città. chi acceſe il Cuore di Turno, e di Enea a fiera Battaglia? non altro che per la Bellezza incomparabile di Lavinia. Chi ruppe l'eſtrema forza d'Hercole, facendolo divenire vile, e timido? non altro che la Beltà d'Omphale, Regina di Lidia. Davide fù vinto dalla bella Berſabea, Aleſſandro il grande da Berſane, Enrico ottavo d' Anna Bullen, Arrigo Re di Francia da Madamigella Valentinois, Luigi XIV. da Madama Pompadour, e Luigi XV. da Madama Maintenom.

La Bellezza ha ſvegliato i più illuſtri Ingegni, le più felici Lingue, e i più purgati Inchioſtri nell' univerſo. Dicalo pure la gente greca, barbara, e latina, e confeſſilo ogni Paeſe, ma cedano

tutti all' Italia; mentre le Bellezze di Beatrice, e di Laura hanno reso un Fiume abbondante di gemme, Dante, Alighieri, ed il Giardino di delizie, Francesco Petrarca. In somma che cosa non può fare la Bellezza, la quale come una Dea manda maravigliosamente l'Imagine di se stessa in Luoghi lontani, e si fà vedere chiara, e distinta nelle più oscure notti, e senza toccare nemeno li occhi per le più insensibili strade entra nella mente delli Mortali, rapisce i Cuori, e fà conoscere quello, che mai è stato veduto, ne udito. Zariadro giovane bellissimo nella Media regnando dalla parte Caspia insino al Fiume Tanai, e dall' altra parte dove si trovano i Marathi regnava il Re Omarte, il quale ebbe una Figlia detta Odata, più bella di tutte le Femine, che all' ora erano nell' Asia Avvenne che una Notte Zariadro vidde in Sogno una bellissima Femina, e gli parve, che fosse Figliuola del Re Omarte. Il simile alla bella odata apparve in sogno l'Imagine di Zariadro, e restò così bene impressa nella Mente di ciascheduno la sembianza dell' altro, che non conoscendosi s' amavano svisceratamente, e desideravano ambi duoi d' essere insieme. Zariadro da questo desiderio spinto, mandò un Ambasciadore ad Omarte, chiedendogli la sua Figlia per Moglie; ma il Padre non volle compiacerlo, perche non avendo Maschj aveva disegno di maritarla nel suo Regno per averla appresso di se. Doppo qualche tempo volendo maritarla, fece apparrecchiare una festa per le Nozze della sua Figlia. Avendo inteso Odata la risoluzione del Padre, diede avviso al suo amato Zariadro. Arrivato il giorno festivo all' ora della Cena il Re fece chiamare Odata, dicendole, ora questa festa è stata ordinata per le vostre Nozze, che si devono fare a momenti. Questa è la compagnia onorata frà la quale dovete

ſciegliere un Marito, il quale ſarà ſucceſſore al mio Regno. Oſſervate bene in Faccia di tutti, e prendete la Tazza d'oro, nella quale metterete il vino, e la porgerete a quello, il quale più vi piacerà. Stette Odata a tale propoſta molto penſoſa, e riguardando in ogni parte della Sala per vedere ſe Zariadro frà quelli era; ma reſtò ſmarrita, allorche non vidde il ſuo amato Bene. All' ora Ella penſò, che l' Avviſo non poteva eſſergli giunto in tempo; reſtò alcuni momenti mutola, e tremente. Zariadro ricevuto la nuova nel tempo, che ſi trovava nel Campo alla Riva del Tanai, Egli ſubito naſcoſtamente ſenza dire ad alcuno del ſuo Eſercito parola, ſalì con il ſuo Cocchiere ſopra il ſuo Cocchio. Doppo aver viaggiato cento miglia arrivò alla Città, dove ſi faceva La feſta, ed entrato in una Taverna, laſciò in quella il ſuo Servo, e veſtitoſi all' uſo delli ſcithi, entrò nella Sala nel tempo, che la Giovane lentamente verſava a goccia a goccia il vino nella Tazza piangendo dirottamente. Zariadro con-deſtrezza ſi accoſtò ad Odata dicendole ſotto voce, ecco Odata il voſtro Zariadro. Ella ſentendo il nome di Zariadro, mirandolo in faccia, ed avendo riconoſciuto la dilui Imagine, tutta allegra ſubito porſe a lui la Tazza. Zariadro ſenza aſpettare d' eſſere dalli altri conoſciuto preſe Odata, e con eſſa ſe ne fuggì. Il Padre vedendo la Figlia partita, e non ſapendo con chi ſe ne foſſe andata, fece molte ricerche; ma non gli fù poſſibile di riaverla.

Chì potrà mai dire d'onde ſia venuta la viſione, la conoſcenza, ed il deſiderio di queſti Amanti? avendo conoſciuto l'Imagine ſenza Corpo, e veduto colli occhi chiuſi la Bellezza, la quale in ogni coſa ſempre fà Effetti maravigliosi. Dicano li Athenieſi quanto valſe la Bellezza d' Alcibiade, dicano i Perſi di quanta Maeſtà foſſe il Re Serſe,

che fra dodici milioni di gente fù ſtimato il più bello. Parlino li Romani come Paſſieno conſule amò ſviſceratamente un Albero di mori, Hortenſio Oratore, Ricco Craſſo, ed Antonia Moglie di Druſo con quanto affetto amarono una Murena. Ma che maraviglia ſe li Uomini, che hanno diſcorſo, e raggione ſono invaghiti della Bellezza tanto quanto è tale la ſua forza, che anche li Animali irationali la ſentono, e per eſſa trapaſſano il ſegno delle naturali loro operazioni. Hermia, ed altri Fanciulli ſono ſtati amati dai Delfini. La bella Leucadia fù amata tanto da un Pavone, che morì ſubito doppo la Morte della ſudetta femina nell' Antiochia città della Siria un Elephante fù così invaghito d'una Femina, che doppo la ſua Morte, egli divenne arrabiato. La nobile Criſpina eſſendo alla Campagna a diporto con le ſue damigelle s' incontrò in un Orſo, il quale vinto dalla di lei Bellezza, ſe la portò alla Caverna dove la ritenne qualche tempo ſcherzando con ella ſenza farle danno. Sono adunque da deſiderare, ed apprezzare non poco le Bellezze della Moglie; l'iſteſſo ſi può dire delle richezze, che molto giovano contro la ria ſorte. Queſte ſono quelle, che ci fanno parére prudenti, buoni, e riveriti da tutti. con queſte ſi acquiſtano le virtù, e le Scienze, e da queſte naſcono le Dignità, e li Onori. Chì potrebbe mai guerreggiare ſe non foſſe ricco? quale ſorta di piaceri può mai mancare al Ricco? mentre le di lui facoltà gli danno ſpazioſi Palazzi, ameni Giardini, diligente ſervitù, Cavalli ſuperbi, Cibi delicati, e tutto ciò che può mai deſiderare. Mi maraviglio come li Antichi poteſſero avere tanti Dei in venerazione, poiche il ſolo danaro poteva più, che tutti quei falſi Dei inſieme. una ſola coſa hanno le Ricchezze di male, cio è quella di non ſtare mai ferma in un iſteſſo ſtato; mentre molte volte ſi dileguano come

la Neve al Sole, e fuggono dalli ochi noſtri ſenza accorgerſene.—Ricerchi adunque L'Uomo le più importanti grazie nella Femina, e poi le altre di minor valore come ornamento di quelle; ma non ſia la grazia eſteriore la Cagione pincipale di far che ſegua il Matrimonio.

Il Matrimonio è una ſorte d' Alchimia, che fà conſumare il tempo, la robba, ed il Cervello, e quando uno penſa d'eſſer bene accompagnato, ſi trova aver perduto il tempo, ed acquiſtato un travaglio per tutta la ſua vita; ma quando L' Uomo, e la Donna ſono virtuoſi, e di buona Condotta, all'ora frà loro difficilmente diſcordono, e vivono contenti. Se poi la Donna, che prima pareva buona alcune volte divenga faſtidioſa, vi è la ragione permezzo della quale ſi può vedere dall' eſempio d'una Carrozza, la quale abbia una Ruota che gridi, ed alle volte prenda fuoco, benche non ſia meno ben fatta delle altre. Queſto gridare non proviene d' altro ſe non che dalla traſcuragine del Cocchiere, che non la unge colla Songia al tempo dovuto; coſi conviene al Uomo fare dal canto ſuo quello, che ſi deve verſo La Moglie, ſe non vuole, ch' Ella ſe ne lamenti, e gridi.—Sia pure buono, e bello quanto ſi voglia un Cavallo; ma ſe il Padrone non lo governa bene, Egli diverrà faſtidioſo, e reſtio; cosi non vi è perſona tanto buona, che non poſſa divenir cattiva, ſe ſarà male accompagnata.—Vi ſono moltiſſime donne naturalmente buoniſſime ma divengono vizioſe per eſſere accoppiate con mariti ozioſi, maligni, ignoranti, e ſoſpettoſi.—Or dirò come diſſe il famozo Taſſo. L'Uomo prudente. e ſavio fà la Donna buona.—Leontia Meretrice amica del philoſopho Epicuro, donna di cattivi coſtumi fù trattata tanto bene da Lui, ch' Ella non Solo Laſciò la vita diſhoneſta; ma di più ſi diede allo ſtudio della Philoſophia. Adùnque ſe le amiche

a ſi buon porto ſi riducon, perche una Conſorte non ſi ridurrà nella medeſima maniera? pertanto dico, che ſe il Marito ſarà prudente, conſerverà la buona Moglie, e l'avvezzerà a buoni coſtumi, ed ambi duoi viveranno contenti; ma vi ſono alcuni Uomini di ſi perverſa Natura, che non ſanno trattenere ſolamente con amorevolezza le loro Donne; ma fanno di quelle come i Cavaglieri della *quintana*, mirando tutti li di loro colpi in quelle, che non ſi poſſono muovere, ne contraſtare, e quelli ſi tengono glorioſi, quando a quelle hanno fatto qualche ſegnalato diſpiacere, come fece Adriano Imperadore, il quale con ſervile Ingiurie ſolea talmente diſprezzare ſua Moglie Sabina, ch' Ella non potendo piu tolerarlo ſi diede da ſe ſteſſa la morte:——

Il marito deve conoſcere il merito del Matrimonio ſe non vuole eſſere moleſtato dalla Moglie.—Il Matrimonio è un Legame ſtrettiſſimo di ſedele amore per deſiderio d'avere figliuolanza. Il frutto del Matrimonio è il piacere, e la contentezza dei figliuoli.—Il Marito deve correggere la Moglie amorevolmente, e non fare come molti, i quali gridano, e battono la ſua conſorte come ſe foſſe un cavallo di Poſta. Queſta non è la maniera per rendere una Donna buona; queſti non ſanno coſa ſia un Animale generoſo, mentre quanto più viene battuto, tanto più ſi fà fiero. Sembra a Coſtoro col Baſtone, e colle grida di rendere la donna Umile; ma s' ingannano, perche l'Uomo non mai ridurrà La Femina umile, ſe non con L'iſteſſo modo, concui ſi farà Egli umile, cioè con corteſi, ed umili trattamenti, perche la Donna è compagna al Marito, e non ſerva, mentre non ſi deve fare grande differenza dalla Donna al uomo ſe non inquanto alla debolleza del Corpo, e deſtinata ad altro ufficio. La forma e l' anima è l'iſteſſa, ed è opera d'un ſolo Fattore, l'Uomo in

lingua latina contiene l'uno, e l' attro Seſſo. Io non poſſo comprendere qual utile, e Lode poſſa avere L'uomo col battere una Donna; mentre il batterla è vittima ignomia del uomo. Se i Leoni, ed altri Animali ſi ſdegnano, e divengono più fieri allorche ſono battuti, come non ſi ſdegnerà la Femina ſe ſarà oltragiata, e battuta dal Uomo? il Marito ſi deve guardare di batterla ſua Moglie, perche nel batterla non può naſcere altro che odio, Inimicizia, Adulterio, e molte altre inconvenienze. Ogn' uno ſà quanti mali regnano nel Seſſo feminile, e quanto Elleno abbiano l' Ingegno pronto in ogni coſa, e ſiccome l' hanno al male eſſendone a loro data l' occaſione, coſi l' hanno anche molto più al bene quando vogliono.—Li Uomini ſavj, e prudenti conoſcono beniſſimo il male, che può arrivare a battere le donne, e queſti non mai correggono le Conſorti colle Mani, ne col Baſtone. Il buon vecchio Andrea Tiraquello, Uomo di molto Studio ſcrivendo delle Leggi maritali, dice che mai non Leſſe, ne udì dire, che alcun Uomo ſavio aveſſe battuto la ſua Moglie, quantunque foſſe ſtrana, ed inſolente.--Eſſendo Socrate ſtato richieſto dalli ſuoi Amici, perche non caſtigava col Baſtone La ſua Moglie. Egli così riſpoſe, "Amici miei Ella è pazza, ed Io non lo Sono ancora. Per quel che vedo voi avreſte piacere di vedermi in contraſto per dare ſpaſſo avoi, ed a tutto il Popolo della Città; ma non avrete tale contento." Se a noi piace d' eſſer buoni, e ſeguir le pedate delli Savj antichi dobbiamo imitarli in queſta parte coll' acquiſtar l' amore, e non l' odio delle noſtre Donne, come diſſe il ſavio Dottore delle genti ai Criſtiani Coloſſenſi di amare le loro Donne, ſe volevano eſſere da loro amati. Li famoſi Spartani davano pene crudeli ai Mariti, che battevano le di loro conſorti. Catone Cenſorino, ſavio Romano quan-

tunque aveſſe Moglie malvaggia non fù mai verſo Ella crudele, anzi diſſe in Senato, che il Marito deve eſſer punito, allorche batte la ſua Moglie. Non può l'uomo aver peggio male, che quello di non eſſer amato dalla ſua Moglie.—Tema l'uomo l'Ira del Creatore ſe per cagione ſua ſi ſeparerà dalla ſua Moglie, perche mille modi di vendetta a lui ſarranno fatti, ed il flagello verrà ſopra di lui, come arrivò a Mitridate, il quale avendo abbandonato Stratonica ſua Conſorte, Ella ritrovandoſi nel Caſtello di Simphorio, mandò fuori li Soldati dal Preſidio con ordine d'andar a fare proviſione di vettovaglia, quando quelli furono diſtanti dal Caſtello, ſi vendicò, dando la Fortezza nelle Mani delli Nemici Romani, Soldati di Pompeo; coſi di Moglie fedele, divenne aſpera Nemica, e col tradimento vendicò la ſua Ingiuria, privando il Marito dello Stato.—Abbiamo un altro eſempio del Generale Gunning Ingleſe il quale abbandonò poco tempo fà la ſua Moglie, la quale ſe foſſe ſtata vendicatrice, avrebbe certamente ſeguitto l'eſempio di Stratonica. La caggione di queſta ſeparazione, chiunque può vederla dalla ſeguente Lettera.

Lettera del Generale Gunning alla ſua Figlia.—L'Affezione d'un Padre, che ha verſo ſua Figlia, L'induce a ſcriverle, facendole ſapere, che il ſuo afflitto Padre deſidera d' abboccarſi con la ſua ſfortunata Figlia, la quale può ſbandire dal ſuo cuore ogni timore, trovandoſi avanti ad un Padre benigno, e forſe troppo indulgente. Il Tempo, ed il Luogo di trovarſi inſieme, lo laſcia totalmente alla diſpoſizione, e volontà della ſua Figlia, la quale è ancora da lui amata.

S. Gunning.

Mandatemi una riſpoſta per il Lattore
di queſta mia, e ſigillate la Lettera
con cera roſſa di Spagna, Il Biglietto

l' ho meſſo in forma di Lettera.——
Queſta notte cenerò nella Piazza di Soho.
Abito al numero 13 in Norton ſtreet vicino
la grande contrada di Portland.——
Riſpoſta della Signorina Gunning a ſuo Padre.——

Scacciata dalla voſtra caſa ſenza diffeſa, privadi denaro, e toltomi ciò che mi è, e mi ſarà ſempre più caro che la mia vita, il mio carattere macchiato d'aver contrafatto lettere, le quali ſe ſono ſtate realmente d' alcuno contrafatte, voi dovreſte eſſerne conſapevole, vi faccio ſapere che ſono di ciò innocente, come il Cielo è privo di Frode.—— In tutto il tempo di mia vita non ho mai avuto il penſiere d'offendervi in parole, ne in fatti, voi mi tacciate avanti tutto il Mondo come Creatura colpevole; mentre voi conoſcete l'intimo del mio Cuore, il quale non è capace di diſhonorare voi, me ſteſſa, ed il mio Seſſo, di più doppo d'avermi diſcacciata dalla voſtra preſenza, mi perſeguitate più che ſe foſſi una voſtra più fiera Nemica, e con falſi Teſtimonj voi cercate d'opprimere quella fanciulla, la quale avrebbe dovuto eſſere da voi protetta a coſto della voſtra vita. Innocente come poc' anzi diſſi, voi ben ſapete, che ſe foſſi ſtata colpevole avreſte dovuto tenermi ſegreta, o raddolcire il caſtigo con pietà paterna, voi mi chiamate ſfortunata. Sono certamente ſventurata. Ma chi mi ha reſo ſfortunata? queſta infelice non mai ſi preſenterà avanti il voſtro coſpetto, inſino che non annunciate in Publico ſenza alcuna parola equivoca, che la voſtra Figlia è ſtata calunniata in una maniera coſi ſcandaloſa, e non mai più al Mondo udita.

E. Gunning.

Il motivo per cui il Generale Gunning ſcriſſe la ſopradetta Lettera alla ſua Figlia, chiunque lo vedrà dalle ſeguenti accuſationi.

Accuſiationi contra la Signorina E. Gunning.

1. La Signorina Gunning è ſtata accuſata d'aver ſcritto Lettere in nome del D.—— di M——e di L— B—, ed ancora d'aver ſcritto Lettere anonime, di piu d'aver corrotto il mozzo di ſtalla di ſuo Padre, e con un narrativo dei ſuoi ſcritti, che furono dettati alla richieſta di lui, accioche (come Egli dice) foſſero inviati al D— di M—.
2. 'E accuſata d'aver detto al Mozzo di Stalla di non andare a Blenheim; ma di dire che fù là, venendo dal D.—— di M—— una Lettera ch' ella diede pertale effetto.——
3. 'E accuſata d'eſſere ſtata alla Caſa della Signora Bowen domenica li 6 di Febraio circa le contrafatte Lettere.——

Proteſta delle Signorina E. Gunning.

" Io E. Gunning non ho ſcritto, ne fatto ſcrivere alcuna Lettera, o biglietto da neſſuno in tutto il tempo di mia vita con falſa mano, o finto nome;—non ſono mai ſtata in caſa della Signora Bowen dopo che ſono nata, non l'ho mai incontrata per appuntamento, o a caſo in neſſun Luogo, ſe non che in Caſa del mio Padre, ed in Carrozza in compagnia di mia Madre, o Zia.—Non ho mai ſcritto alla Signora Bowen alcuna Lettera. Nen mai le ho parlato in confidenza d'alcun progetto.———

La ſopradetta Proteſta fù fatta avanti il Signor Giacomo Hyde, Eſq. uno dei Giudici di Pace di S. Maeſtà in preſenza di duoi Teſtimonj di grande Probità ſegnò Ella ſteſſa il ſuo nome

E. Gunning.

Secondo la dichiarazione della Signorina Gunning, chi che ſia può giudicare come fù maltrattata dal ſuo Padre e la Signora Gunning dal ſuo Marito.—Secondo la depoſizione della Signora Gunning in una ſua Lettera indirizzata al Duca di Argyll, dice, che il Generale Gunning or-

dinò alla ſua Moglie di ſortire dalla ſua Caſa. Queſto vendicativo Commando fù annunciato in una maniera tale, che per due ore continue ſtette in una ſituatione ſi eſtrema, ch' Ella credette veramente, che voleſſe dar fine alla ſua Eſiſtenza.

Da queſto ſi può giudicare che il Generale Gunning non ebbe occaſione d' abbandonare la ſua Famiglia nella maniera che fece, dando credito a falſe, e malizioſe Lingue.—Queſto Generale fece una coſa la più ſtravagante per acquiſtar l'altrui affezione col dimenticar l'obbligo, che la Natura ha impreſſo nei cuori humani chiudendo la Porta in faccia alla ſua prudentiſſima, e amabiliſſima Conſorte, e a la ſua grazioſa ed innocente Figlia.—Ho fatto queſta digreſſione per far vedere, che il Marito non dovrebbe abbandonare la ſua Famiglia, perche ſe l'abbandona un giorno, ò l'altro ſarà caſtigato dal ſuo Fattore come ſopra diſſi.—Vero è che potrebbe arrivare al Uomo d'incontrarſi in donna Colerica, e faſtidioſa. Ma Egli deve averne diſpiacere, e non adirarſi ; ma benſi col conſiglio ajutarla, e procurare con arte, ed ingegno di liberarla da tali Paſſioni, perche l'aſprezza non ſi medica colla ſeverità ; ma benſi colla dolcezza.—Il marito può contraſtare colla donna con amore, manon con minaccie, o Battiture, perche come diſſi poco fà, l'amore maritale ſi convertirà in odio mortale.—Quando la moglie ſi fà di fiero animo contro il marito ſpeſſe volte ne ſegue diſordine, Ruine, e morte, come accadde a Galeotto Prencipe di Forlì, il quale avendo maritato la Figlia di Giovanni Bentivoglio, ed ella doppo qualche tempo vedendoſi ſprezzata, ed ingiuriata dal marito, un giorno finſe d'eſſer inferma, e quando Egli ſi trovò ſolo in Camera lo fece uccidere. Il ſimile fecero molte altre deſideroſe di vendetta.—La Donna quando riceve Ingiuria, diviene pazza, ed all'ora ſi deve temere

l'Inganni delli Amanti, perche queſti fanno la maniera di ſollecitare la Donna, quando ſi trova in diſcordia col marito.--Guai al uomo ſe per ſdegno diviene la ſua Donna adultera, perche oltre la vergogna, perde la Robba, e la ſua vita ſtà in grande Pericolo. L'uomo per ſfogare un capriccio getta a terra la Riputazione di due Famiglie, tiene la ſua in ſoſpeſo, e leva in piedi uno Scandalo publico. Tutte queſte coſe ſono tanto chiare, che poſſono eſſer ſcoperte da un Ignorante. Qual Peccato poſſono mai far le Donne, che ſforzino il marito a batterle? e poſto che tal hor incorrano in qualche Errore, non ſono Elleno (o Mariti) ſimili a voi, ed una parte di quello, che voi ſiete? Perche non caſtigate voi ſteſſi delli voſtri Errori? Perche non battete le voſtre ſpalle quando troppo audaci gridate, o fate qualche altro Fallo. Se l'uomo ha qualche infame concubina per qualunque diſpiacere che ella gli faccia, Ella viene da lui amata, accarrezzetta, e celebrata ancora con li maggiori onori doppo la ſua Morte, come fece Gige Re di Lidia, il quale non ſolamente tolerò i diſhoneſti coſtumi di Roſaura ſua Amica; ma ſe ſteſſo, e tutta la Truppa del ſuo Eſercito le poſe in mano, e quando fù morta miſe in opera tutto il ſuo Popolo, e le fece edificare quella ſuperba Tomba, che fù chiamata poi la Tomba dell' Amica.—Ogn' Ingiuria, ogni danno ſi ſopporta patientemente da un' Amica; ma la caſta Conſorte per ogni minimo Errore ſente il Baſtone. Ma chi dubbita, che anche la Moglie non poſſa abbandonare il Marito! Il peggio è che ſe la Conſorte fugge, ella è ſprezzata da tutti, all' incontrario la Concubina acquiſta onore, e Lode abbandonando l'Amico. Queſte Concubine non fanno altro che appaniare li occhi delli ſtolti uomini, e paſcerſi delle di loro ſoſtanze, e ruinare non ſolo il Padre, e

la Famiglia; ma ancora tutti quelli, che a lui appartengono, come fece Sophia Baddeley Attrice Ingleſe, la quale fù protetta da Lord Melbourne, primogenito del Sig^r Mathia Lamb, il quale acquiſtò grandi Poderi impreſtando danaro; ſe Lord Melbourne aveſſe preſo eſempio dal ſuo Padre, e non aveſſe ſcialaquato il ſuo denaro con la ſudetta Sophia Baddeley ſarebbe molto più ricco di quello, cheal preſente ſi trova. Coſi egli ſteſſo diſſe ad una Maſcherata al Pantheone trovandoſi in converſazione con eſla " Signora voi mi avete quaſi ruinato; coſi non voglio più aver a far con voi per l'avvenire."

Non furono mal fondate le Leggi antiche dei ſavii, le quali permettevano alla Donna buttuta di non vivere più col Marito, dicendo, che il Marito crudele non è degno d'una Donna paziente.—Grave Ingiuria è di trattare la Moglie come miſera ſchiava. Queſta con grande Liberalità, e confidenza pone la vita ſua e la Dote nelle mani del Marito, chiede ch' Egli la diffenda dall' Ingiuria dell' inconſtante Fortuna, di più gli promette di ſervirlo con il corpo, riverirlo conl' animo, e di farlo immortale con una bella Poſterità di Figliuoli.—Egli l'accetta, e poi come infedele, e diſpietato non coſi toſto l'ha condotta ſeco, che l'uccide e ſtraccia ogni giorno colla ingiurioſa Lingua, e con le ſcelerate mani, peggiore, che il falſo amico Tolomeo, che una volta ſola con tradimento, per renderſi grato a Ceſare, ucciſe il grande Pompeo ſuo Amico, dal quale ebbe ricevuto molti Beneficj.—Il cattivo Marito con tradimenti moltiſſime volte uccide La Moglie ſua Amica, ed unica Compagna.—Chi dirà mai che queſto tale ſia un Uomo, o un horrido monſtro? Che differenza faremo da quello, che batte la Moglie a colui, che batte il Padre o la Madre? certamente la Moglie deve eſſere

più cara delli Genitori, poiche il Creatore commanda, che per accoſtarci alla Moglie, dobbiamo laſciar li ſudetti Genitori.—Il divino Fattore non ha creato la Donna più vile del Uomo, ne gliela data per ſerva; ma benſi per compagna. Quantunque ſia ſeparata dal Uomo, ciònonoſtante è una parte ſua come li ſuoi occhj, e le ſue mani. —La Donna fù dalla coſta del Uomo creata, perche deve eſſere a lui eguale, enon inferiore; cosi queſta deve eſſeredal Marito tenuta cara, ed accarrezzata, e non calpeſtata.—Quando li Antichi volevano fare ſacrificio a Giunnone, che rappreſenta l'unione conjugale, non laſciavano nella vittima il Fiele, per dare ad intendere alli Mortali che frà li Maritati non deve eſſere Colera, ne amaritudine alcuna.—Corregga adunque il buon Marito La Moglie ſe commette qualche Fallo con piacevoli Parole trattandola come Amica, e non come ſchiava.—Alcuni forſe diranno che io faccio ora un gran torto al Seſſo maſchile, poiche agguaglio la Femina al maſchio, non volendo che il Marito abbia ſopra la Donna ſuperiorità, maggioranzza, ne commando, eſſendo Egli ſuperiore alla Moglie, e ſuo capo, e Signore; ma riſponderò a queſti che parlano bene; ma tutti però non ſanno in che conſiſta la Superiorità nel Uomo, e molti credono, che ſia nel diloro potere di trattarla a modo loro.

Pertanto ſe piace al Marito di ſignoreggiare come Padrone la ſua conſorte, faccia almeno come ſe foſſe Prencipe, e la Moglie ſuo Vaſſallo. Imperoche ſe il Prencipe non dà noja alli ſuo Vaſſali, e begninamente li governa, viene da quelli amato, ſervito, e Lodato, ed ancora aggrandiſce per queſto mezzo lo ſtato ſuo; ma all' incontrario ſe Egli dà a quelli faſtidio, e li tratta con crudeltà, Egli diviene povero odiato, e ſprezzato. Di più penſi il Marito d'eſſere un Re e La Moglie

ſuo Luogotenente generale. Queſto vedrà, che il Re appare tanto maggiore, quanto ſia il ſuo Luogotenente generale più onorato, e non poca gloria toglie a ſe ſteſſo abbaſſando il ſuo generale; coſi l' Uomo non poco ſi avviliſce ſprezzando quella, che tiene doppo di Lui il primo luogo nella Famiglia ſua.—Io non dubito, che ſe per tali conſiderazioni andaſſe diſcorrendo ogni Marito inſolente, per certo egli ſi ritrarrebbe dall' Auſterità, e diverrebbe piacevole, ed humano, e maggiormente ſe ſi ricordaſſe delle ſue Nozze fatte colla Donna, quando Egli ne fece la Scielta, la quale a lui parve ſi bella, e con tanto deſiderio l'accolſe, e col ſoave Baccio avanti l'Altare le promiſe di ſtare ſempre unito in qualunque occaſione, ed Ella diede a lui la caparra con li primi cari, e ſtretti abracciamenti.—Il Contadino doppo aver comprato una Poſſeſſione, e doppo che ha comminciato ad ararla, mai non l' abbandona; ma benſi congrande diligenza la coltiva, benche ſia paludoſa, o arenoſa. Perche dunque l'Uomo diſprezzerà la Donna eſſendogli fruttevole? Li Numidi erano da tutti odiati perche tenevano le loro Donne come ſerve, e ſchiave; all' incontrario li Lacedemoni furono onorati, perche tenevano le ſue conſorti in Luogo di Signore, e Padrone, mentre dicevano, che le conſorti erano quelle, che partorivano li Figliuoli.—Abbiano adunque li buoni Mariti in governo le Donne, ma non in ſervitù, come dicea la Legge oppia delli antichi Romani, che l'Uomo deve amare d'eſſere chiamato Marito, e Padre; ma non Signore, e Tiranno.--Forſe alcuno dirà in qual modo l'Uomo potrà far la Moglie buona. Io riſponderò a quello che il farla buona ſtà al Signor Celeſte; ma li uomini potranno beniſſimo conſervare la buona Moglie nella ſua Bonta, ammaeſtrare la poco ſavia, e ſupportare la vizioſa; imperoche aver

pazienza con uno che ſi taccia, non è virtù, ne navigare con proſpero vento è coſadi grande Induſtria ; ma la Prudenza, e l'Arte ſi dimoſtrano nello ſchermire, quando li venti diſcordono ; così non ſi conoſcerebbe la virtù del Marito, ſe aveſſe una Donna umile, e manſueta, quando il ſavio avrà una Moglie alquanto altiera, all' ora farà prova della ſua Coſtanza, e Pazienza. Alcibiade domandò a Socrate come poteva udir di continuo le Grida di Santipe ſua Conſorte. Egli riſpoſe, " non ſentite voi continuamente gridare le Galline, e i Galli? ſi, diſſe Alcibiade," vero è che le ſento ſpeſſo, ma queſte mi fanno le Uova, ed ame, diſſe Socrate, Santipe mi partoriſce Figliuoli. Sicchè ſe la Donna ha la Lingua un poco più del dovere pronta, deve nondimeno eſſere ſupportata, purche faccia li fatti ſuoi, e quelli del ſuo Marito.—Se noi ſoffriamo le grida del noſtro Cane, ed il Gallo, le Galline, e la Gatta, perche dunque non ſoffriremo alcune Parole della noſtra Moglie? ſe la Donna commetterà li Errori per Licenza, o Traſcuragine perche il Marito non li ſupporterà con Pazienza, perche non ſcuſerà la di lei feminile debolezza? Socrate doppo aver alquanto querelato colla ſua Moglie ; ella adirata preſe un vaſo d'acqua torbida, e la verſò ſopra il di Lui Capo. Egli doppo aver ricevuto la ſeconda volta il Batteſimo così diſſe, " Io ſapevo bene, che doppo molto tuonare, Santipe avrebbe ſparſo acqua.—Veramente quanto ſono più horrendi i vizj, tanto più ha l'Uomo buona occaſione di render chiara la ſua Virtù.—Erano però manifeſti li Adulteri di Fauſtina, e pure Marco Antonio Imperadore ſavio, e philoſopho li diſſimulò per non andare in diſcordia con Ella. Egli tenne più conto della maeſtà ſua, della cura del Impero, e dei ſanti Precetti della Philoſophia, che della diſhoneſta vita d'una Moglie, la quale dai

dolori della Podagra ſpeſſo travagliata aſſai pena ſoffiriva delli ſuoi falli, anzi per dimoſtrare ch' Egli non vedeva, ne attendeva a ricercare i fatti della Donna, aggrandi molti manifeſtiſſimi adulteri della ſudetta Fauſtina.—Molti diranno non eſſer lodevole, che il Marito ritenga ſeco la Donna doppo avèrla ſcoperta adultera, ed io ſono della medeſima opinione, anzi ogn' uno dovrebbe avèr in horrore il Ricordo del Coſtume antico delli Naſamoni, ed altri Barbari, i quali laſciavano le novelle Spoſe in libero Potere di chiunque voleva accoſtarſi a quelle, di più davano maggiore Lode a quella, che più uomini aveva, perche ne ricavano molti Doni.—Un altro ſcandaloſo Coſtume vi era frà i Latini ſoggetti al Re di Polonia, che li Mariti permettevano alle nobili Matrone un Ciciſbeo, chiamandolo il Compagno della Maritata. Un altro coſtume poi regnava nelli Dapſolibi, i quali conducevano nelli Giorni più feſtivi dell' Anno le loro conſorti nelle Taverne a cenare, e doppo Cena eſtinguevano i Lumi, e ciaſcheduno prendeva una Donna alla ſorte danzando con Ella al Bujo. Un' altra vizioſa uſanza era frà i Babiloneſi, i quali per ogni vile Prezzo offerivano le Donne loro alli Foreſtieri, che andavano ad allogiare nella di loro Caſa, e quella che non voleva ubbidire il Marito, era da lui battuta. Queſti coſtumi ſono d'abbandonarſi da tutti, mentre non è coſa da uomo oneſto, e prudente d'aver moglie diſhoneſta.—Ho addotto ſoltanto queſti Eſempj per dimoſtrare che l'uomo non ha l'authorità di proſtituire la moglie, ne di batterla.—Molti ſavj, e prudenti Mariti ch' ebbero le Conſorti diſhoneſte, non le ucciſero, nepure minacciarono di batterle, come fece il grande Pompeo, il quale ebbe per moglie Martia adultera. Giuglio Ceſare la moglie Pompea, la

quale violò la Fede conjugale con il Senatore Clodio. Marco Tullio ebbe Terentia, che tenne poco conto dell' oneſtà ſua, ed altri infiniti ebbero Donne impudiche; ma quelli eſſendo prudenti, non volſero per la donneſca Laſcivia divenire pazzi, ne dimoſtrarſi imprudenti per la grandezza delli animi loro, ne per empiere il Mondo di Grida, i Tribunali di querele, le Famiglie di Pianti, i Parenti D'Infamia ed imbrattarſi le Mani nel di loro ſangue; come molti fanno, ma tacitamente laſciarono in diſparte le ingrate Donne, ſenza farne altra vendetta; ma altri per una ſola Parola licenzioſa, o pungente, ucciderebbero cento Conſorti, ſe le aveſſero. Come fece il Capitano Iſaac Preſcot il quale maltratò tanta la ſua Moglie con battiture, ed in preſenza della ſua Figlia Giorgina Preſcot, giovinetta di undeci anni, le alzò le Gonnelle inſino alla teſta, doppo poi ſuonò il Campanello e la tenne in tale ſituatione, infino che il Servo entrò, accioche poteſſe vederla in tale ſtato, il quale reſtò attonito nel veder tale ſpettacolo. Un altro giorno circa la meta del Meſe di Novembre la fece ſortire dal Letto in camiſcia, facendola ſtare per due ore ſopra una Pietra di Marmo, ed uſò altre crudelta, che la Modeſtia non permette di dire più altra cóſa circa queſto barbaro uomo. Il Duca d' Orleans, adeſſo chiamato Monſtro Egalitè fù mole volte ſi crudele verſo la ſua Moglie, che la ſua vita ad un tempo fù ſpedita dal Medico, e Chirurgo. Abbiamo un altro Eſempio di Giorgio Parkins, Eſq. il quale corteggiò una Donna, la quale ſi faceva chiamare Margherita Mahon. Coſtui maltrattò la ſua Moglie Anna Parkins, e doppo averla ſpogliata di tutto quello che poſſedeva, l'abbandonò laſciandola priva del vitto neceſſario. Giovanni Hart, Eſq. Alderman della citta

di Londra non fù meno barbaro, che li ſopra detti. Imperoche trovandoſi un giorno Tabitha Spencer, Madre della Moglie di Giovanni Hart, a pranzo con la ſua Figlia eſſendo in converſazione, la Moglie diſſe qualche Parola non molto a lui gradita. Egli ſubito ſe ne offeſe, e la preſe per le ſpalle, e la fece urtare colla Teſta più volte contro la Caminiera. La povera donna fù tanto maltrattata, la quale fù obligata di ſtare in Letto molti giorni avanti che foſſe riſtabilita.

Queſti non ſono uomini, ma Fiere ingorde del ſuo proprio Sangue.—Al uomo è permeſſo di rifiutare cautamente la Moglie per la violata Fede; ma non farle oltraggio. Queſta è veramante degna Pena dell' impudica laſciandola ſola, perche rivolgendoſi poi il diſhoneſto Amore alfine in Odio, ed in diſprezzo Ella me muoja mendica, come arrivò a Sophia Baddeley, laquale viſſe con grande Eleganza nella ſua Gioventù, alla fine fù ridotta a pagare il fio della ſua Pazzia Imperoche eſſendo ſeparata dal ſuo Marito, e doppo d'aver viſſuto con molti Signori, finì li ſuoi giorni finalmente povera come un Sorcio in Compagnia di Giovanni ſuo Servo, il quale prima fù Servitore d'uno delli ſuo Ammiratori, il quale ſi chiamava Webſter, uno delli Attori di Drury lane in Londra. Paolo primo Romita avendo la Moglie adultera, ſubito che lo ſeppe, ſi miſe a ridere, e ridendo le giurò, che non avrebbe mai più viſſuto con Ella, doppo poi rivoltatoſi all' Adultero, gli diſſe, ſia da qui avanti voſtra queſta Donna, e ſubito da loro preſe congedo, laſciando li Adulteri a meditare la di loro Pazzia, il medeſimo accadde anche alla Baroneſſa Anna Percy Figlia dell' Earl Bute. Queſta Signora fù ſeparata dal Marito permezzo del divorzio per eſſer ſtata molto confidente di Giacomo Bird, Eſq., e Mrs. Sarah Horneck di John Scawen, Eſq., Lady Abber-

gavenny di Richard Lyddle, Eſq., Mrs. Elizabeth Draper di Carlo Ruſſell, Giovanni Heylock, Giacomo Penfold, Giovanni Lankeſter ed Edvardo Goode, la Ducheſſa di Grafton di John Earl of Upper Offery nel Regno d'Irlanda, Mrs. Catherine Knight di Giovanni Norris, Eſq. (membro di Parlamento per Rye in Suſſex) Mrs. Catherine Cade di Enrico Aylmer (Lord Aylmer nel Regno d'Irlanda), Mrs. Burt del capitano Giovanni Barlow, Mrs. Sarah Paine di Daniele Scratton, Eſq., nella grande contea di Waltham (uno delli ufficiali di Militia, e giudice di Pace di Sua Maeſtà nella ſuddetta Contea.) Mrs. Elizabeth Martha Chichely Harris del Rev. Giovanni Craven (Rettore di Woolwerton nella contea di Southampton.) Diana Viceconteſſa di Bolingbrooke di Topham Beauclerk, Eſq., La Viceconteſſa Belmore (nata Lady Henrietta Hobart, e Figlia di John Earl of Buckinghamſhire) di Earl of Ancram. Mrs. Parſlow di Mr. Sykes. Mrs. Harriot Brooke di Edvardo Hoare, Eſq.— Mrs. Campbell del Signor Hook (maggiore). Mrs. Catherine Degan di Giovanni Battiſta Larreguvy di Bajona. Mrs. Elizabeth Green di Mr. Goddard, e molte altre ſono ſtate ſommeſſe alla medeſima ſorte. La Natura iſteſſa inſegna al Uomo d'abbandonare l'Adultera, ma non d'ucciderla ne oltraggiarla. Alcuni dotti Scrittori riferiſcono, che le Leoneſſe, qualche volta s' innamorano dei Leopardi, e con vezzi li tirano aldiloro amore, e ſe accade, che la Leoneſſa divenga pregna dal Leopardo, ella ſi ritira in folti Boſchi, e là lontano dal ſuo Leone nutriſce li ſuoi piccioli Parti di naſcoſto; ma ſe per ſorte il Leone ſe n' avvede, eritrova i Leopardini, ſe ne parte, rifiutandola come adultera, e diſleale, ne più ſi accompagna con Ella. In queſto modo l'uomo dovrebbe imitare il Leone ſenza uſare cru-

deltà verſo la ſua Moglie. Il marito dovrebbe procurare di evitare quanto più gli ſarà poſſibile d'eſporre la ſua Donna a la Giuſtizia, perche il manifeſtarla al Tribunale, non è altro che ſcoprire la ſua infelice Condizione al Mondo, oltreche ſono neceſſarj Teſtimonj, e prove, le quali in ſimili Caſi difficilmente ſi trovano, perche a molti è impedito di paleſare il vero, o ſia per le Minaccie dell' Adultero, o dalle Preghiere dei Parenti, o d'altri Riguardi, ed ecco l'Accuſatore, che ſe ne reſta col danno, e ſe Egli può provare in Giudicio l'Adulterio, non acquiſta altro che il nome diſpiacevole di C——. In queſto caſo Lord Derby penſò molto meglio di non eſporre la ſua Conſorte, e ſe ſteſſo ad alcun Tribunale.

L'Uomo deve procurare d'ottenere una Moglie caſta, e buona, e quella conſervarla. Vero è che molti non troveranno facile di conſervare le loro Donne in Bontà, e vivere con Eſſe in pace; ma io dico, che non ſarà difficile d'avere tale Succeſſo; imperoche chiunque vorrà conſervare la Moglie buona, e vivere con Eſſa contento, Egli dovrà aver riguardo a tre coſe, cioè a Dio alla Moglie, ed a ſe ſteſſo. Pertanto l'uomo, che vorrà governare bene la vita ſua, ſe penſerà a Dio, ſi ricorderà ch' Egli ha commandato al Uomo d'eſſere piacevole, manſueto, e buono verſo la ſua Donna. Il gran Fattore l'ha formata dell' iſteſſa Paſta del Uomo, e le ha dato tanta Grazia, e Bellezza per provedere a lui una piacevole Compagna, acciò Egli ſi prenda diletto, e Ricreazione, gli ha dato queſta, accioche non reſti ſolo, e più commodamente poſſa coll' Ajuto d'Ella paſſare i Travaglj di queſta Vita, l'ha fatta ſeconda accioche Egli veda per mezzo d'Ella, naſcere, e creſcere nella Perſona li Figliuoli, e per tanti beneficj l'Uomo deve lodare, e ringraziare il Creatore pregandolo che ſiccome l'ha congiunto colla Moglie, così ſi degni di conſervarlo in Pace

colla Conforte; dipoi conſiderando la Moglie, penſi il Marito, che eſſendo la Donna di Membra più tènere, e d'Ingegno più debole di lui, così Ella ha biſogno del ſavio Governo del Marito. Rifletti poi l'Uomo, che eſſendo legitimamente accompagnato potrà ſoddisfare all' Imperio della natura ſenza Ingiuria altrui, e pericolo ſuo, ricordiſi ancora che può avere Infermità, ed altre diſgrazie, per le quali ſarà da tutti abbandonato, eccetto dall' amorevole ſua Conſorte, che ſempre gli farà buona Compagnia nelle ſue diſgrazie e goderà di quella ſegnalata commodità di poter favellare domeſticamente colla ſua Donna delli ſuoi affanni, e Piaceri, e per mezzo di Ella goderà delle terrene Contentezze, cioè di laſciare Figliuoli Eredi della ſua vita, del nome, delle virtù, e della Robba. A tutte queſte coſe l' Uomo penſerà a diſporſi come ſe aveſſe a fare un Viaggio, e darà Ordine alla Perſona, ed alle Ricchezze ſue.

Il Marito deve conoſcere la ſua Autorità, e farſi riverire come Capo di Famiglia, ne colla Donna eſſere tanto famigliare, che come ſciocco ſi laſci mettere il Piede ſul collo; ma benſi tenga il ſuo degno grado, e laſci la parte dell' Autorità alla ſua Moglie, ed onorila come la più degna Perſona di tutta la ſua Famiglia; mentre ſe la Donna ſarà onorata, e riverita dal Marito, Ella ſi ſforzerà d'onorar lui, ed ambi duoi ſaranno dalli altri onorati.

Rimetta l'Uomo la parte del Governo alla Moglie, che a Ella ſi conviene, accioche non ſi ſdegni contro di lui, come fanno Molti con i loro Prencipi, i quali tolgono il Governo per aggrandire altri meno degni, o per aver udito Rapporti da qualche invidioſa Perſona, o per altra Coſa, dònde poi naſcono molte Ruine al Prencipe. Sappia il Marito tenere la Robba ſua in tale Modo, che frà di loro non ſia Coſa, che poſſa dire queſto è mio, e quello è voſtro. Frà le antiche uſanze di Roma ſolevano

le Spose (entrando nella Casa dello Sposo) rivolgersi a lui, e dire ecco che me ne vengo in questa Casa per essere con voi, e di quello, che voi sarete Padrone, io sarò ancora Padrona. Nelle Leggi di Romulo Primo Re della Città di Roma vi era una Inscrizione nella quale conteneva queste Parole, la Donna al Marito legitimamente accoppiata gli sarà Compagna dei Beni, e dei Servizj, e come Egli sarà Signore di Casa sua, così Ella sarà anche la Signora. Aristotile diceva, che se insieme commandavano Marito, e Moglie, tale era Governo dell' Aristocratia, cioè il Governo della Città, nella quale i migliori Cittadini commandavano; ma se commanda il Marito solo, questo Governo viene chiamato Oligarchia, cioè dove pochi commandano. Con questo mio raggionamento non intendo però, che tanto si debba lasciare la cura famigliare alla Moglie, ch' Ella si dia ad ogni ufficio servile, perche sarebbe di renderla Schiava, e non Moglie; siccome non converrebbe ad un Re, il quale nominasse un Capitano, e poi anche gli commandasse di fare la Sentinella come un Fantacino, ed altre Cose simili. Il Re di Persia stimava tutti come Schiavi eccetto la sua Moglie, alla quale Egli non commandava se non cose degne d'Ella. Plutarco dicea, che le Donne Romane servivano i Loro Mariti in tutto fuorche di macinare, e cucinare, perche stimavano questi ufficj servili. L'Uomo non deve ricercare minutamente tutte le facende di Casa sua alla Consorte, perche se le cercherà, dimostrerà un Animo vile. Pensi cias cuno come può avere l'Animo alle Lettere, o al Governo della Republica l'Uomo, che in Casa sua vuole sapere quanto tempo vi vuole per fare una Camiscia, quante Uova ha fatto la Gallina, e quante Cuciture in una Camiscia sono State fatte dalla Serva. L' Uomo diviene effeminato per questi Pensieri, e la Moglie s'infastidisce, la quale credendo d'essere maritata con un Uomo, si trova accoppiata

con una Perſona diſpiacevole. Se il Marito farà il ſuo ufficio, la Donna non mancherà di fare il ſuo, e così da diverſi operanti con bell' Ordine naſcerà il buon Governo, come ſi vede dalle Sfere celeſti, l'una con più ſpedito, e l'altra con più tardo corſo, le quali non laſciano il Giro loro. Le inferiori ſi laſciano traſportare dalle maggiori, e con queſt' Ordine ne naſce l'Armonia, per mezzo della quale tutto il Mondo ſi mantiene così ſe farà frà i duoi Maritati la Concordia, ſaranno ambi duoi contenti. Penſi ciaſcuno, che ſi marita con Fanciulla, ch'Ella per lo più è tenuta rinchiuſa dai Parenti, così ſi può dire, che pochi vizii Ella porta dalla Caſa Materna, perche con poche Perſone può converſare, e ſe quando è maritata diviene vizioſa, in generale è la colpa del Marito, che non ha prudenza, ne maniera baſtante per dirigerla; mentre ogn' uno sà quanto vaglia la Compagnia ad imprimere i vizii, o le virtù in un Animo debole. Benche la Fanciulla porti dalla Natura la Radice di qualche vizio, ciò non oſtante ſe non l'avrà poſta prima d'eſſere maritata, queſta Radice ſarà talmente tenera, che facilmente ſi romperà col veder altri operar bene. Noi vediamo li Bamboli, che quaſi tutti ſono inclinati alla crudeltà, mentre queſti trovano grande Piacere, quando poſſono aver nelle Mani le Moſche di trucidarle; ma ſe vengono corretti dai Parenti, e data a loro la Raggione di tale crudeltà, ſubito comminciano a riflettere il Male, che hanno fatto. Se queſti non foſſero inſtruiti dai Parenti, diverebbero più crudeli delle Fiere.

La Natura e tanto tenera, ed inclinata alla Imitazione, che facilmente s' imprime in noi quello che ſpeſſe volte vediamo in altri, e maggiormente in quello, che da noi ſono per qualche maggioranza oſſervati o ſia vizio, o virtù. Li Amici di Platone portavano le Spalle ritirate come Egli, non ſolo imitandolo col vizio del Corpo, ma ancora coll'

Animo imparando la ſua Dottrina. Li Scolari di Ariſtotile non ſolamente imparavano dai ſuoi diſcorſi li mirabili Segreti delle Coſe naturali, ma anche colla Lingua balbettavano, come Egli faceva. Li Corteggiani del grande Aleſſandro non ſolo imparavano da lui l'Arte della Guerra; ma ancora lo imitavano col portare il Collo torto. Pertanto ridico che ſe alcun vizio ſi trova nella Moglie, il Marito deve procurare d'allienarlo da Eſſa, col correggerla con l'Eſempio di ſe ſteſſo. Se l'Uomo è Capo, e Maeſtro della Moglie, deve altreſi condurſi meglio di Eſſa, accioche poſſa da lui imparare la maniera di vivere bene.

Non è prudente quel Marito, il quale eſſendo immodeſto voglia avere la Moglie Modeſta, ed eſſendo pigro, ch'Ella ſia diligente. Grande Pazzia è di volere che altri ci attenda quello, che noi non vogliamo oſſervare, cioè fede, e Caſtità. Richard Lord Groſvenor accusò la ſua Moglie Henrietta Groſvenor d'Infedeltà nel tempo ſteſſo ch'Egli amoregiava una Donna di baſſe Maniere chiamata Charlotte Gwynne in una Caſa in King's Place vicino alla Strada di Pall Mall in Londra, ed in Preſenza di—John Eſq. confeſsò tutto ciò che paſsò frà lui, e la ſopra detta Femina. Pertanto quelli, che vogliono accuſar li altri Eglino ſteſſi devono eſſere innocenti. Homero benche abbia fatto dormire con le Donne tutti li antichi Prencipi dell'Armata Greca, ciònonoſtante mai diſſe che Menelao ſi foſſe divertito con alcuna Donna, perche eſſendoſi moſſa Guerra per ſua Cagione, non fù conveniente, ch' Egli commeteſſe il medeſimo delitto di cui incolpava Helena ſua Conſorte, ne che la richiamaſſe perſua, eſſendoſi Egli dato ad altre Donne; li Uomini Maritati vanno dall' una, e dall' altra Meretrice come ſe non aveſſero con chi trattenerſi nella di loro Caſa, e communemente viſitano horride, e brutte Femine, laſciando le loro Conſorti grazioſe, e belle.

commandando ch' Elleno ſe ne ſtiano caſte in Caſa. Il Molto Rev. Giacomo Altham Vicario di St. Olave Jewry e Rettore di St. Martin Iron-monger Lane parlando dei ſuoi amori in preſenza di molte Perſone, diſſe, che avea amoregiato più di cinquanta Femine nella Parochia di Harlow in Eſſex, ed il ſudetto racconto fù da lui confirmato alla ſua Moglie Suſanna Altham nata Parkhurſt.

La condotta di queſto Reverendo ſarebbe ſtato un buon Eſempio per la ſua Moglie, ſe Ella non foſſe ſtata una Donna ſavia, e prudente, la quale fù ſempre d'una integra virtù. Abbiamo un altro Eſempio del Signor Mathia White Ridley, il quale ebbe copioſa Famiglia dalla ſua gentiliſſima, ed amabile Conſorte. Nel tempo che queſto Signore era maggiore a Newcaſtle, diede un poſto a Giacomo Bromel Chirurgo di Newcaſtle, e lo miſe appreſſo di ſe. Tutto queſto fù fatto con intento di togliere al Chirurgo la Pace, e di quello, che gli era più caro doppo eſſere ſtato maritato circa otto, o dieci anni, nei quali gli nacque una Figlia.

Il Signor White Ridley non ſolo era Uomo maritato, ma fù Capo di Magiſtrato di Newcaſtle, e rappreſentativo del Parlamento d'Inghilterra, quando degradò tutti queſti Impieghi abbaſſandoſi col committere tale Ingiuria, la quale è divenuta un oggetto d'Indignazione. John Hart, Eſq. Alderman nella Città di Londra una Notte avendo ritrovato nella ſua Caſa la Sorella di ſua Moglie, ed il ſuo Cugnato, ed appena che furono da lui partiti, inſultò molto la Moglie dandole palmate sù la faccia, e di più tentò di ſoffocarla, dandole tante battiture, che la povera Donna cadette in terra in ginocchione ſupplicandolo di ceſſare la ſua Crudeltà. Egli ſordo alle ſuppliche di ſua Moglie, la obbligò di continuare in ginocchione ed in tale poſizione la sforzò di giurare di non mai ricevere in ſua Caſa ſuo Padre, Madre, o Parenti, e ne mai andare a

far visita a nessuno di loro. Questo Eroe nel medesimo tempo teneva una Concubina, chiamata Hickman, in sua Casa alla quale Egli era più affezzionato, che alla sua Moglie. Plautiano, Uomo di grandissima Facoltà, nel tempo di Severo non volle mai, che la Moglie sua si lasciasse vedere d' alcuno, benche Egli di continuo se ne stava nelle Crapule con dishoneste Donne. Chiunque può vedere come questi Uomini erano imperiosi di pretendere che le loro Donne dovessero essere caste, mentre Eglino si erano dati totalmente alla Libidine. Se uno vive con Ladri, certamente imparerà l'Arte di rubbare; così la Donna vivendo con un Uomo vizioso, imparerà da lui atti licenziosi come arrivò a Lady Grosvenor, la quale fù generalmente riputata, e stimata dalli suoi Amici, Vicini, e conoscenze. Questa Signora fù una Femina di buona condotta, e molto prudente, ed una, che non avrebbe mai violato la Fede conjugale, se il suo Marito fosse stato costante ed affezzionato alla sua Moglie, senza andare ad amoreggiare altre Donne.

Anticamente in più parti dell' Universo punivano li Mariti per li Adulterj, attribuendo a quelli la cagione dell' Adulterio. Nella Città di Mantova nella Lombardia, quando vi era qualche Donna impudica il popolo chiamava il Marito per il nome di C——. Questo Uomo era sopra un Asino con la Faccia verso la Groppa, tenendo la Coda nelle mani, e la Moglie lo conduceva per i Luoghi publici al suono di Tromba, e di Tamburri, ed Egli era obbligato a gridare, chi così farà, così riceverà. Catone il Censorino, diceva, che si doveva per tale delitto punire il Marito, e lasciar sciolta la Moglie come scusabile di Leggierezza; ma molto meglio però le Leggi nostre punisconо l'uno, e l'altro, perche l'Adulterio è un delitto sopra d'ogni altro pernicioso alle umane Adunanze. Li Leprei mena-

vano li Uomini adulteri per tutta la Città, e facevano ſtare le Donne adultere undici giorni nella Piazza in Camiſcia. Li Candiotti coronavano di Lana li adulteri, dimoſtrando la viltà, e li obbligavano a pagare una ſomma di Danaro, ne mai più laſciavano Quelli entrare nelle Facende della Republica. Il Re Seleuco diede per Legge ai Locreſi, che li Adulteri foſſero marcati con un Ferro caldo su la Fronte. Veramente non è coſa più degna, che di caſtigare li Adulteri; mentre l'Adulterio priva l'Uomo di carità, oneſtà, ed onore. Onde bene diſſero i Poeti, che Marte fù ſempre Vittorioſo, infino che fù trovato in Adulterio con Venere, che dal zoppo Marito fù preſo nella Rete di ferro, e da tutti li Dei ſchernito.——Quale coſa può inaſprire più il Cuore d'una caſta Donna che l'Adulterio del Marito? Se al Uomo arreca dolore per l'impudica vita della Moglie, perche non penſa che ſia lo ſteſſo nelle Donne? nelle quali tanto è maggiore la Paſſione, quanto è minore la Colpa. La caſta Moglie ſofre più facilmente ogni altro vizio nel Marito, che vederlo Adultero. Quando la Donna sà la diſhoneſta vita del Conſorte o ſuoi Parenti allora ſi adira, apparrecchia Vendetta, ed acceſa di ſtrano, ed incredibile Furore, commette non più udite ſceleratezze. Le Donne offeſe dal Marito, o Parenti, non hanno più riſpetto alli Uomini, e con animo rivolto a terribili vendette penſano ſolamente alla Ruina di chi le ha ingannate, e mandano ad Effetto li loro diſegni, benche Eſſe ne tirano la Confuſione, e l'ultimo Eſterminio del Genere umano, come accadde alla Nipote del Signor Hook (maggiore) Queſto Signore (Uomo maritato e con Figliuolanza) una Notte eſſendo in diſputa colla ſua Nipote, le diſſe, Uoi ſiete una cattiva Donna, alle quali Parole Ella riſpoſe, "Io confeſſo che ſono cattiva, ma voi ſiete quello, che mi avete fatta cattiva. Voi che avreſte dovuto eſſere il mio

Protettore, Guardiano, ed Amico, ſiete ſtato la Diſtruzione di me, e della mia Famiglia. Ah mio Marito! mio caro Marito!—Neſſuno, che ha l' ombra di Compaſſione può tratterniſi di non aver pietà di Mrs. Harriot Campbell a queſto Eccesſo del Amor ſuo, e benche ſia quaſi impoſſibile ch' Ella poſſa riacquiſtare la Tranquilità d'Animo ciò non oſtante può ancora ricevere qualche Conſolazione colla Speranza, che dall' Eſempio della ſua indiſcrezione opererà molto nella mente delle Zitelle. Inſino che la ſua Iſtoria reſterà intatta, ed un Zio ardiſca di fare la minima indiſcreta Propoſta, ſi deve ſperare che la Nipote la rigetterà con Indignazione, e che non riſparmierà il caſtigo; ma benſi farà paleſe a chi che ſia la dilui Ribalderia.

Quando la Moglie diviene geloſa, non ha piu Religione, ne riconoſce più Deità alcuna, come ſi vede dai Scritti poetici, che le Donne di Theſſalia moſſe dall' Impeto di Geloſia ſtraſcinarono la Siciliana Laida, che vinſe tutte le altre Donne nella Bellezza, e la ucciſero nel Tempio di Venere, per il che l'adirata Dea non ceſsò mai di conſumare la Città con crudeliſſima Peſte inſino a tanto, che le fù edificato il Tempio chiamato Venere empia in memoria di quella Donneſca Impietà. Non vi è freno di Carità, ne ſanto Legame di ſtrettiſſima Amicizia, che vaglia per ritenere il Furore della feminile Geloſia, come bene diede miſero Eſempio la famoſa Helena Moglie di Menelao, la quale eſſendo rimaſta Vedova, e perſeguitata da Nicoſtrato, e Megapente Figliuoli di Oreſte, ſe ne fuggì ſconſolata a Rodi a ritrovare la ſua Amica, e cara Polliſſena Moglie di Tiepolemo, la quale non per Vendetta dei Danni, che il Marito aveva ſofferto a Troja; ma divenuta geloſa per la Bellezza d' Helena, ruppe la Fede, e l'Amicizia. Mentre che la meſchina ſua Parente, e Compagna ſtava bagnandoſi, la fece prendere dalle ſue Serve, ed ordinò

ad Esse d'impicarla ad un Albero, là onde poi fù edificato quel belliſſimo Tempio dedicato a Venere Arborea; così quella ch'era con la Grazia, e Beltà ſua tirò ad amarla, i Prencipi barbari ſeparati dal ſuo Paeſe per tante Terre, e molti Mari moſſero l' Armi di tutta la Grecia per riaverla, per cui Stettero dieci Anni in continue Battaglie, e fecero grandi prove del di loro valore li Hettori, e li Achilli. Quella che dal Marito fù offeſa doppo tanti ſudori fù alla fine amorevolmente accolta. Non ebbe zelo della Patria la geloſa Priſca, la quale per l'Amore, che ad Armonia, ſeconda Moglie, portava Cadmo, ſuo Marito, eſſendo da lui fuggita, moſſe molti Popoli con crudele Guerra contro il Marito, e la Patria, Moltiſſime Donne per queſta Geloſia uccisero i Mariti da loro grandemente amati, come fece Theba Moglie di Aleſſandro Tereo. Arſinoe Moglie di Demetrio, Figliuolo d'Antigono, Cleopatra Conſorte di Nicatore, Lucilla Moglie d' Antonio Imperatore per il commercio ch' Egli ebbe con Fabia, ed altre che potrei narrare, le quali preſe dalla Geloſia non ebbero riguardo alli Uomini, ne alle Leggi, come dimoſtrò Laodicea, Moglie del ſecondo Re Antioco, chiamato Dio, benche per le Leggi e Coſtumi di quel Paeſe foſſe lecito al Uomo d'avere più d'una Moglie, ciò non oſtante ingeloſita di Berenice, altra Moglie d'Antioco avelenò il Marito, e la ſopradetta innocente Berenice.

Non penſano le geloſe Donne al proprio loro onore, ne amano più quella Caſtità, che in altri prima deſideravano. Clitemneſtra, Moglie, di Agamennone per l'Amore ch' Egli portava a Briſcida, non ſolo fece uccidere il Marito, ma di più ſi diede diſhoneſtamente al Micidiale Egiſto. Pare alla Donna geloſa, che le ſia Lecito ogni Crudeltà, e per queſta Cagione Dirce, Moglie di Lico Re di Thebe fece ſtraſcinare l'amoroſa Antiopa al Collo d'un furioſo Toro. Non ſi raffrena la Donna geloſa dal Impeto ſuo alcun amor di Robba, ne di

vita, come racconta Apuleio d'un a Contadina, la quale per la Geloſia arſe tutte le Facoltà del Marito, doppo poi ſi gettò in un Pozzo. Le Femine dell' Iſola di Lenno ingeloſite delle Prigioniere Stranieri, che i Mariti avevano condotto dalla Guerra, uccifero in una Notte tutti li Maſchj, mentre che dormivano. Non ho fatto queſta Digreſſione delle Donne arrabiate di Geloſia per altro motivo, ſe non che per dimoſtrare che l'Uomo non deve con la ſua mala vita porſi a riſchio di patire qualche irreparabile Danno dalla Moglie, e riceverne qualche horrenda vendetta. Non dirò ora che tutte le Donne ſiano d'una medeſima Tempera, mentre moltiſſime ve ne ſono, che conſentono volontieri alli Uomini, che con altre Donne ſi divertano. Pietro di Colofonia eſſendo maritato con Bachide, ſi diede anche ad amare Plangona Mileſia, la quale per ſviar in tutto il Giovine dall' Amore di Bachide per generare frà loro qualche ſdegno, ricusò il di lui Amore, dicendogli cheſe non le donava in Premio la più bella Gioja di Bachide, che non avrebbe mai acconſentito alli ſuoi voleri. Pietro acceſo d'Amore, pregò pietoſamente la bella Bachide, che non lo voleſſe laſciar morire in tanto Fuoco. Ella moſſa a Compaſſione, gli diede la Gioja. Plangona quando conobbe, che Bacchide, oltre le altre grazie fù ancor così corteſe, le rimandò la ſua Gioja, e ſenza Premio conſentì all' Amante, e divenne compagna ed amica di Bachide. La Signora Robinſon, Ingleſe, non fù contraria al deſiderio del ſuo Marito a viſitare altre Donne, e benche non viveſſero inſieme, ciò non oſtante frà di loro non v'era diſcordia, mentre quando s'incontravano, ſempre ſi parlavano con cordialità. Ella rimproverava il ſuo Marito ſoltanto per la ſua Stravaganza, dicendo che la ſua Borſa diveniva troppo ſpeſſo leggiere per mezzo delle dilui Perſuaſioni; ma ſecondo ch' Egli era ſuo Marito non poteva fardimeno che compiacerlo

" Il Prencipe, diceva Ella, ha fatto un accordo con me di non vivere col Marito, e ſecondo ch' Egli mi ama all' eccesſo non ho potuto rifiutar a lui tale Propoſta. Pertanto la Signora Robinſon avendo un Cuore nobile, non amò di rifiutare il dovere d'una Moglie al ſuo Marito, quando s'incontravano. Ma laſciamo a parte tali Donne, e parliamo delle Modeſte, lequali non dimoſtrarono di ſdegnarſi con li loro Mariti infedeli, anzi ſoſtennero con buoniſſimo, e coſtante Animo li Adulteri, e di più li ajutarono dove viddero, che dall' Ingiuria fatta a loro, ne poteva riuſcire publico bene, come le Conſorti delli antichi Patriarchj, che conducevano le loro ſerve ai Mariti, accioche da ſi buoni Padri naſceſſe copioſa Poſterità. Stratonica, Moglie di Deiotaro, accioche Egli poteſſe avere Succeſſione nel Regno, diede a lui la belliſſima Vergine Elettra, ed ebbe Figliuoli da quella cariſſimi, conſiderandoli come ſuoi propri, e legitimi Figliuoli. Emilia finſe di non ſapere l'Amore di Scipione Africano ſuo Marito verſo una delle ſue Serve, anzi doppo la di lui Morte diede la libertà alla Serva, e la maritò dandole oneſta Dote. Ma ſecondo che deve eſſere più il male, che il bene alli Uomini vizioſi; così non deve il Marito tentare la ſua Conſorte con troppa Confidenza, mettendo a prova la ſua Bontà, ne darle Cagione di eſſerli empia, ma deve amarla, onorarla, e ſerbarle Fede, ſe deſidera ricevere il ſimile da Ella. Il marito per qualunque bene non deve abbandonar la ſua Donna; ma benſi prender eſempio dal ſavio uliſſe, il quale volle piutoſto ritornare alla ſua moglie, che vivere immortale colle Nimphe ſe così farà il Marito, ſarà ſempre amato dalla ſua moglie. Imperoche non vi è altro modo per acquiſtarſi l'Amore altrui, che d'amare con ſiincerità; mentre la Natura non permette, che longamente ſia amato colui, che non ama. Il vero Prezzo d'amore non è altro, ch'eſſo ſteſſo, il quale è la Mer-

canzia, ed il Premio, perche l'Amore è ſimile alla Luce, la quale benche ſia una ſola, ciò non oſtante riſchiara l'uno, e l'attro Seſſo, e per queſta ragione furono dipinti Apolline e Cupido con li Archi e con le freccie, perche ambi duoi feriſcono indiverſe Parti ad un Tempo sì da lontano, come da vicino, e ſpingono i Dardi tanto quanto può tirare l'Arco di tutta l'Emiſphera, dando Splendore l'uno ai Corpi, e l'altro alle Menti; coſi l'uomo deve eſſer caſto, e prudente, ſe deſidera d'avere la Donna caſta, e buona, di piú Egli deve uſar Prudenza in ogni Affare, amandola con Sincerità, e benche la Moglie ſia alquanto vaga, ciò non oſtante Egli non deve farſi conoſcere per geloſo Guardiano, come arrivò a Giacomo Gooch, Eſq. il quale ordinò alla ſua Moglie di laſciare l'Inghilterra, ed andare a vivere in altra parte fuori del Regno. Il fatto è queſto. Mrs. Gooch avendo per Maeſtro di Muſica il Signor Rauzzini il quale doppo averle dato lezione per ſei ſettimane in circa, eſſendo una Notte all' Aſſemblea diede un Biglietto alla ſudetta Mrs. Gooch, la quale nel riceverlo, credette, che foſſe un Avviſo dell' Aſſemblea e lo moſtrò ſubito alla Signora Blake, colla quale era in Compagnia. Ambe due viddero ch' era uno ſcritto in Lingua Franceſe. Il contenuto di queſto, era eſattamente come le ſeguenti Parole " Il Signor Rauzzini non potrà ritrovarſi in Caſa della Signora Gooch domani mattina, eſſendo obbligato d'andare fuori di Città; ma ritorne rà sú la Sera, ed anderà all' Aſſemblea eſpreſſamente per aver il Piacere di vederla là."— Queſto non fu altro, che lo Stile franceſe. Subito che Mr. Gooch ebbe il Biglietto, mandò una Lettera circolare all Signora Gooch, ed a tutti li Signori, e Signore della Città di Bath. La letetra conteneva le ſeguenti Parole. " Un infelice affare eſſendo arrivato alla Famiglia del Signor Thomaſo Gooch, il Concerto è differito e non ſi puo evitare."

A riſpetto di queſto affare tutti li Signori e Signore di Bath furono privi di tale divertimento, nella Medeſima Maniera, allorche Giorgio Secondo Re d'Inghilterra partì da queſt' all' altra Vita.—Nella Eſpoſizione di Mrs. Gooch ſi trovano le ſequenti Eſpreſſioni. " L'Accuſa datami è infame, mentre ha ruinato per ſempre due Perſone innocenti, e ridotte in una eterna malinconia, ed ancora una Famiglia felice, mentre non vi è raggione fondata, ſe non che per diſtruggere una parte, e render infelice un' altra."

La diffidenza di Gelofia è peggiore di tutte le altre Perturbationi, imperoche ſe la Donna ſarà inclinata al Male, le Mura della Prigione la corromperanno. Danae Figlia d'Acriſio, Re d'Argo fù chiuſa in un' altiſſima Torre ſotto Terra, in una Camera ſerrata frà Metalli, e moltiſſime Serrature; ciònonſtante divenne madre d'un Fanciullo, ne ad Argo Paſtore baſtò cent' Occhi per diffenderſi dalla involata Io amata da Giove, ch' Egli aveva avuto in guardia. Meſſalina Imperatrice, non ſolo fù guardata dalla Corte del Marito, ma anche dalle ſue Damigelle, ciò non oſtante ſi ſervì d'uno Strattagemma ingannando ſuo Marito Claudio per ſoddiſfare alle ſue voglie. Imperoche Ella deſiderando che un Commediante, per nome Meneſtero la compiaceſſe ed Egli non volendo le acconſentire. Meſſalina vedendo che non poteva vincerlo con Prieghi, ne con Doni, ne con Minaccie, ſe ne dolſe coll' Imperatore di non poter eſſere ubbidita da Meneſtero, mentre aveva biſogno di lui in qualche ſua Facenda. L'infelice Marito commandò a Meneſtero, che in ogni Coſa foſſe ubbidiente a Meſſalina. Meneſtero credendo che l'Imperatrice aveſſe detto la verità al Marito, e che Claudio così voleſſe, fù ubbidiente all' impudica Donna. Ecco quanto può in accorta Donna l'animo deliberato a far male, mentre del miglior Guardino ne fà miniſtro delle coſe

disoneste. All' incontrario se la Donna avrà l' Animo casto, non avrà bisogno di Guardia, perche quantunque fosse posta frà mezzo a qualunque Pericolo, reggendosi saviamente, sarà protetta dalla divina Giustizia per la sua onestà. Ulisse benche molto lontano fosse dalla Patria, non ostante Penelope sua Consorte frà tanti potenti Amatori, che continuamente la sollicitavano, Ella sempre conservò al Marito la Fede conjugale.

Il Marito deve essere moderato, e si deve addattare al Tempo, al Luogo, ai Costumi del Paese, ed alla condizione della Consorte, Se poi avrà qualche Sospetto della Moglie di qualche vizio, procurerà di distrarla a poco a poco con Pazienza belle maniere, e condolci Parole. A questo Proposito mi ricordo d'aver letto, che il Capitano Sertorio trovò la Maniera di correggere, ed ammaestrare li suoi Soldati senza vituperarli. Costui prese duoi Cavalli, uno magro, e l'altro grasso di poi commandò a duoi Soldati uno dei quali era robusto, e grande, L'altro piccolo, e debole, che pelassero le code, dando il Cavallo grasso al piu robusto, ed all' altro il magro, promettendo un Premio a quello che schianterebbe piu presto le Sete della Coda del Cavallo. Il Soldato robusto confidandosi nella sua robustezza, si mise a tutta Forza per schiantare li Crini della coda a brancate. L'altro più debole schiantava le sete ad un' ad una senza scomporsi, ed in poco tempo finì la sua opera, e con poca fatica guadagnò il Premio; così da questo Esempio si può vedere che la Pazienza, e desterità sono più atte ch' il Furore per condurre a buon fine le Imprese. L' uomo deve procurare di non far dispetto alla sua donna con scherzi troppo licenziosi, ne parlare dishonestamente d'Ella, ne scoprire in nessun modo le parti del di lei Corpo, come fece Caio Imperatore, detto Caligula, il quale più volte fece vedere ad al-

cuni ſuo amici la ſua Conſorte Ceſonia, benche non foſſe molto bella, ne giovane.

Alcuno forſe dirà, che al Marito è permeſſo di ſcherzare colla ſua donna; ma io dico, che non ſi deve ſcherzare, quando può naſcere odio, o ſcandalo mentre li geſti ſcandaloſi non ſono proprj per la Felicità matrimoniale, come arrivò a Mr. Duberley, Proveditore di veſtiti militari, il quale Maritò la Figlia di Mrs. Howard, alquanto ricca. L'unione dei duoi maritati fú di ſola Inclinazione, ed Affezione. Al principio la Madre della Signora Duberley s'oppoſe; ma avendo riguardo alla Felicità della ſua Figliuola, allafine le diede il ſuo conſenſo. Mr. Duberley doppo aver viſſuto colla ſua moglie alcuni anni in Pace, comminciò a ſcherzare indecentemente con ella, come ſi vedrà dalla ſeguente dichiaratione d'un Servo Straniere ed una Serva di Mr. Duberly.

Dichi arazione di Eliſabetta Hurſt.

Eliſabetta Hurſt diſſe in preſenza di molte Perſone, che Mr. e Mrs. Duberley, Mrs. Gardner, ed il Generale Gunning reſtarono una Notte nella Camera ſenza Lume dalle ſette inſino alle dieci ore. Doppo poi che li Signori, e Signore furono partiti dalla Stanza, Ella entrò, e ritrovò la Coperta verde del Tapete con pieghe, e ſudice di Polvere di Cipro, il Canape traſportato dal ſuo Luogo ſolito, e nel moverlo ritrovò un Orrecchino della Signora Gardner, diſſe di piu, che Mr. e Mrs. Duberley, Mrs. Gardner ed il Generale Gunning ſi divertivano ſpeſſo al Giuoco della Cieca, e ſcherzavano ſoventè fra loro con troppa Famigliarità, ed oſſervò molte volte che Mrs. Duberley ſi ſedeva ſopra le Ginocchia del Generale, e Mrs. Gardner ſopra quelle di Mr. Duberley. Giorgio Murray, ſervitore del Generale Gunning, diſſe in Preſenza di Molti, che un doppo Pranzo portando il Tè nella Sala di Mr. Duberley, oſſervò che Mrs. Duberley ſtavà ſedendo ſopra le

Ginocchia del Generale, e la Signora Gardner ſeduta ſopra una Seggiola ſe ne ſtava tranquilla nel mentre che il Signor Proveditore dei veſtiti militari, ſeduto ſopra una Tavola, teneva le Gambe frà le coſcie della ſudetta Signora. In conſeguenza, di queſta famigliarità la dl loro Felicità matrimoniale finì alla fine in pianti, e ſdegno verſo l' un l'altro.

Vi ſono ſtati alcuni che per ſpaſſo e giuoco hanno dato diſhoneſti nomi alle Donne loro, e le hanno fatto vedere ignude ad altri con danno loro. Queſta è una grande offeſa ad una Donna pudica. ed è tale, che ne poſſono naſcere grandi Inconvenience perche la Donna coſi offeſa naturalmente cerca vendetta di tale vergogna ricevuta, come arrivò alla moglie di Clandaulo, la quale dormendo, fù fatta veder ignuda dal marito a Gige ſuo ſervo, del che effendoſi Ella accorta, fece uccidere il marito, e ſi maritò con Gige, dicendo che non conviene alla Donna d'eſſer veduta ignuda da Perſona alcuna. Un altro Eſempio abbiamo di Sir Richard Worſley, il quale permiſe di aſcendere ſopra le ſue Spalle il Capitano Biſſet, per moſtrargli la ſua Moglie, nel tempo che ſene ſtava al Bagno; per il che Ella trovataſi offeſa dal Marito, l' induſſe d'eſſer chi amato avanti il Magiſtraro il Signor C——.

Le donne ſavie, e pudiche frà tutte le loro buoniſſime parti, hanno queſta, che temono molto d'eſſer vedute ſcoperte. Imperoche molte nel punto eſtremo della Morte ebbero grande cura d'eſſer coperte. Micca, Figliuola del Re Ariſtodemo, pregò Megiſtone, che doppo morta non la laſciaſſe ſcoperta. Olympia, Madre di Aleſſandro andò corragioſa all' incontro delli Soldati ingrati, che l' empio Caſſandro mandò per ucciderla, ſoſtenne con animo reggio le Ferite, e morendo colli ſuoi capeli, e con la ſua veſte ſi coperſe. Poliſſena Figlia del Re Priamo, eſſendo ſacrificata alla Tomba di Achille, ſi coperſe avanti di ricevere il Colpo mortale. La ver-

gine Cornelia Romana essendo sepolta viva, si coperse colla sua Stola.

Questo Atto non solo deve essere conveniente alle donne, ma ancora alli Uomini. Ogn' uno sà come li nostri primi parenti, Adamo, ed Eva si vergognarono d'esser veduti ignudi. Ulysse uscito fuori dal Mare ignudo, subito con Foglie si coperse. Grande è il freno dell' onestà, nei Cuori magnanimi. Le Vergini Milesie, o fosse per l' Aria infetta, o per altra cagione, furono prese da certa Frenesia, per la quale erano costrette a darsi volontariamente la morte, cosiche in ogni casa si trovavano molte impicate, per non esser trasportate ignude nelle Piazze. Imperoche più valeva nelle menti loro la vergogna d'esser esposte nude, che qualunque altro Castigo. Se adunque le pudiche temono tanto la vergogna doppo morte, non vi è dubbio, che vivendo la patiscano. Stii adunque l' uomo colla donna sua contale rispetto, che si dimostri Compagno modesto.

Il marito si deve accostare alla sua Donna con Sherzi civili, e sincero affetto in Luogo remoto, perche non convengono li Lascivi atti esser esposti al Publico, per il che dice Omero che Giunnone non volle accarrezzar il Marito sopra il Monte Ida; ma bensi in Luogo remoto, per non esser veduta dalli Altri. Marco Manilio fù scacciato dal Senato per aver dato soltanto un Baccio alla sua Consorte in presenza della sua Figlia. Non voglio dire per questo che si debba lasciare la Moglie sempre sola, ne sempre esserle vicino, perche sarebbe vizio di Poltroneria di non scostarsi mai dal Grembo della Donna, ne di accostarsi ad Ella, sarebbe una cosa molto dispiacevole al divino Fattore. Però sarà lodevole al uomo una via di mezzo, così che ne tanto si dia alla Consorte, ne la lasci molto tempo in abbandono. Il Marito e la Moglie devono operar insieme ajutandosi l'un l'altro si nelle Facende domestiche, come in altre cose, imperoche se arivasse, che il Marito o per

Infermità o per Lontananza non poteſſe reggere la Famiglia, la Moglie in tale caſo deve col Conſiglio ſoccorrere, e con fatti ſoſtenere il Peſo della Caſa ſua.

Il Marito non dovrebbe mai rigettare il Conſiglio d'una ſavia, ed accorta Conſorte. Molti Mariti hanno ricorſo al Conſiglio, ed Ajuto delle Conſorti in coſe di grande importanza, e per mezzo del Conſiglio conjugale hanno avuto ſucceſſo. Nino Re di Siria nelli grandi affari ſolea prendere Conſiglio dalla valoroſa Semirami ſua Moglie. Numa Pompiglio, ſecondo Re dei Romani, nelle coſe appartenenti allo Stabilimento della Città, ſempre ricorreva alla Nympha Egeria per avere il di lei Conſiglio. Lucomene Figlio di demarato di Corinto, col Conſiglio della ſavia Tanaquilla ſua conſorte partì da Tarquinia, ed andò a Roma, dove con li continui Avviſi di Ella, Egli s'inalzò tanto, che giunſe al Seggio reale col nome di Tarquinio. Il Re Ciro ſempre ricorreva ad Aſpaſia in ogni ſuo Affare, dimandandole Conſiglio, e mai ſi pentì d' aver eſeguito le opinioni della conſorte. Giuſtiziano non mai deliberava alcuna coſa ſenza l' Avviſo di Teodora.

Le donne nelle occorenze danno pronti, e maravigliosi Conſiglj col trovar rimedio alla Salute della Patria ed ai Mariti. La famoſa Didone Figlia del Re di Tiro, e Sorella di Pigmalione, doppo la Morte del Padre eſſendoſi maritata con Sicheo Sacerdote d' Ercole ricchiſſimo, Pigmalione eſſendo informato delle Richezze del ſuo Cugnato, cautamente lo fece morire per aver il di lui Theſoro. Didone addolorata per la Morte del Marito, ed avendo in odio il Fratello per la ſua Crudeltà, ed Avarizia, per vendicarſi con lui, finſe di volergli bene, e gli ſcriſſe di mandarle Navi, e Uomini, perche voleva andare ad abitare con lui; mentre continuamente ſi affligeva per la Morte del Marito. Il Fratello

mandò alcuni ſuoi più cari per accompagnarla, ſperando che porterebbe ſeco il Theſoro di Sicheo; ma Ella fatte accommodar le Navi, e portandovi Sopra naſcoſtamente il Theſoro, vi fece anche portare molti Sacchetti d' Arena. Subito che le Navi furono in alto Mare, commandò che il Theſoro foſſe gettato in Aqua. Doppo poi piangendo, diſſe, " prendete Sicheo mio amato queſto Theſoro in dono, che fu Cagione della voſtra Morte; ma voi alltri ſoffrirete grandi Tormenti quando il voſtro Re ſaprà, che avete gettato nell' Onde quel Theſoro, per cui Egli fece uccidere il mio caro ed amato Marito." I miniſtri ſpaventati dal diſcorſo di Didone, la pregarono che con eſſi fuggir voleſſe in qualche Luogo Lontano. Ella ſubito acconſentì alle di loro Preghiere, e con quelli ſe ne fuggì nell' Iſola di Cipro. Così laſciò Pigmaglione privo delle Navi, della Gente, e del Theſoro tanto da lui bramato. Queſto fù un Conſiglio donneſco non poco da ſtimare; mentre Ella colla ſua Aſtuzia fece vendetta del ſuo Marito, in gannò l' avaro Fratello, ſi acquiſtò Compagnia, e Navi, ed ancora ſalvò li ſuoi buoni Cittadini doppo poi fondò la famoſa Città di Carthagine. Tanuſia fedelliſſima, e nobile Romana, moglie di Tito vinio nell' orrendo Triumvirato, ſapendo che il ſuo Marito fù condannato a Morte, lo naſcoſe in un' Arca, e ripoſtala in Caſa di Philopemeno, affermò alli Giudici, ch' Egli era morto. indi aſpettato il tempo che Auguſto ſi trovò al Teatro, Ella col mezzo di Ottavia (Sorella del detto Auguſto) fece in maniera, che ai Giuochi teatrali non vi foſſe Lepido, ne Antonio, e per l' Aſſenza delli duoi Uomini fù ſcoperto il pietoſo Inganno. All'ora Ella ſubito cavò fuori il Marito dall' Arca impetrando la vita, ed il Perdono d' Auguſto, benche ella ſapeva che la Morte era propoſta a tutti quelli, che ſalvavano alcuno dei condannati. La famoſa Città d Aquileia eſſendo aſſediata dal terribile At-

tilla, Re delli Unni, per esser venute meno le Corde delli Archi dei Soldati, la Città sarebbe stata presa, se non fossero state le Donne. le quali diedero Consiglio di tagliarsi li Capeli, e con qelli fecero sufficienti Corde per li Archi. Il medesimo fecero quando fù assediata dal empio Massimino Imperatore, ed ancora in difesa del Campidoglio contro li Francesi. Onde in onore di quelle Donne fù poi dedicato un Tempio a Venere Calva.

Possono le donne rivolgere li Animi dell' ingiusti mariti con utile di tutta una Republica, anzi di tutto il mondo se sono i Pareri loro dalli uomini ascoltati. Fù assai più utile al grande Augusto Cesare un Consiglio di Livia, che tutte le Forze, e machinazioni sue per sostenere l' Impero, e vivere quieto. Imperoche essendo Egli circondato dai Congiurati, i quali tanto più crescevano, quanto più Egli ne faceva morire, ne sapendo piu di chi fidarsi, Livia vedendolo di giorno in giorno intento alla Giustizia, ed alla vendetta, colmo d' affanni, e sospiri cosi gli disse." non è maraviglia Augusto, che voi viviate in tanto Periglio, poiche non si può governare un grande Impero col soddisfar tutti, mentre l' umana Sorte non permette, che un Prencipe possa piacere a chi che sia per giustissimo ch' Egli possa essere. Imperoche la maggior parte delli uomini aspirano alle Ricchezze, e non potendo satiare la di loro Ingordigia, si sdegnano di non essere preferiti alli altri, dando la colpa al Prencipe, per il che ordiscono Tradimenti non tanto a lui, quanto al suo Stato. Questo vizio è commune a tutti i Sudditi; ma più alli potenti, e ricchi, ed è cosi bene impresso nei Cuori loro dalla natura, che ne con Avvisi, ne con Leggi, ne Forza si può svellere dalle menti loro. Però considerando, che non mancano mai uomini perversi, attendete non tanto a punire quelli, che vi vogliono offendere quanto a raddoppiare le Guardie a voi, ed al vostro Stato. A questo discor-

ſo Auguſto coſi riſpoſe. " Io ſo bene amata mia Livia, che" l' Invidia ordiſce Inganni a tutte le Coſe grandi, ma molto più al grande Impero. Queſto é un male incurabile dei Prencipi, mentre hanno più da dubbitare dei loro Famigliari, che dei nemici. Più Prencipi ſono ſtati uccifi dai ſuoi Propinqui, che dalli Stranieri, ed è quaſi impoſſibile di guardarſene, mentre queſti giorno e notte ſono a lato al Prencipe, e lo vedono veſtito, e ſpogliato, e gli danno il Cibo e la Bevanda. Il Prencipe contro li nemici dichiarati ſi può diffendere col ſoccorſo delli Amici; ma contro li Famigliari non ha Ajuto alcuno, ne mai trova buoni Amici, che ſi poſſa fidare di conſervarſegli ſenza qualche Soſpetto. Il peggio è che conviene al Prencipe eſſer occupato, ordinando graviſſimi Tormenti, coſa che ogni buon Prencipe fá mal volontieri. A tale diſcorſo replicò Livia. Se io non vi pareſſi temeraria a darvi Conſiglio, mi pare che vene potrei dare uno megliore di quello che vi potrebbe dare alcuno delli voſtri più intimi Amici, non perche a quelli manchi il ſapere, ma perche a loro manca l' Ardire. Auguſto fù alquanto ſorpreſo dal diſcorſo di ſua moglie, doppo poi la pregò di dirgli ciò ch' Ella penſava. Livia così comminciò il ſuo Raggionamento Io con Libertà parlerò come quella, che ſono partecipe dei Beni, e voſtri mali. Inſino a tanto che voi viverete, Io ſarò Imperatrice, ma morendo voi, morirò ancor io molti Uomini ſono inclinati ad eſſer malvagi, e con difficoltà poſſono ſaziarſi dei deſiderj loro. Alcuni ſono di natura a far male per la falſa Opinione, che hanno del bene, Altri dalla Nobilta del Sangue, altri dalle Ricchezze, Altri dalla grandezza delli Onori, ed altri dalla Forza, e valore, con cui ſtà ſempre congiunta l' Audacia. La Nobiltà non può farſi ignobile, ne il valore può congiarſi in Codardia, ne la Prudenza in Sciocchezza, e ſiccome ſarebbe coſa ingiuſta di prendere la Robba loro ed ab-

battere li Animi dell' Innocenti; cosi il voler far vendetta col castigare tutti quelli, che fanno male, sarebbe la maniera di suscitare dispiacere, ed Infamia. Prendasi adunque un' altra strada, e vincasi col Perdono. Imperoche la Clemenza giova assai più che la Crudeltà, perche non solo quelli ai quali si fà grazia, cercano di rendere Guiderdone al Prencipe pietoso, ma Egli è onorato anche dalli altri, ne alcuno ardisce d' offenderlo. L' Implacabili Prencipi non solo sono dispiaciuti dai Colpevoli, ma anche da tutti li altri, i quali per levarsi da ogni dubbio di soffrir Danno, ricercano con Tradimenti di fuggire il di loro Sdegno. Li medici curano molti mali con soavi, e lenitivi medicamenti senza usar troppo spesso il ferro per non rendere i mali più aspri, e violenti. Le Infermità delli Animi non sono molto Differenti da quelle dei Corpi, perche se bene sono senza Corpo, sonoperò molto simili alla Natura dei Corpi. Questi si ristringono colla Paura, s' infiamano coll' Ira, e si gonfiano coll' Audacia, e questi si guariscono quasi nell' istesso modo, cheli Corpi; Imperoche con soavi Raggionamenti si tranquillizza lo spirito, all' in contrario con aspre Parole si sveglia la Colera in ogni quieto Cuore. Il Perdono può placare ogni uomo feroce, ed il Castigo esasperare qualunque mansueto. Tutti li Fatti violenti, benche siano giusti, possono irritare li Animi; ma li amorevoli li placano. Si induce ciascuno a fare ogni grande Impresa più facilmente col persuadere, che con la Forza, e questa è cosa talmente naturale, che anche le Fiere più feroci con le Carezze, si rendono domestiche, e piacevoli, ed altri Animali per natura timidi, e deboli, allorche sono punti, o spaventati, diventano orgoglioſi, ed indomiti. Non mi pare però che ad un istesso Modo si debba perdonare a tutti li Malfattori, ma quelli, che sono arroganti, inquieti e malizioſi, vi consiglierei, che li tagliaste a guisa di quelle Membra del Corpo, che

non patiſcono Medicina; ma li altri che per l', Età giovanile, per la poca Eſperienza, o per altra ſimile Caggione volendo, o non volendo peccano vi conſiglio di correggerli con Parole, o Minaccie, come più vi piacerà. Invece di farli morire, potrete dare a loro altre Pene, col bandir li uni, levare le dignità alli altri, alcuni punirli in danaro, altri confinarli in qualche Paeſe diſtante dalla Città; mentre molti uomini ſi ſono emendati dai Vizj, quando le Speranze, e i diſegni loro ſi ſono veduti riuſcire vani. Altri ſi ſono emendati, vedendoſi poſti in Luogo vile, perla qual coſa li Uomini forti, e generoſi temono aſſai più tali Ignominie, che l' iſteſſa Morte. Coſi in queſta maniera voi viverete ſenza Colpa, e più ſicuro imperoche a molti pare adeſſo, che voi facciate morire la gente per Invidia, o per Avarizia, o per paura della Nobiltà. Il Mondo non può facilmente credere che un Prencipe ſi potente come voi poſſiate eſſer aſſalito da Perſone private, o diſarmate, onde molti ſpargono Rumori della voſtra viltà, altri dicono, che ſiete facile a preſtar fede a falſi Accuſatori le voſtre ſpie, per Odio, o per ſdegno, o per danaro ordiſono Ingannni a molti Innocenti, accuſando li non ſolo di ciò, ch' Eglino hanno fatto, o propoſto di fare; ma anche di quello, che avranno detto, overo ſentito dire dalli altri ſenza rivelarli, o per le Nuove udite abbiano riſo, o pianto, o di ſimili altre coſe, che ſe bene foſſero vere, non è però lecito a voi di ricercarle appreſſo li Uomini liberi, anzi il ſentirle rapportare, è coſa indegna di qualunque Perſona, e molto più d' un Prencipe. Vi ſono alcuni, che ſi dolgono d' eſſere condannati ingiuſtamente con precipitoſo Giudicio, dicendo eſſer ſtati accuſati da falſi Teſtimonj, e queſto quantunque alle volte potrebbe arrivare, però il Volgo crede che tutti ſiano condannati nella ſteſſa Maniera; così voi non ſolo dovreſte eſſer giuſto, come devono eſſer tutti li privati; ma come Pren-

cipe non dovreſte laſciare, che Niuno abbia il minimo ſoſpetto di voi d' eſſer ingiuſto, perche voi commandate a Uomini, e non a Bruti; coſi in queſto modo potrete acquiſtarvi la di loro Benevolenza facendo a quelli credere, che ne volentieri ne sforzatamente ſiano alcuni d' Eſſi offeſſi da voi, imperoche ſi può bene sforzare un Uomo a temere un altro, ma non ad amarlo, ſe non ſi luſinga con Beneficj fatti a lui, o ch' Egli veda fare ad altri; ma quello, che dubita, che un altro ſia ſtato ſentenziato a torto, teme di cadere in ſimile diſgrazia, ed è sforzato d' aver in Odio colui, che l' ha fatto morire, ed al Prencipe non è utile, ne Onore d' eſſer odiato dai Sudditi. È Opinione quaſi di tutti, che l' uomo privato debba riſentirſi di tutte le Ingiurie, accioche non ſia oppreſſo, e diſprezzato; ma il Prencipe dovrebbe ſoltanto vendicare le Ingiurie della Repubblica, e ſopportare quelle, che ſono fatte a lui privatamente, perche Egli ne per diſprezzo, ne per forza può ricevere molto danno, eſſendo protetto da molte Guardie. Così vedendo io queſte coſe, e penſandovi ſopra, vi eſorto di non ſentenziare a Morte più alcuno per queſta cagione, imperoche i Prencipi ſono ſoltanto ordinati, accioche abbiano cura della ſalute dei Sudditi ed evitare che frà loro ſteſſi ſi offendano, o ſiano da ſtranieri offeſi. Il Prencipe deve con buone Leggi, Beneficj, ed Avviſi ammaeſtrare li ſuoi Sudditi, accioche ſiano amorevoli, ed alli Vizioſi dare qualche Rimedio per guarirli, le ſarà poſſibile, accioche non periſcano. Degna coſa è ad un Prencipe di ſopportare li Errori del Volgo, e chi ſi perſuade di volerli punire tutti, forza è che non penſandovi ne uccida Molti. Pertanto mi pare che per l' avenire per qual ſi voglia delitto non dovreſte condannare alcuno a Morte, ma caſtigarlo in qualche altro Modo, accioche non poſſa commettere altri Falli. Che male può mai farvi un Eſule, overo uno confinato in qualche Villa ſenza Amici, e danari? ſe

vi foſſero li Nemici vicino, aiquali Egli poteſſe ricorrere, o vi foſſero delle Città forti in Italia bene fornite d' Armi, che poteſſero occupare per farvi Paura, allora voi potreſte ſervirvi d' altri mezzi; ma poiche ora tutto il Paeſe è privo d' Armi, e li Nemici ſono lontani, e ſeparati da tánti Mari, e Monti, che Timore avete d' un Uomo privato chiuſo frà le voſtre Forze. In vero io credo, ch' Egli non penſerebbe di farvi male, e ſe lo penſaſſe, non potrebbe aver ſucceſſo.

Incomminciate adunque a far la prova ſopra di queſti, che ora ſono accuſati per Traditori, forſe cambieranno Penſiere, e faranno divenir li altri megliori. Voi vedete frà li altri Cornelio, Uomo nobile, e di grande Fama, forſe ſarà bene di correggere l' Error ſuo con più umanità. La Spada non può fare tutte le coſe, mentre ſarebbe troppo buono Inſtrumento, ſe con quella ſi poteſſe emendare li Uomini, e perſuaderli a far bene; ma ſiccome Ella può togliere la vita ad uno, coſi può levare li animi delli altri da Colui che lo fece morire, imperoche non ſi ama il Prencipe, che fà Vendetta. Colui che riceve Perdono, pentendoſi deì Falli ſuoi ſi vergogna di più offendere il ſuo Benefattore, anzicon Speranza di ricevere Premj maggiori, l' onora, e l' ubbidiſce. Quando l' Ingiuriato rende la Vita a chi l' ha offeſo, penſano tutti, che maggiormente Egli abbia da ricompenſare li Beneficj, che altri gli faranno. Compiacetevi Marito mio adunque di mutar Propoſito, ſe volete vivere contento, perche ſe ſarete ſevero, molti penſeranno, che voi ſiate ſtato coſtretto dalla Neceſſità, mentre irritare una ſi grande Città è impoſſibile ſenza ſpargimento di Sangue, e ſe continuerete a far morire or queſti, or quelli, ſembrerà, che non per Giuſtiza, ma di proprio volere ſiate ſtato crudele——

Aqueſto Conſiglio acconſenti Auguſto, e comminciò a caſtigare ſolamente con Porole li Colpevoli

laſciandoli liberi, anzi fece creare Conſule Cornelio Capo dei Congiurati, e contale mezzo ſi acquiſtò l' Animo di Tutti di tale maniera, che mai più ebbe occaſione di dubbitare di Congiura, ne Tradimenti. Pompea Platina vedendo ſuo Marito Trajano eſſere dal Popolo biaſimato per l' Empietà ed Avarizia delli ſuoi Miniſtri, lo induſſe con efficaci Raggioni a caſtigare li Governatori delle Provincie con Moderazione. Berenice, Moglie del Re Tolomeo mentre che ſtava giuocando ai dadi con lui, il Segretario leggeva i nomi delli Condannati, acciòche Egli diceſſe quali doveſſero eſſere decapitati. Ella vedendolo applicato al Giuoco, tolſelo ſcritto dal Segretario, e gli ordinò di ſortire dalla ſtanza, mentre non volle ch' Egli continuaſſe di leggerlo dicendo, che non era la maniera di decidere dove ſi trattava della vita delli Uomini, ſtando occupato al Giuoco. Tolomeo non ſi adirò per le parole di Berenice; ma benſi, ſi riſolſe di mai più ſentir leggere le Cauſe capitali giuocando. Quando la Fortezza di Samaur nella Bretagna era aſſediata da Monſieur Gaſton, Rojaliſta, le Conſorti di quelli, che diffendevano la Fortezza, ſi miſero frà mezzo li duoi Combattenti, dicendo alli Mariti, che ſevolevano inſiſtere di renderſi, Elleno riceverebbero le archibuggiate dalli Rojaliſti e, dalli difenſori della Fortezza. Li Mariti eli altri del Forte accettarono ſubito la Propoſizione delle Femine, e dimandarono la Capitulazione, la quale in un ſubito fù ſtabilita.

Noi poſſiamo ſcorgere da queſto Avviſo feminile che molte Perſone ſono ſtate eſenti dalla Morte all' incontrario Molti ſono ſtati ucciſi, e vinti, per aver rigettato li Avviſi Donneſchi, mentre abbiamo un Eſempio delle donne di Valencienne in Fiandra. Nel tempo che quſta Città era aſſediata dal Duca di York, ed il Prencipe di Cobourg, nove cento donne accompagnate dai loro Figliuoli, ſi miſero ai Piedi delli duoi Commiſſarj, Cochon, e Iean Brie, i quali

commandavano la Città, pregandoli di non essere ostinati nel voler diffendersi contro un' Armata si grande mentre la diffesa era superflua, e la consequenza di tutto questo, non sarebbe stato altro, che la distruzione di tutta la Città. Li Commissarj non solo rigettarono la Propositione delle Donne, ma ordinarono, che molte di quelle fossero inprigionate. Pochi Giorni doppo la Guarnigione pagò il Fio della Risiuta feminile, mentre sei mila Soldati furono uccisi, e li altri si trovarono costretti di rendersi al Duca di York con grande suo disavvantaggio.

Chì a tanta umanità ridusse Theodosio? non altro che la sua Moglie prudente, laquale spesso l' avvisava, dicendogli, considerate Marito mio quale siete stato, qual or voi siete, e non sarete ingrato al vostro Benefattore, ma ringraziando l' Authore di tanti beni a voi dati, regnerete saviamente per molti anni l' Impero che vi fù dato.

Possono le Donne alli effeminati Mariti rendere il cuore generoso, e l' Animo eroico. Herode raggionando del suo Figlio Alessandro, solea dire, che Tanto valeva la sua Moglie Glasirra in emendarlo, e correggerlo, che senza di Ella sarebbe incorso in infiniti Errori. Tanto furono le donne apprezzate dalli savj Greci, che le fecero entrare nei publici, e privati Consiglj in Compagnia delli uomini. Varrone, ed Augustino affermano, che le Donne Atheniesi nell' importantissimi Casi della Republica davano i voti loro. Platone ordinò alle Cittadine della sua Republica d' imparare anch' Esse a maneggiar le Armi in compagnia delli uomini, conoscendo la di loro guerriera Abilità. Ogn' uno può vedere nelle Istorie antiche quante famose Donne abbiano colle Armi e con le Lettere fatta risuonar tutta la Terra, e chi leggerà li Esositori delle Leggi civili, troverà che non solo li uomini, ma anche le donne succedettero ai Principati, e per legitima successione ottenero i Regni di Navarra, Puglia, Gierusaleme, Sicilia, Soria, Egitto, Pharo, (attre volte Isola, e

Regno ſeparato dall' Egitto) Media, Schiavonia, Inghilterra, Boemia, Ungaria, Aragona, Caſtiglia, ed i Paeſi dei Maſſageti, Indiani, Pandei, Sabei, Parthi, Latini, e tanti altri Regni, il che non ſi ſarebbe ſopportato da tanti Popoli, ſe quelli non aveſſero conoſciuto, che anche le donne erano atte a regnare, anzi molti Popoli laſciavano ſtare li uomini per eleggere le donne al Governo, come ſi vede dal Popolo d' Ethiopia, il quále non voleva alcun Rè; ma ſoltando Regine, e le chiamavano tutte col nome di Candace, delle quali ne fanno mentione anche le ſacre Lettere. Il grande Aleſſandro fù coſtretto per compiacere al Popolo della Caria di non dare il Regno ad alcun Uomo, ma bensì ad una Donna, chiamata Ada.

Non ſenza ragione quei Popoli deſideravano il Governo delle donne, dicendo, che la naturale di loro Manſuetudine le rendeva benigne ai Popoli loro, ed il valore le faceva terribili alle vicine Genti, come bene ſe 'n' avidde il Paeſe della Dania, che mai ebbe tranquillità, e Pace inſino che reſtò il Regno inſieme con quello di Norvegia e di Suetia, nel potere di Margarita Figliuola di Valdemaro, Moglie d' Aquino, e Madre d' Olano. Queſta andò viſitando le Provincie con grande Induſtria, e providde ai Regni e conſervò la Concordia dei ſuoi Sudditi inſino alla ſua Morte.

Noi vediamo ancora al giorno d' Oggi che la grande Catherina, Imperatrice di Ruſſia governa il ſuo Popolo con grande Prudenza, e ſi fà temere dall' uno all' altro Polo. Molte altre Femine hanno regnato con grande Modeſtia, e corraggio, facendoſi amare dai ſuoi Sudditi, e temere dalli Altri. Pochiſſimi Regni ſono ſtati tolti di mano dalle donne per forza di Guerra, o per Tradimento dei Sudditi. Al contrario li Prencipi hanno perduto inſiniti Paeſi.

Le donne poſſono intraprendere ogni difficile Impreſa e condurla a glorioſo fine, come poſſono

fare li Uomini. Mirina grande guerriera con un Eſercito di trenta mila Fanti, e due mila Cavalli di Donne armate con cuoi di grandiſſimi Serpenti preſe Cercena, Patria dei Popoli Atlantidi, vinſe la maggior parte della Libia, e paſſò guerreggiando in Arabia, doppo nella Siria, acettò per Amici i Popoli della Cilicia, che ſi reſero alle ſue Armi, vinſe tutti li Abbitanti del Monte Tauro, e paſſando per la Frigia, giunſe vittorioſa inſino al Fiume Caico. Tutte le Indiane ed Africane Amazoni Soggiogarono molti Paeſi vicini al Caſpio mare, e non ſolo conſervarono li ſtati loro, ma diffeſero anche quelli dei vicini.

Chiunque ſà che la magnanima Semirami regnò quaranta due anni felicimente in Babilonia, e fece edificare le Mura della Città di più fece erigere maggiori Edificj di quanto erano, quando fù prima edificata nel Luogo, dove avanti fù la Città di Latopoli, quando Cambiſe ruinò l' Egitto doppo la Fuga dell' Iſraeliti da quel Regno, doppo poi vinſe l' Indiani, i Schiti, e molti altri Paeſi. Fù ſi grande il Nome ſuo, che l' invidioſo Aleſſandro magno parlando coi Prencipi del ſuo Eſercito eſclamò nella ſeguente maniera. Io che non ſoglio annoverare li Anni miei; ma bensì le mie vittorie, ho comminciato a fermare il mio Impero nella Macedonia, tengo la Grecia, ho ſoggiogato la Traccia, la ſchiavonia, ſono Padrone dei Tribali, e dei Medi, poſſedo l' Aſia dai Confini del Mare roſſo inſino all' Heleſponto, e di già ſono poco lontano dalli ultimi Termini dell univerſo, ſono paſſato in un' ora dall' Aſia nell' Europa, e rimaſto vincitore dell' una, e dell' altra in meno di nove anni. Credete or ſignori che io debba ceſſare d' agrandir la mia Gloria? Nò percerto, inſino, che avrò, Forza nelle membra, non ceſſerò, d' aggrandirmi; ma alpreſente voi dovete conſiderare, che ſiamo venuti in un Paeſe illuſtre, e famoſo per la virtù d'una Donna.

Volgete lo ſguardo alle Città, che Semirami ha edificato, e ricordatevi quante Nazioni ha ſotto poſto al ſuo Impero, e vedrete che noi non abbiamo aquiſtato tanta Gloria, quanta Ella ſi è acquiſtata.

Già vedo, che voi vi rendete ſazii del onore e vi pare d'eſſer arrivati al colmo delle Lodi.

Qual Popolo mai avvanzò di Gloria il Romano, e qual Romano guerriero fù mai maggiore di Giuglio Ceſare? Cio nonoſtante Giuglio ſi dolſe di non aver mai potuto agguagliare i fatti d' Aleſſandro, ed Aleſſandro confeſſa manifeſtamente d' eſſer ſtato vinto dalle Prodezze d' una Donna.

Adunque ſi deve a queſta Femina il maggior vanto delle Prodezze." Da che ho comminciato a parlar del valore delle ſopradette Donne non voglio tacer dclle altre, e dirò delle Prodezze della famoſa Tomiri Regina della Scithia, la quale vedendo che il ſuperbo Ciro doppo aver vinto l' Aſia, e tutto l' Oriente, ſe ne andava anche per ſoggiogare la Scithia. Tomiri vedendo l'Eſercito di Ciro non molto diſtante dalla Città, gli mandò incontro l' unico ſuo Figlio con Parte della ſua Gente, ma eſſendo il di lei Figlio mal pratico della Guerra, entrando nelli allogiamenti, trovò vino, e vivande, laſciate a poſta dalli Nemici. che fecero ſembianza d'aver abbandonato le Caſe per Timore d' eſſer preſi, Egli laſciò mangiare, e bere li Soldati di tale maniera, che in poco tempo furono tutti vinti dal vino, ed eſſendo ſtati aſſaliti dal Nemico furono tutti fatti prigionieri. Tomiri avendo inteſa la nuova, non ſi ſgomentì punto; ma bensì dichiarò vendetta, proponendo di diffendere il Regno. Ella ſi ritirò con Aſtuzia di là dal Fiume Araſſi in alcuni paſſi ſcabroſi. Quando il Nemico fù poco diſtante dal ſuo Eſercito, Ella corragioſa rivolgendoſi all Inimico con una ſubitanea Battaglia mandò a ſilo di Spada Ciro con due Cento mila Combattenti, e nepure uno vi rimaſe per portare in dietro la Nuova. La dotta e valoroſa Teleſilla avendo perduto tutto il ſuo Eſercito, ne

reſtando più al vittorioſo Nemico Cleomene Lacedemonio, che di prendere la Città d' Argo, Ella raccolſe le poche Reliquie dell' Armi, ch' erano nella Città, e poſtaſi con le Cittadine ſue alla difeſa delle Mura animoſamente ſoſtenne la forza del Campo obbligandolo di ritirarſi, onde meritò dalli Argivi ſuoi una Statua con i Libri ai Piedi, e l' Elmo in Mano. Egialeſe Archidamia con altre ſue Cittadine eſſendo tutte nel Tempio di Venere riſpinſero la forza di Ariſtomene, e dei ſuoi Soldati, i quali volevano violarle, e fecero prigioniere l' iſteſſo Capitano. La generoſa Zenobia di Soria diede tanto Affare all' Impero Romano, quanto mai altri contro di lui guerreggiaſſe del che ne rende Teſtimonianza l' Iſteſſo Imperatore Aureliano eſſendo intorno a Palmira (Città così detta dai Greci, e Latini, ma in Lingua Siriaca è detta Thadamora edificata da Salomone) Nel tempo che Zenobia ſi era ritirata in quella in Compagnia di Zaba,) ſcriſſe a Mucapore in queſto Modo. Dicono ora li Romani, che io faccio guerra ad una Donna come ſe Zenobia ſola meco combateſſe con le ſue forze, e non aveſſi a fare con tanti Nemici, e non temeſſi molto più, che ſe aveſſi da combattere con ogni grande Capitano. Non ſi può dire quanta Copia di Saette ſia in quelle Mura, quanto apparecchio di guerra, e quante Armi. Non vi è alcuna parte delle Mura, che non ſia fornita di due, o tre Machine da ogni canto vi ſono Inſtrumenti. che gettano fuoco, dirò di più che Ella non combatte come Donna, ma come Perſona, che teme qualche grave ſupplicio; ma ſpero che la Republica Romana ſarà ajutata dalli Dei, i quali non hanno mai mancato di favorire li noſtri diſegni.

Da queſto diſcorſo ſi può conoſcere di che invitto Animo Ella foſſe. Aureliano trovandoſi ſtanco intorno a Palmira, volle tentare di ſcrivere a Zenobia, pervedere ſe ſi voleva rendere, e le ſcriſſe in Lingua Greca nella ſeguente guiſa.

Aureliano Imperatore del Mondo Romano, e ricuperator dell' Oriente a Zenobia ed alle altre Compagne di Guerra.—Dovete volentieri quanto ora con mie Lettere vi Commando, che vi rendiate, offerendovi la ſalute della vita, e vi ordino di porre nell'Erario Romano L'Oro, Argento, Gemme, Seta, Cavalli, Cameli, e ſarà riſerbata ogni Ragione ai Palmerini.——

Riſpoſta di Zenobia.

Zenobia Regina dell' Oriente ad Aureliano Auguſto.—Neſſuno che tu non ha ancora domandato quello, che con tue Lettere domandi. Fà dimeſtieri eſeguire i fatti della Guerra. Tucerchi che io mi renda, come ſe non ſapeſſi, che la regina Cleopatra volſe piutoſto morire che renderſi A noi non manca l'ajuſto dei Perſi, Saraceni, e li Tedeſchi. Li Ladroni della Siria hanno vinto il tuo Eſercito, che ſarà poi di te, ſe verrà quel ſoccorſo, che da ogni parte ſi ſpera? percerto abbaſſerai L'Orgoglio, concui adeſſo quaſi in tutto vincitore tu commandi che io mi renda; ma ſappi che prima di vincermi devi inghiotire ancora molti ſacchi di Sale. Vivi felice.

Dalla Lettera di Aureliano ſi ſcorge l'Avarizia che in lui regnava nel far la Guerra, chi edendo a Zenobia di renderſi a lui con tutte le ſoſtanze dell' Oriente; ma per eſſer ſtato troppo ingordo nell' aver chieſto troppo non ha acquiſtato altro, che d'eſſer ſtato beffato da Zenobia, ed obbligato d'abbandonar L'Impreſa con ſuo diſavvantaggio, e gran roſſore.—Queſto Imperatore, e Lord Hood (Ammiraglio Ingleſe) ſono duoi Guerrieri di contraria Idea. Uno nel far la guerra per l' Ingordigia del Denaro, e l'altro per la Gloria, e bene del Publico. Se Aureliano foſſe in vita, potrebbe prender eſempio dalla Generoſità, del pacifico Lord Hood per mezzo d'una ſua Lettera

ſcritta al Popolo di Tolone nel tempo che queſta Città ſtava aſſediata dall' Armata navale Ingleſe. Giàcchè ho eſpoſto la Lettera di Aureliano ſembrami dovere d'eſporre anche quella di Lord Hood dalla quale chiunque potrà comprendere l' agire diverſo d'uno sfacciato, ed ingordo, da un giudicioſo, e prudente Guerriere.

Lettera di Lord Hood Vice Ammiraglio del color roſſo, e Commandate Generale dell' Armata navale del Re d' Inghilterra nel Mediteraneo &. &. alli Abitanti della Città di Tolone e provincia nella parte Meridionale della Francia.

Per lo Spazio di quatro Anni voi ſiete ſtati in grandi Turbolenze, e rivolte, per le quali al preſente vi trovate oppreſſi dalli Anarchiſti, i quali vi hanno corbellato, e guidato ſecondo il di loro volere di Fatione. Doppo aver diſtrutto il voſtro Governo, contaminate le Leggi, aſſaſſinato molti innocenti, e prudenti Perſone, ed authorizzato la commiſſione dei Misfatti, hanno fatto tutti li sforzi di propagare per tutta l' Europa il diſtruttivo Siſtema d'Ogni ordine ſociable, vi hanno conſtantemente predicato l'Idea di Libertà; mentre nel iſteſſo tempo vi è ſtata da loro rubbata. In ogni parte hanno ſolecitato la Gente di riſpettare le Perſone, e conſervar le di loro ſoſtanze, e non opprimere il Popolo, ed in ogni Luogo tale Predica e ſtata violata da Loro, vi hanno incaſtagnati col nome di Popolo libero, e ſovrano; mentre Eglino l'hanno conſtantemente uſurpato, hanno eſclamato contro l'Authorità, ed imaginari Abuſi del di loro ſovrano per ſtabilire la di loro Tirannia ſopra d'un Throno ancora fumante di ſangue del voſtro Legitimo e buon Sovrano. Cittadini, e Paeſani! voi andate galloppando in ruina col perdere tutte le voſtre Soſtanze. Il voſtro commercio è annichilato, la voſtra Induſtria oppreſſa l' Agricultura abbandonata, i viveri comminciano

a mancarvi, e ben preſto ſarete famelici Oh Cielo! queſta è la vera Pittura della voſtra ſciagurata condizione. Queſta Situazione così orribile affligge tutti li Potentati del Univerſo. Queſti non vedono altro Rimedio che di riſtabilire la Monarchia in Francia. Le Aggreſſioni e misfatti commeſſi dal Governo anarchico, è ſtata la Cagione che li Potentati ſi ſono armati. Doppo una matura Rifleſſione ſopra queſti Oggetti, vengo ad offerirvi la mia Forza la quale mi è ſtata conceſſa dal mio Sovrano per riſparmiare l'Effuſione di Sangue di molte vittime innocenti, e con Prontezza abbattere li Anarchiſti, e riſtabilire un buon Governo in Francia, e mantenere la Pace, e Tranquilità nel Europa. Pertanto a voi reſta a decidere con preciſione, e ſenza alcun Equivoco.

Confidatevi nella Generoſità d'una libera, e fedele Nazione al ſuo Sovrano. Se una ſincera, e chiara dichiarazione ſarà fatta dal Popolo di Tolone e Marſiglia Infavore della Monarchia e li ſtendardi Reali ſaranno ſpiegati, le Navi, e Vaſcelli di Guerra ſaranno ſforniti, e ſe ſarà il Porto ed il Forte proviſionalmente a mia diſpoſizione tanto per entrare come per ſortire ſenza alcun ſoſpetto; Allora il Popolo di Prouenza avrà ogni aſſiſtenza dalla Flotta a me commeſſa dal mio Sovrano, Le Soſtanze di ogni Perſona non ſolo ſaranno intatte ma di più dalla mia Gente protette, non avendo altra Idea che quella di rendere felice una ſi grande Nazione con onorabili, e giuſti Termini. Tutto queſto deve eſſere la Baſe del Trattato, e quando la Pace ſarà riſtabilita (Laquale ſpero che preſto ſarà conchiuſa) il Porto, li Vaſcelli, il Forte, e la Città di Tolone, e tutte le Proviſioni ſaranno rimeſſe alla Francia per mezzo d'un Inventario.

Un Teſtimonio del mio agire ho dato al Popolo

ben disposto di Marsiglia concedendo alli commissarj un Passaporto per procurarsi Grano, e Vettovaglia essendo al presente in grande bisogno di viveri. Siate sinceri, e non dubbitate del mio soccorso, mentre verrò in un subito a liberarvi, e rompere le Catene dalle quali siete circondati, e rendervi la Felicità, che per lo spazio di quatro anni siete stati privi per mezzo delli Anarchisti i quali vi hanno ridotto in Povertà, ed in una, deplorabile Condizione.

Li 23, Agosto 1793.

dirimpetto a Tolone nel Mediteraneo

Hood.

Arsinoe non fu meno bellisosa di Zenobia mentre Ella condusse avanti Giulio Cesare il fier-Vercingetorige Re dei Francesi prigioniero, nella seconda Battaglia fù trionfante di Alessandrino, e nella terza trionfò sopra il Giovine Giuba Africano. non voglio lasciare passar sotto silenzio il valore di arthemisia Figlia di Ligdamo, il che quanto sia stato, chiunque lo intenderà dalle segnalate Prodezze, ch' Ella fece nella Battaglia in Mare contro i Greci, allorche andò in Ajuto del potente Serse, Re di Persia. Ella sapendo, che li Athenesi erano sdegnati più contro di Ella che contro qualunque altro Capitano di Serse, per aver avuto l'Ardire d' armarsi contro di loro, ed avendo promesso in Premio sette cento scudi d' oro a chiunque la potesse prendere viva. Ella doppo aver combattuto animosamente contro li Greci, vidde fuggir le Navi Persiane, e ritrovandosi la sua Nave perseguitata dalli Nemici, che le andavano con grande Furore adosso, ne vedendo modo alcuno di fuggire dal Pericolo. In un subito rivoltò accortamente il Danno, che le sovrastava, in altrui Ruina. Questa Guerriera non solamente fu

vittoriosa, ma si acquistò anche Gloria appresso Serse, imperoche vedendo avanti di se la Nave Greca, con la quale era venuta a parole, quando erano in Elesponto, nello stretto di Gallipoli, l' assaltò animosamente, e la fece sommergere. Serse che stava a mirar il Combatto, non conoscendo in quella Confusione la Nave Greca; ma solanto quella d' Arthemisia dalla Insegna, ed avendo veduto le Prodezze sue, lodò sommamente il valore, e l' Ardimento con cui la vidde combattere contro il Nemico, e vincere la Nave Greca doppo poi avendo scoperto come li suoi Persiani si erano vilmente portati in quella Zuffa, disse, Oggi li miei Uomini hanno combattuto da donne, e le donne da Uomini. Ognuno potrà vedere l'Ingegno ed il valore d' Arthemisia nelle sue grandi Prodezze da un suo bellissimo Strattagema, del quale si servì contro li Rodiani. Aveva Mausolo suo Marito fatto fare duoi Porti in Halicarnasso, principale Città del suo Regno, uno alla destra parte del Palazzo, l'altro alla sinistra, il quale stava nascosto sotto il Monte, nel quale Nessuno poteva entrare senza la sua Permissione. Accadde che doppo la Morte di Mausolo, li vicini Rodiani Sdegnandosi di vedere una donna signoreggiare tanto Paese dell' Asia minore pieno di bellissime Città, mandarono una grande Armata per occupare quel Regno. Il che avendo inteso Arthemisia, mandò tacitamente un' Armata nel segreto Porto commandando alli Cittadini armati di presentarsi alle Mura della Città, ed ordinò che quando le nemiche Navi fossero vicine, facessero Segno d' Allegrezza di volerle accettar dentro; Il che fecero, ed essendo l' Armata Rodiana senza difficoltà entrata nel Porto maggiore, sbarcati li Soldati entrarono tutti allegri nella Città. Arthemisia vedendo che il Nemico gia era nella Città, uscì dall' altro Porto colle sue Navi, ed

occupò la Flotta nemica. Li Rodiani trovandoſi rinchiuſi nella Città, furono tutti fatti prigionieri dalli Cittadini. Arthemiſia doppo eſſerſi fatta padrona delle Navi nemiche, miſe le Corone d' alloro ſopra quelle in ſegno di Vittoria, doppo poi ſe ne andò con quelle a Rodi. Li Rodiani credendo che foſſero li Cittadini loro, che ritornaſſero vittorioſi, andarono tutti incontro alla Flotta diſarmati per rallegrarſi con loro. Ella ſubito ſi fece padrona della Città; così diffeſe la ſua Patria, e portò intiera vittoria ſopra li ſuoi Nemici. Poiche ho raggionato delli Rodiani, dirò un' altra Burla, che a loro fù fatta da Cleopatra non già con Fatti d' Armi, ma con ſegnalato Strattagema. Queſta eſſendo Regina d'Egitto nel tempo, che ſignoreggiava nell' Iſola detta il Pharo, dove per commodo delli Naviganti fece edificare una Torre, nella quale vi era il Fuoco acceſo tutta la Notte, dal qual Eſempio in altri Luoghi ſono ſtate erette altre Torri per l' iſteſſo commodo delle Navi, e da quella hanno preſo il Nome di Phari. Era quell' Iſola Lontana un Miglio dal Lido d' Aleſſandria, e ſolea pagar per Eſſa una Gabella alli Rodiani, il che non ſupportava volontieri Cleopatra, la quale fece riſoluzione di liberare quell' Iſola da tale Impoſizione. Adunque arrivati li Eſattori del Dazio Rodiano, Ella ſotto preteſto d' alcune Feſte, che ſi facevano nell' Egitto, trattene quelli Uomini in alcune ville d' Aleſſandria. Fratanto ſecondo l' Ordine dato, in ſette Giorni con grande Diligenza fece empiere tutto quel tratto di Mare di grandiſſime Pietre, Terra, e Machine, ch' era frà il Lido, e l' Iſola. Il ſettimo Giorno Cleopatra andò nell' Iſola col Cochio, nel quale ſolea andare nella Città d' Aleſſandria. Finite le Feſte li Eſattori dimandarono il Tributo a Cleopatra allora Ella riſpoſe, ch' Eglino s' ingannavano di eſigere il dazio dell'

Iſola, mentre quel Luogo era Terra ferma, del che non potevano obbligarla al Tributo. Così li mandò confuſi alla di loro Patria ſenza aver potuto ottener un ſoldo. Debbo io laſciar indietro la Famoſa Boadicea Ingleſe che al tempo di Domitio Nerone, riſcoſſe l'Inghilterra dal Impero Romano con una uccisione di ottanta mila Soldati Romani. Era quella grandiſſima, e ben formata di Corpo, di Uolto grave, voce aſpera, e capeli di Color d'Oro lunghi inſino alle Ginocchia con una groſſa Collana d'Oro al Collo, con veſte grande di molti colori dipinta, e la ſopra veſte da Guerriera. Queſta, dico, vedendo la ſua Patria oppreſſa dai fieri Romani, raccolſe un Eſercito di cento e venti mila Soldati, e fattaſi avanti l'Eſercito con una Lancia in Mano raggionò con grande ardire nella ſeguente Maniera. " Sono perſuaſa che voi tutti avete provato quanto ſia più cara la Libertà che non ſia la ſchiavitù; poiche voi ingannati dalle falſe promeſſe dei Romani, avete antepoſto l' altrui Dominio alli antichi Coſtumi della voſtra Patria ed ora conoſcete quanto più vaglia la libera Povertà, che una ricca Servitù. Quale coſa grave, e moleſta non abbiamo patito doppo che i Romani ſono entrati in Inghilterra? abbiamo perduto grandiſſime Facoltà, e di quel poco, che ci è reſtato paghiamo Tributi non ſolamente dei Beni; ma anche delle Perſone noſtre. ah! quanto ſarebbe meglio d'eſſer ſtati sfortunati una volta, che ogni Anno ricuperarci dalla duriſſima ſervitù. Meglio ſarebbe di morire, che di vivere Tributarj! ma che dico io ſe queſti Romani ci Laſciano nepur morire liberamente, mentre voi ſapete quanto ſi paga per li Morti. Li ſchiavi delle altre genti almeno reſtano liberi per la Morte; ma chi ſerve alli Romani, vive anche doppo morto pagando Tributi. Che Bontà poſſiamo noi ſperare da loro, poiche

nel principio ci hanno trattati così servilmente; ma per dire il vero noi siamo la Cagione dei nostri Mali avendoli lasciato mettere i Piedi inquest." Isola; ma spero che presto li caccieremo fuori, come cacciammo Giuglio Cesare Augusto, e Calligula.—Noi dunque Abitatori di sì grande Isola separati per tanto Mare dalle altre genti, e quasi posti sotto un altro Cielo, così che il nome nostro appena era stato conosciuto dai più savj di loro adesso siamo calpestati, e sprezzati, da quelli che altro non cercano, che d'essere superiori a tutti. Pertanto Cittadini miei amici, e Parenti (poiche io stimo che tutti siamo Parenti, mentre tutti abitiamo un' Isola.) giachè ci resta ancor memoria della Libertà, penso che dobbiamo fare quello, che sara degno del nostro Nome, cioè che lasciamo alli nostri Posteri non solo il Nome, ma anche la Forza, e i Fatti della nostra Libertà. Questo non dico già per farvi venir in odio il presente stato, ne per farvi temer i Mali, che abbiamo a patire; ma per Lodarvi, e ringraziarvi, accioche da voi stessi vi deliberiate di fare tutte le cose necessarie e con animi pronti a me ed a voi stessi vi diate ajuto. Non pensate d' aver paura dei Romani, che non sono di numero più di noi, ne più forti, come bene potete vedere dalli Elmetti, Corsaletti, e Gambiere, dei quali siete forniti, dalli Bastioni, Mura, e Fosse, che avete fatto per raffrenare la Correria delli Nemici, i quali per paura vogliono piutosto trascorrere, che combattere d'apresso come facciamo noi, e tanto sono li nostri Padiglioni più sicuri, che le Mura loro, e di miglior tempra li nostri Scudi, che tutte le di loro Armature. Adunque con buon Augurio andiamo contro di loro, che essendo essi come Lepri, e Volpi, saranno frustrati, e scacciati dalli Cacciatori Inglesi. Doppo aver finito Boadicea il discorso, una Lepre a caso corse fra l'Esercito, ed

andò verso l'Inimico. Li soldati vedendo la Lepre a fuggire, presero Corragio, confermando ogni cosa colle Grida. Allora vedendo Boadicea l'Esercito tutto pronto a combattere, allargò le Mani così dicendo, ah! ti ringrazio Dea della vendetta, e te invoco come Donna, e Regina dell' Inglesi, che non hanno solamente imparato a lavorare le Campagne, ma anche a far Guerra, ed hanno ogni cosa per commune in fin alli Figliuoli, ed alle Cosorti di esercitar l' istessa virtù, che i Maschj. Essendo io adunque Regina di tali Uomini, e donne ti prego, che tu concedi anoi Vittoria, salute, e Libertà. Ciò detto Ella spinse contro li Nemici li suoi Soldati, dando fiera Battaglia a Paolino Capitano Romano.

Questa Regina stimava Nerone come una donna, e se stessa come Uomo, perche le pareva, che dalla vera virtù, e valore, e non dal Sesso, ne dalla forma del Corpo si avessero da Conoscere i Maschj. dalle Femine,

Marulla nata in Coccino nell' Isola di Lenno, ora detta Stalimino, Giovinetta di dieci otto anni essendole stato preso quasi tutto il suo stato dai Turchi, nel tempo, ch' erano in Guerra contro li veneziani Padroni di quell' Isola, vidde uccidere il Valoroso Demetrio suo Padre da un Barbaro, Ella vedendo tale cosa, subito prese l' Armi del Morto, e fece sanguinosa vendetta, e tanto Corraggio diede alli Uomini di Cocino, che con il diloro ajuto fece ritirare l'Inimici alle loro Navi con grandissima Strage.

Chi si oppose mai più generosamente in tutta l'India, e sostenne l'Impeto del fiero Escercito greco, che la Valorosa Cleosa, vedova di Assacano, Re di Magaza? Un segno dell' Animo donnesco, inimico d' ogni vilta, si può vedere dalle donne di Lacedemonia, le quali quando intendevano, che i Figliuoli loro erano morti in

qualche Battaglia, adavano a vedere le ferite loro, e ſe le trovavano date nella parte avanti, cioè nel volto, o nel Petto, ſi rallegravano, e con Animo altiero li facevano glorioſamente ſeppellire nelle Tombe dei loro Maggiori; ma ſe ritrovavano le ferite nella ſchiena, arroſſivano di vergogna, e con Pianti ſegretamente li ſeppellivano come vili, e Poltroni. Chiunque può conſiderare l'invitto Animo delle Perſiane, lequali ſi oppoſero all' Eſercito, che fuggiva dalle forze d' Aſtiage, alzando i Panni, dicendo alli Combattenti, naſcondetevi qui miſeri fugaci, e ritornate nelli ventri materni. poiche ſi vilmente abbandonate le Armi virili. Li Soldati ſentendoſi rimproverare da quelle valoroſe, e magnanime Guerrire con Parole sì accerbe ſi vergognarono, e riprendendo le Armi, ritornarono alla Pugna, e vinſero la Battaglia. Abbiamo un Eſempio al giorno d'Oggi di Mad. D'eon, la quale e ſtata in diverſe Battaglie, ed ha combattuto con grande Corraggio nella ſua Gioventù, ed all' Eta di Cinquant' Anni e più ha ſchermito ſopra il Palco di Ranelagh con mr. Sainville (Maeſtro di Scherma) ed ha acquiſtato molta Gloria per il ſuo valore, e maeſtria in queſt' Arte.

Non è Egli illuſtre il nome di Cathcrina (Regina d' Inghilterra) che animoſamente diede quella terrible Giornata appreſſo il Fiume Tuedo, dove morirono più di dieci Mila Scozzeſi? or laſciamo diſavellare delle Donne guerriere, e parliamo delle erudite, le quali non ſolo agguagliarono li Uomini; ma di molti Savj. furono Maeſtre.

Ogn' uno ſà, che Diotima fù Maeſtra di Socrate che fra li Greci ottenne il Luogo primiero nella Philoſophia. Aſpaſia fù del grande Pericle Maeſtra. Hippo (Figlia del Centauro chirone) inſegnò al Potente Eolo la contemplazione delle

coſe naturali. Hiparchia (Figlia di Theone Alleſſandrino) nel tempo del Imperatore Arcadio, inſegnò diverſe diſcipline in Aleſſandria, e ſcriſſe alcuni Libri, ed ancora governò doppo Plotino la fomoſa ſcuola di Platone. Higia, (Figliuola d' Eſculapio) fu adorata dalli Athenieſi come Dea della ſanità per eſſere ſtata dottiſſima di Medicina. Iſide fù anche adorata in Egitto come Inventrice d' infiniti Medicamenti, con i quali curava moltiſſimi Mali. Zenobia (vedova di Odenato, e Regina dei Palmerini) fù ſi dotta nella Lingua egiziaca, greca, e Latina, che conduſſe al colmo di Dottrina Timolao, ed Hereniano, ſuoi Figliuoli, e fece una belliſſima raccolta dell' Iſtorie orientali, ed ancora con indicible Facondia ſpeſſe volte orò avanti il Popolo ſuo. Il Popolo Romano ebbe Allegrezza al pari d' una grandiſſima vittoria, allorche ritrovò, che Martia, Figliuola di Cremutio Cordo, aveva, (come ſtudioſiſſima, e dotta) naſcoſto una copia delle belle Iſtorie di ſuo Padre, eſſendo l' originale ſtato abbrucciato dai Capitani di Tiberio. Accurſio Commentatore delle Leggi civili, ebbe una Figlia, la quale in Bologna publicamente interpretò le ſudette Leggi con grande Applauſo.

Leggano le loro Opere coloro, che tanto tengono le donne vili, ed inerudite, e vedranno, ſe meritano Lode o Biaſimo. Theofraſto fù di tanta Eloquenza, che ricevette il Nome di Parlatore divino, per aver dato maraviglia di ſe a tutta la Grecia; ciononoſtante da una donna fù di molti Errori ripreſo; per il che li Dotti di quel Paeſe diſſero, che più non reſtava a loro che di trovare un Albero per appiccarſi: donde poi nacque il Proverbio di Coloro, che ſi ſdegnano d'eſſer ſprezzati. La famoſa Trotti di Salerno inſegnò la Medicina, e ſcriſſe un Trattato appartenente

alla Cura delle Donne di Parto, di più rivelò molti belliſſimi ſecreti alle Femine per ajutare le Bellezze loro. Hildegarda, Monaca di Magunza ſcriſſe del Sacramento, le vite dei Maritati, l' Eſortazioni ſecolari ed altre degne Opere. Un' altra Hildegarda ci ha laſciato quatro belli Libri di Phiſica. Helena Flavia auguſta, Figliadi Celio, Re di Bretagna ha ſcritto della Providenza dell' Immortalità dell' Anima, la Regola di ben vivere li Avviſi di Pietà, e molte altre Opere in Greco, ed in Latino. Amalafunta non ſolamente fù dotta nella Lingua greca, e Latina, ma ſeppe anche raggionare in tutte le Lingue delle Nazioni che avevano guerreggiato coll' Impero Romano, di più procurò con ogni Arte d' inſegnare le belle Lettere al ſuo Figlio contro il volere dei ſuoi Baroni, i quali dicevano, che ad un Re più ſi conviene ſaper il Maneggio delle Armi, che delle Lettere. Gorgione, Figlia di Cleomene, e Moglie di Leonida ſalvò la Grecia, ritrovando il Modo di Leggere li Avviſi di Demarato ſcriti con Lettere naſcoſte, che contenevano il Conſiglio di Serſe, quando ſi armò contro li Greci. Angiola Nugarola, Veroneſe ſcriſſe molte belle Egloghe, Cambra Figliuola di Bellino Ingleſe, ſcriſſe un Libro delle Leggi dei Sicambri, cioè del Popolo di Gheldria, e di Cleves. Brigida Scozzeſe ha Laſciato alcuni lucidiſſimi Specchj della chieſa. Radegunda, Regina di Francia, ed Eugenia, Figlia di Philippo Romano, Prefetto dell' Egitto hanno laſciato molte Memorie della Chieſa. Eliſabetta, Regina d' Inghilterra, ſcriſſe con mirabile Eloquenza, ed eſpreſſe li ſuoi Concetti non ſolo nella ſua Lingua materna, ma anche in Latino, Italiano, e Franceſe. Vittoria Figliuola di Fabrizio Colonna, Moglie del valoroſo Fernando di Peſcara, ſcriſſe molte Poeſie, le quali non ſono inferiori (ſecondo il Parere di Molti) a quelle dell' inſigni

Poeti Italiani. Ve ne ſono ſtate molte altre nell' antica Età, lequali tralaſcio per brevità Molte altre poi ſi trovano al dì d' oggi, lequali hanno ſcritto molte Novelle, Tragedie, Commedie, Poeſie, ed altri Trattati, come Mad. Genlis, Mad. D. Sillery Brulart, Mad. D'eon, Lady Craven, addeſſo Prencipeſſa di Anſpach. Lady Burrell. Lady Strathmore, Lady Vallace, Mrs. Piozzi, Miſs Charlotte Smith, Mrs. Gooch, Miſs Cuthbert, Mrs. Cowley, Clara Reeves, Maria Knowles, Hannah Mor, Mrs. Parſon, Inchbald, Robinſon, Gunning, Miſs Gunning, Cecilia Burney, Mrs. Lenox, Miſs Williams, Mrs. Barbuld, Wells, Stevenſon, Dobſon Sykes, Steele, Coke, Miſs Ann Vaughan, Miſs Harriot Vaughan, e molte altre, le quali per tutta l' Europa riſplendono, che il nominarle tutte, non darei ma fine.

Li Antichi Candiotti bene dimoſtrarono quanto foſſero li Giudicj donneſchi, mentre ſoleano nelli Conviti fare, che una donna ſovrastaſſe, giudicando quali foſſero li Uomini frà li Aſtanti più degni di Gloria, o per Uittorie d' Armi, o per Dottrina, ed a quelli porgeva i più delicati vini, come donna dell' una, e dell' altra Virtù eſſer Giudice.

Se ad Alcuno ſembra, che più eccellente ſia quel Ingegno, che non imparando d' Altri, overo imitando ſi perfeziona; ma che per propria Invenzione daſe ſteſſo prende principio, ſi rende in qualche modo illuſtre nelle ſue operazioni; Io m' aſſicuro, che in colmo di eccellenza porrà le Invenzioni delle donne e laſciando in diſparte le Tele, e l'Ago, vedrache ſe li Uomini hanno ritrovato il vino, una Donna, cioè Eleuſina Cerere, ha ritrovato l' Agricoltura, coſa molto più utile, e neceſſaria alla vita umana, che il Vino. Se li Phenicii, Abramo, Mercurio, Egizio, Cadmo, Palamede, Simonide, ed Epicarmo ſi vantano

d' aver ritrovato nei Paesi loro le Lettere, per le quali si conserva la memoria delle cose antiche, e si dipingono al vivo le virtù, e le Scienze, si deve anche di si bella Invenzione lodare Nicostrata, Madre di Evandro, per mezzo della quale i Latini ebbero la cognizione d'esse Lettere.

Quale cosa è mai più bella, e necessaria al umano Commercio, che la Moneta? mentre col Beneficio del danaro Ciascuno può provedere in ogni Parte a tutti li suoi Bisogni, e pure questa Invenzione delle Monete tù ritrovata da Harmodicea, Moglie di Mida, Re della Phrigia, la quale essendo bellissima di Corpo, fù anche d' Ingegno molto elevata. Questa Femina fù la prima che fece stampare il Metallo con il segno della Lepre. Non fù questa Invenzione di Fidone, ne di Giano, ne di Saturno come alcuni hanno detto.

Le Armi per diffendersi furono le prime inventate da Combea Calcidia. Di quale cosa un Prencipe fà conto più nella Guerra, che dei Cavalli? e pure l' Arte di domarli, e porli sotto le Carrette fù Invenzione di Belestica, non la Corteggiana d' Argo, discesa dalla Famiglia d'Atreo, ma dell' altra Belestica, nata nella maritima parte della Macedonia, la quale vinse colle Carrette i Giuochi olimpici. La famosa Cinisca spartana, Figliuola d' Archidamo, fù la prima a tenere Razza dei Cavalli, e con essi correndo acquistò molte segnalate vittorie nelli famosi Giuochi olimpici.

Qual' è più bello, e dilettevole Esercizio, che il Giuoco della Palla perla Gioventù? epure questo fù inventato da Nausica (secondo Agala scrisse.) Che cosa più soave si può mai imaginare, che l' Armonia dei Flauti? che rapisce i Spiriti, tira a se i Cuori, tiene li animi intenti, e con tanta forza và toccando le parti dell' Anima, che non

può ſtare ſalda, ed è coſtretta ad agitar il Corpo con diverſi movimenti? Queſta Invenzione fù di Cibele, Figlia di Menoe, Re della Phrigia, ed oltre queſta Invenzione, ritrovò molte Erbe incognite, colle quali guarì molte Infermità, la quale poi fù chiamata la Madre di Tutti. Sono ancora i Cimbali di donneſca Invenzione ed altri Inſtrumenti. Ma dove laſcio io la Medicina della quale con grande Arroganza ſi fà Inventore Apolline, poiche Egli cede ad Iſide ſua Maeſtra, la quale ritrovò li medicamenti coi quali riſanò non ſolamente molti Infermi, ma di più fece ritornare in vita Oro, ſuo Figlio. Meliſſa fù la prima a ritrovare il Miele, e la Maniera di adoperarlo. Le Nimphe dell' Iſola Coo, vicina a Rodi, inſegnarono ad Ariſtheo il modo di governare le Pecore, ed i Bovi per cavarne il Beneficio delle Fatiche. Ma non voglio più longamente parlare delle Inuenzioni feminili, che ſono infinite, baſta ormai dire, che la dea della Virtù, fù Donna, e detta Pallade, e le dee delle Arti liberali ſono le Muſe, che (ſecondo il Parere dei Dotti) ſi chiamano Donne. Or Laſciamo le belle ſcienze, e veniamo alle Arti. Aglaida, Figlia di Megade rapiva i cuori umani, col ſuonar la Tromba. Ariſtareta Figliuola di Nearco dipinſe un Eſculapio. Mrs. Damer, Figlia del Generale Conway ſcolpi in Marmo l' Effigie del Re d' Inghilterra Giorgio terzo, e quella di Mrs. Farren, la quale è molto ſtimata appreſſo l' Intelligenti di queſt' Arte. La Vergine Lala Cyzicena dipinſe molte belle donne, e ſe ſteſſa con grande Maeſtria. Le Pitture di queſta donna furono ſtimate frà le più eccellenti opere, che in queſt' Arte furono ſtate al Mondo. Molte altre poi vi ſono al preſente ahe ſono famoſiſſime Pittoreſſe, come la Signora. Angelica Zucchi, nata Kauffman, Pittoreſſa del Re di Napoli. La Sig-

nora Mariotti, Mrs. Bell, Mrs. F. M. Anning, Miſs Bell, Serres, Ireland, Spilſbury, Thurſby, Kirkely, Carmichael, Harvey, Williams, Metz, Foldſon, Watſon. Miſs C. Auſtin, F. Serres, C. Hankins, C. Vardon, M. Stewart, Sophia Turner, M. Pixell, E. Newton, E. Bird, M. S. Stephanoff, A. M. Dietz, Sara M. Singleton, e molte altre, che ſono in grande ſtima nell' Europa, le quali tralaſcio per brevità.

Chi vuole riconoſcere quanta Magnificenza d' Animo ſia in quſto Seſſo, conſideri la famoſa Frina di Teſpio (Terra della Boetia, vicina al Monte Parnaſſo) che a ſue Speſe volſe cingere di fortiſſime Mura la grande Città di Thebe. Li Cittadini poi ſcriſſero le ſeguenti Parole. Aleſſandro le ha ruinate, e Frina riſtabilite.

Da queſte illuſtri Azzioni feminili, chi che ſia può vedere, che non ſono vili, ne inutili li donneſchi Eſercizj, dai quali tanto bene riceve il Mondo. Quante ſtatue quanti Altari, e quanti Sacrificj non ſi ſono fatti in onore del Seſſo feminile? Molti Paeſi, e Città hanno preſo il Nome dalle Donne per eterna Memoria delle loro virtù. La Metropoli di Lamagna, che or ſi chiama Colonia, fù detta Agripina, dalla Moglie di Germanico Ceſare. Attica poſta frà l' Achaia, e la Macedonia, ebbe il Nome da Attide, Figliuola di Cranao, Re di quel Paeſe. La Città di Arſinoe, fù coſi chiamata da Arſinoe, Figlia di Tolomeo. La Città di Media con tutto il Regno, preſe il Nome da Medea. L'Iſola, di Corfù è chiamata Corcira, ed un' altra Iſola, detta Egina, e la grande Città di Boetia fù chiamata Thebe dalle tre Sorelle, Corcira, Egina, e Thebea, Figlie di Aſopo. La Città di Mitilena fù coſi nominata dal Nome della Sorella di Mirina Amazone, la quale la fece edificare. Il Paeſe di Aretirea nella Grecia ha avuto il Nome da una

Figlia del Re Arante, la quale fù grande guerriera, e famosa Cacciatrice. La superba Città di Micena, nel Peloponese, prese il nome da Micena, Figlia di Inaco, e moglie di Aristoreo. L'Isola di Negro Ponte, fù detta Eubea, da Eubea, Figliuola di Asterione. Le due Città Nella Thessalia furono chiamate Lariste, da Lariss̀a, Figlia di Pelasgo. La Principale Città delli Lacedemoni, fù nomata Sparta dalla Figliuola del Re Euroto. Messina fù così detta dalla Figlia di Triopo, Moglie di Policaone, chiamata Messina. Martianopoli, nella Misia, fù così chiamata dal Nome della Sorella di Trajano. Il Monte Pireneo prese il Nome da Pirena, Figlia di Bebricio, amica d' Ercole, la quale fù dalle Fiere uccisa nel sudetto Monte. Smirna, or detta Epheso, nell' Asia minore, ebbe il Nome da Smirna Amazone, Moglie di Theseo di Thessaglia. La bella Città di Napoli fù detta Parthenope, per una Vergine, che in quella abitò, e morì. La grande Città di Meroe, or detta Saba, principale dell' Ethiopia, ebbe il Nome da Meroe, sorella di Cambise, Re della Persia. Roma non prese il Nome da Romulo (secondo il Parere commune) ma piutosto da quella nobilissima donna Trojana, Prigioniera di quei Greci, i quali doppo ruinata Troja, andarono per il Tevere in quella parte, nella quale per consiglio di quella, si fermarono (come dice Heraclide) o vero (secondo Agatocle) dalla Figlia d' Ascanio, Figlio del Capitano Enea. La Francia fù detta Gallia da Galla, Regina dei Celti, come scrive Timagene. Inghilterra fù chiamata Albiona, da Albina, Figlia del Re di Soria. La Thraccia prese il Nome da una Fanciulla, la quale con grande Esperienza d' Erbe giovò molto a quel Paese, e come Dea fù adorata, ed in essa Thraccia la magnifica Città Pallena funomata da Pallena, Figlia di Scithone, e moglie di Clitone.

La Fiandra, da Flandra, Moglie di Lodovico, Governatore di quel Paeſe nell' Anno ſette cento ottanta due. Europa porta il nome della Figlia di Agenore, Re di Fenicia, e ſorella di Cadmo, Fondatore di Thebe. L' Aſia ha preſo il Nome dalla Regina Aſia, moglie di Giapero, Madre di Prometeo, e Figlia di Thetide. Il Mare nello ſtretto di Gallipoli, ſi chiama Heleſponto da Helle, Figlia di Atamante, Re di Thebe. In ſomma il numero è infinito delle Provincie, Città, Monti, e Fiumi, i quali ſono ſtati onorati da donneſchi Nomi.

Le Donne ben hanno meritato queſte eterne Memorie dalle Patrie loro; poiche con tanti glorioſi Fatti le hanno illuſtrate, ed anche quando è ſtato biſogno, ſi ſono date ai Pericoli, ed alla Morte per la ſalute dei Popoli, come ſi può vedere dall' Eſempio di Philota, ſchiava; nel tempo che il Senato Romano ſtava Soſpeſo, e privo di Conſiglio per la Conſpirazione fatta da Livio Poſthumio, il quale mandò a dire alli Romani, ſe volevano ſalvare il Reſtante della Città, che mandaſſero, le Moglj, e le Figlie loro a lui. Philota inteſa la Propoſizione di quel Infame, diſſe al Senato, che accettaſſe il Partito, ch' Ella, ed altre ſchiave, anderebbero veſtite da Donne libere adarſi per prigioniere alli Nemici, coſi eſſendo veſtite tutte da Vergini, e Matrone andarono al Campo con pianti dei Padroni, come ſe foſſero ſtate le loro Conſorti, e Figliuole, portando ciaſcheduna una Cordicella in Taſca. Queſte arrivate che furono al Campo nemico, Livio le diſtribuì ai Soldati. Nel tempo della Cena queſte invitarono li ſoldati a bere, infino a tanto che tutti furono ubriachi. Quando le Schiave viddero, che l' Inimici erano ſdrajati ſul ſuolo dormendo come Marmotte, Preſero le cordicelle dalle loro Taſche, e legarono le mani alli dormienti

doppo poi diedero Segno alli Romani con una Fiacola accesa sopra un Albero di Fico. Essi vedendo la Fiacola, corsero subito, e fecero prigionieri tutti li Soldati di Livio Posthumio. Da questo fatto donnesco, il Senato diede la Libertà a tutte le schiave, ed ordinò, che in memoria di quel Segno, si facesse ogni anno un Sacrificio publico con il Latte di Fico nel settimo giorno del mese di Luglio. Questa fù poi chiamata la Festa di Giunone Caprotina. Abbiamo un altro esempio di Madamigella Maria Carlotta Cordè (nata Armand) questa Femina nacque da Famiglia nobile, il nome della quale (prima della supressione dei Titoli di Nobiltà) fù Armand. Il suo Padre fù Scudiere di Luigi XVI. Ella nacque nel Luogo di Santo Saturnino, vicino a Seez. All' Eta di venti cinque Anni essendo Zitella, e di Faccia leggiadra andò a Parigi a sacrificar la sua vità, con Intenzione de liberare la sua Patria. Altro che aspettatore può descrivere la Scena di questa corraggiosa Donna, la quale essendo stata informata della Persidia, ed infami Azzioni di Marat (Francese Regicida e capo di Ribellione) con retta mente sacrificò se stessa con intento di liberare quel Popolo dalle seditioni, ed Infamie, e rischiarire le menti deboli di quelle misere Persone, che accettarono la falsa, ed abominevole dottrina di Marat. Pare che la Providenza avesse permesso a costui per qualche tempo di fare tutto ciò, che di più abominevole gli venne in Mente, per instruire li Posteri, acciò possano concepire, che quando un Uomo manca alle Leggi della sua Patria, e niega l' Esistenza divina, in un subito diviene un Monstro, e se non è punito con ignominiosa Morte dalla Giustiza, sarà profondato nell' Abisso infernale senza un momento d'Avviso come fu Marat colpito dal ferro della Eroica Madamigella Cordè.

Sembra che queſta Donna ſia ſtata data alla Luce ſoltanto per eſeguire tale Azzione. La Fermezza pacifica, che uſò nel eſeguirla il Corraggio ch' ebbe avanti li Giudici, e ſopra il Patibolo fù ſuperiore a qualunque Perſona del ſuo Seſſo.——

Ogni Circonſtanza di queſta ſtraordinaria Femina ſembra, che non ſi debba paſſàr ſotto Silenzio. Queſta Giovane andò a Parigi, e entrata nella ſtanza di Marat, lo trovò, che ſtava nel Bagno occupato a preparare alcuni Foglii del ſuo Giornale. Ella s' accoſtò a lui, parlandogli delle diſſenſioni, e Tumulti che affligevano la Francia, ed aſſicurandolo, che li Authori di tali ſcelleratezze ſarebbero ſopra un Palco a pagare il Fio dei loro delitti. Finito ch' ebbe di parlare, preſe un Coltello, e in un inſtante con quello trafiſſe il Petto di Marat. Doppo che fù arreſtata, diſſe con aria ſoghigna, ch' era di già preparata al Fato, e ſapeva, che avea acquiſtato gloria dalla ſua Patria. Arrivata alla Prigione diſſe piuvolte, che avea eſeguito la ſua Facenda, e laſciava alli altri d'eſeguire il Reſto.——

Il ſuo contegno avanti li Giudici, ſorpreſe li Aſtanti, i quali con grande Riſpetto la oſſervarono, come ſe non foſſe ſtata la medeſima, che ucciſe Marat.

Li Giudici avendole chiamato perche aveſſe commeſſo tale Misfatto. Ella riſpoſe con Franchezza, e Tranquilità d' Animo, ch' era arrivata a Parigi per ricevere gloria della ſua Azzione, per deliberare la ſua Patria da un Conſpiratore infernale, e fermar le Ferite dalle di lui atroci Mani. Li Giudici diſſero alla Dona, ſe non avea roſſore d' aver commeſſo tale Delitto. Ella riſpoſe, che d' uccidere li altri era delitto, ma non era infamia d' aſcendere ſopra un Palco per tale Misfatto. Li Giudici le moſtrarono il coltello, e

le dimandaro se lo conosceva. Ella disse, che l' aveva comprato al Palazzo Reale, e si rammentava benissimo, ch' era il Medesimo, col quale mandò da quest' all' altra vita il regicida Marat, e che si trovava soddisfatta d' aver compito L' Opera.——

Questa Femina ebbe duoi Consiglieri, uno dei quali fù Mr. Stone (Inglese) il quale perdue ore (nel tempo del Processo) incessantemente toccò il Polso alla sudetta, per vedere come le batteva, e lo trovò simile a quello d'una Persona senza timore, e soda di Mente. Questa Giovane non diede a conoscere la minima irresoluzione.

Mr. Stone vedendo la Fermezza di questa Femina, e sentendo le Risposte ch' Ella dava senza timidità ai Giudici, restò attonito, ed in quell' intervallo Ella commminciò a perdersi d' animo, e con Lagrime alli occhi dimostrò al suo Consigliere la gratitudine del suo buon Cuore, nell' aver preso la sua per parte diffenderla. Doppo poi dimandò in grazia al sudetto Mr. Stone per l' ultima volta di pagare li piccioli debiti, ch' Ella avea contratto nel tempo della sua Prigionia; mentre tutto quello ch' Ella possedeva le fù tolto dalla Giustizia, e se tale Grazia le fosse da lui concessa, allora sarebbe certa di morire contenta senza rimorso di conscienza. Mr. Stone l'assicurò, che avrebbe esguito la dimanda.

Li Giudici la condannarono alle ore tre del doppo pranzo, doppo un Proccsso, che durò sei ore, ed alle otto della sera fù decapitata nella Piazza della Revoluzione.

Questa Giovane scese sul Palco con animo intrepido, ed apparve serena in Faccia, e preparata per l'altra Vita. Ella stessa volle levarsi la scuffia, ed il Fazzoletto del Collo. Quando il Carnefice andò per legarle le Gambe. Ella si ritirò in dietro dicendogli, se era così inumano d'esporla

in quel Luogo. Egli riſpoſe di nò; ma che era ſoltanto per legarle le Gambe. Allora Ella replicò, che faceſſe pure il ſuo dovere.

L'inhumano Carnefice, doppo d'averle troncato la Teſta, la preſe, e col moſtrarla al Popolo, le diede due guanciate ſu le Gote. Queſto Atto apparve sì atroce al Publico, che li medeſimi Giudici, che condannarono l'intrepida Madamigella Maria Carlotta Cordè, furono obbligati per le Perſuaſioni del Popolo di ſentenziare il Carnefice ad eſſer inprigionato con Ferri per dodici Anni.

Forſe Alcuni diranno, che chi voleſſe eſporre i Mali, che dalle donne vengono, non ſolo Eglino farebbero una longa Iſtoria; ma oſcurirebbero anche tutte le loro opere lodevoli. Veramente ſe devo dir il vero, non è poſſibile di dir bene di tutte, mentre alcune ſono da biaſimare. Ma ſe quelli, che dicono male delle Femine ſi rivolgeſſero poi verſo il ſuo Seſſo, temo, che molto più troverebbero a dire di ſe ſteſſi, ſe voleſſero parlar ſenza Paſſione; imperoche molti dicono male di queſta, edi quella, ſenza ſapere ſe dicano il vero, ma ſecondoche al giorno d'Oggi ſi fà conto ſoltanto delle Bellezze eſteriori, e delle Richezze, coſi le Virtù non ſi apprezzano, come ſi ſolea anticamente, e ſe una ſola donna ſi trova vizzioſa in una Città, o Villaggio, fà ſubito dubbitare delle altre; coſi molti temono d' accoppiarſi con le Femine animoſe, e dotte, per paura di non poterle conſervare nella virtù, che il Cielo a loro ha dato. Quindi li Padri, e Madri non più avvezzano le Figliuole ai Studj delle Scienze. Queſte poi nell' ozio nudrite, fanno le altre a loro ſimili, e non ſolo le Femine, ma anche i Maſchj molte volte reſtano molli, ed effeminati, per il che accade poi, che Donne, e pochi uomni hanno il vero Timore, e Riverenza verſo Dio, ne

rieſcono animoſi nelle grandi Impreſe, come ſoleano per il paſſato. Pare alle Madri aſſai di far inſegnare alle Fanciulle a ſuonar il Piano, e Forte, e danzare. Li Maſchj poi ſanno molto, ſe imparano una ſola ſcienza, ed in poco tempo ſi fanno chiamare Maeſtri dal Volgo ſciocco, ed ignorante. Il Figlio prende dalla Madre gran parte della compleſſione atta alli ſtudj, o alle Armi or a qualunque altro Eſercizio. Quindi ſono li Uomini effeminati, e non ſono inclinati ad altro, che alla Laſcivia ed al danaro, ſe le Madri poſſedono tali qualità; ma per non allontanarmi dal mio Raggionamento, dirò che le donne generoſe potranno eſſere di grande Utilità ai Mariti, ſe Eglino vorranno far partecipi dei Segreti loro alle Conſorti, come fece Priamo, che volſe il Parere di Hecuba per andare a prendere il Corpo morto d'Hettore ſuo Figlio, ed entrare Egli ſteſſo diſarmato nell' Eſercito nemico, coſa importante a tutto L'Impero dell' Aſia, ed all' onore del Primo Re del Mondo (come Egli era).

Forſe molti Mariti mi diranno ache ſervirebbe l'Authorità del Marito nel dar Legge alla Moglie, ſe poi doveſſe far ſapere li ſuoi Affari alla donna, e prendere da Ella Conſiglio, particolarmente ſe è uomo giudicioſo, e di volore? ma a queſti riſponderò, che potranno dimandar il Parere della moglie, e doppo aver preſo Conſiglio, eſamineranno le opinioni diverſe, doppo poi prenderanno la Riſoluzione, e Deliberazione del fatto.

Li Mariti non devono eſſer traſportati dall' Amore, o dai ſenſi, o d'altra Paſſione; ma benſi devono conſiderare la Diſpoſizione, la Condizzione ed il Giudicio della di loro Moglie, e ſecondo i caſi, che a loro occorreranno, potranno farla conſapevole; non dico però, che il Marito debba

far intendere alla Donna li Fatti più importanti, ſcoprendola debole di Giudicio, perche eſſendo tale, o per vanità, o per Malizia, potrebbe accuſarlo, e diſtruggere alle volte con grande Ruina i diſegni del Conſorte, come fece Sanſone, il quale ſenza conſiderare la vanità, e poca Fede della ſua Dalila, traſportato dall' Amore le paleſò il Capelo fatato, di cui Egli era dottato; donde ebbe poi il Frutto di perpetua Cecità, e miſera Servitù con grandiſſimo Danno del Popolo Ebreo; ma al contrario il ſavio uliſſe doppo un lungo viaggio, giunto che fù alla ſua Patria, ſi ſcoperſe prima alli altri che alla ſua Moglie, ſi per non darle in un ſubito troppa Contentezza, conoſcendo la Tenerezza ſua, come Ella non ſi ſarebbe ritenuta di ſcoprire alli ſuoi importuni amanti l'arrivo del Marito; mentre faceva conto di vendicarſi di loro. Vero è che l' uomo quando trova la Moglie impudica, non deve fidarſi di Ella, perche ſe la Donna è priva di Giudicio, non può ſinceramente amare il Marito; mentre il vero amore è sì generoſo che ſi ſdegna d'abitare in Cuori vili, e menti baſſe. Pertanto eſſendo l'Amore ſincero, queſto ſolo c' inſegna la Segretezza, l' oſſervanza della Fede, ed ogni Virtù. Egli è chiaro, che chi rompe la Fede del Matrimonio, non oſſervera Fede nelle altre coſe. Ma parlando delle Pudiche, ed Oneſte, ſiccome è quaſi impoſſibile al Marito di non ſar conſapevole l'amata Conſorte delle coſe importanti, così non deve ſempre avere ſoſpetta la donneſca Fede; mentre hanno dato manifeſti Eſempj della loro virtù, contanza, Fede inviolata, e ferma Segretezza, come la fedele Epicare che non volle mai confeſſare ne con Ferro, ne con Fuoco la Congiura fatta contro Neroné Imperatore. La belliſſima Giovane Quintilla ſoffrì patientemente molti Tormenti ſenza mai confeſſare la Congiura fatta contro Calligula. Leona (corteggiana) eſſendo ſtata

informata della congiura fatta da Armodio ed Aristogetone contro Hipparco ed altri, si lasciò con infiniti Fagelli lacerare tutta, e privare della vita che mai palesare alcuno dei Congiurati; per il che li Athenieſi poi per onorarla, fecero fare una Leona di Bronzo ſenza Lingua, accioche la ſua grande virtù della Taciturnità ſi conoſceſſe. Portia (Moglie di Bruto) nel tempo ch' Egli ordiva la congiura per dar la Morte a Giuglio Ceſare Imperatore, vedendo il ſuo marito penſieroſo, gli domandò la Caggione. Egli non riſpondendole, allora Portia conobbe, ch' Egli dubbitava della feminile Debolezza; così volle aſſicurarlo con la Prova; imperoche entrata nella ſua Camera, ſi fece una Ferita nella Coſcia: Doppo poi andò da Bruto, e gli diſſe, " voi potevate ben ſapere Marito mio, che ſono fedele Guardiana dei voſtri Segreti, ma tratto dal commune Parere delli uomini, dubitate della Tenerezza del Corpo mio, che non ſia per ſtar ſaldo ai Tormenti, ſe faceſſe biſogno; ma io ſono certa, che reſiſterei alli Tormenti più atroci, e moſtrandogli la ferita gli diſſe la Caggione per la quale ſe l'aveva fatta, ſoggiunſe poi, Scopritemi adunque con ſincerità il voſtro cuore, perche io non ſono di Natura così delicata, che ne il Fuoco ne i Tormenti mi faranno paleſare alcuno dei voſtri Segreti, eſe voi non volete preſtarmi Fede, ne pure credete che io ſia Figlia del grande Catone, ne voſtra Conſorte. Bruto maravigliatoſi del Corraggio di ſua Moglie, le ſcoprì tutto il Fatto. Così potrei dire di molte altre, benche in queſta parte ſiano le Femine biaſimate, ciònon oſtante hanno ugualiata la Forza e Fermezza dei più ſaldi Petti maſchili, ſtimando poco la Morte, per non far danno alli altri, e vergogna a loro ſteſſe, ne mancar di Fede, ſapendo quanto ſia di maggior Lode il patire Tormenti, e morire con virtuoſa Coſtanza, che

ſoſtenere l'Infamia di Leggierezza, e vivere con il Freggio di Viltà, il che non farebbero tanti uomini, i quali ſe foſſero incolpati, ed appena minacciati ſubito confeſſerebbero il tutto.

Chi deſidera ſcrivere Iſtorie, e deſcrivere le maniere, e coſtumi di Paeſi foreſtieri, deve eſſere impartiale, e ſe copia, o traduce dalli altri Authori, dovrebbe ancora tradurre fedelmente come ho fatto io in queſto Libro, il quale è intieramente copiato, e tradotto ſenza aver cambiato il ſenſo d'una ſola Sentenza delli altri Authori. Ho oſſervato che molti Scrittori di viaggj ſono ſtati troppo partiali della di loro Patria. E coſa chiara, che ſe uno diſſegna di dare una relatione dei coſtumi, maniere, e carattere d'una Nazione, e fare a loro giuſtizia, parlando ſenza partialità, e dire il vero, fà di meſtieri, ch' Egli abbia converſato molto con quelli, dei quali Egli intraprende di far una deſcrizione di loro, e particolarmente ſe tiene intenzione di parlare d' alcuno in particolare; per il che ſono ſtato molto circonſpetto ſopra queſto punto, per aver oſſervato il maligno giudicio, che hanno dato molti Scrittori nelle loro publicazioni. Ora per far vedere la partialità d'uno Scrittore, che ha dato un dettaglio dei coſtumi, maniere, e carattere dell' Italiani; voglio inſerire quì alcuni delli ſuoi Paragraphi. Queſto Scrittore fà una relazione in molte parti della ſua opera col dire che l'Italiani ſono ſemplici, effeminati, luſſurioſi, indolenti, ignoranti con un' affettazione di ſapere, illiberali, grandi ſuperſtizioſi, impoſtori, mercenarj ed alla fine un' orrida Razza. In un altra deſcrizione ſi eſprime nelle ſeguenti parole. " Deteſto le Donne di queſto Paeſe più che quelle di Francia. Si trova in loro una certa franchezza nello ſcherzare, un' affettata conſeguenza con la più cieca Ignoranza per la ſua baſe, una maniera di civettare,

un Artificio baſſo, una luſinghiera ſporchizia nel veſtire, oltre che ſono così molli," (in verità fà di meſtieri che queſto viaggiatore ſia ſtato molto vicino alle Signore Italiane in Roma per averle ritrovate molli) " pallide, amalaticcie, fardate, brutte, che tutto inſieme non ho mai veduto il genere feminile così diſpiacevoie come le Italiane. Non ho veduto un uomo, ne una Donna con un minimo pezzo di tela bianca di bucato ſopra loro doppo che ſono entrato in Italia."

Se devo dire il vero, Io non poſſo deteſtare le Donne di alcun Paeſe, perche ho ricevuto da loro civiltà, Politezze, liberalità, ed ajuto più che non ho meritato in ogni Luogo dove ſono ſtato, ciòè, Italia, Turchia, Francia, Spagna, Portugallo, Germania, Pruſſia, Fiandra, Olanda, Scotia ed Inghilterra. Ho ritrovato in tutti queſti Paeſi Donne buone e cattive, belle, e brute, caſte, ed impudiche, piacevoli, e diſpiacevoli, polite, e ſudici, Ignoranti, e virtuoſe, allegre, e malinconiche, e per fine di tutte le ſorti. Queſto ſcrittore continua la ſua deſcrizione colle ſeguenti parole. " La mala ſorte dell' Italiani è, che a riguardo di Muſica ſono ſimili alle ſregolate Perſone, che prendono Tabacco, le quali al principio amano il Rappe, doppo il Traſburgo, doppo poi quello di Scozia, ed alla fine quello di *Iriſh blackguard*, e polvere di vetro; coſi ſembra a quelle buone Perſone di queſta claſſe cittadineſca. Per affettazione ſembrano entuſiaſtici perle Opere, ma ſono ſtati coſi aſſueffatti ad una ſemplice Melodia ed ad una imperita Armonia, che ſe il diloro orecchio non è fraſtornato da diſſonanze, e diſcordi, conſiderano quella; volgare, commune, ed indegna d'attenzione." In un altro delli ſuoi raconti ho trovato le ſeguenti Eſpreſſioni. " In vero non vi fù mai una Religione, ed una Fur-

fanteria così odiosa come in questa gente; in una certa maniera il diloro Governo è la cagione di tutto questo; imperoche sono così oppressi, e ristretti per le Tasse, e sono così poco abili per difendersi da queste per una abituale Pigrizia, che sono obbligati di stare all erta, e tagliar corto, quando possono avere l'Opportunita; è un orrido Governo per il Popolo."—Da discorso di questo Philosopho mi fa pensare ch' Egli si creda d'essere un uomo assoluto, e libero non molto differente dal Dettatore di Thomaso Paine colla sua pretesa opera, parte tradotta da Macchiavelli, e parte dal cavagliere Rossignani, piena di falsse, e suggeste Idee del diritto del uomo, percui è stata l'origine (in qualche riguardo) che adesso li Signori senza Calzoni vogliono dar Legge, e sottomettere tutto il Mondo, forzando ciascheduno con Ferro, e Fuoco d' accettare la di loro moderna Opinione sotto il nome dell' Albero della Liberta d'Acheronte. Ma nessuno si deve maravigliare (comedice Mr. Rasec) delle orride azzioni commesse da un ammasso di gente estratta dalla feccia di Herode, Caiphas, e Pilato, che sorpassa in sceleratezze ogni cosa, che l'Istoria ci ha fornito dei Tiranni, e la più fantastica imaginazione, che si possa dipingere; mentre colle loro caierbeie ed acherontiche accusationi hanno ucciso il di loro buono e legitimo Re, e Regina; ma si deve supporre (come dice Mr. Inilossum) che arrivera a qesti assassini quello che arrivò a Cainò, d'essere maeldetti dal Cielo, e dalla Terra per tutta l' Eternita,

Uno dei membri di quell' assemblea pernome Thuriot fù quello (come dice l' Editor del Tempo) che con sanguigno Linguaggio insistette che Luigi XVI. dovesse ascendere sopra un Palco a deporre la sua Testa.—Tutti i membri di quell' assemblea parvero in quel momento d'essere contraii all'

orrida Propoſizione di Thuriot, dicendo, e confermando, che neſſun Franceſe dovrebbe uſare tale linguaggio. Fù rimproverato, dicendo, che ſecondo il ſuo Sanguinario dettame l' aſſemblea ſarebbe eſpoſta di paſſare come un a Razza di Ruffiani ed aſſaſſini, e che il Mondo ſi ricorderebbe di queſta, e dimenticherebbe la ſentenza di Carlo Primo; ciònonſtante quel buon Monarca perì con ignominioſeaccuſe ſotto le Mani di barbari Rebelli." Sembrache quel benigno Sovrano (comedice Mr. Trapp e L' Editor del Mondo) cheſia ſtato nato ſotto una cattiva coſtellazione per la ſua diſtruzione, e quella della Nazione Franceſe, ſecondo le rimarche fatte di alcuni ſopra di lui. Quello nacque li 3 d'Agoſto 1754, ed all Eta di 39 Anni paſſò da queſt all' altra vita il 21 di Genajo 1793 ad un' ora e venti minuti doppo pranzo. Il 21 d' Aprile 1770 ſi maritò colla Figlia di Maria Tereſa, Regina d' Ungaria. Il 21 di Giugno 1770 fù fatta una grande Feſta con Fuochi artificiali, ed una ſplendida Illuminazione in onore del ſuo Spoſalizio, percui 1500 Perſone furono ſoffocate ed uccise nella Folla, e nella medeſima Piazza fù decapitato. Il 21 di Genajo 1782 fù data una grande Feſta per la naſcità del ſuo Figlio, il Dophino. Il 21 di Giugno 1791 fuggì da Parigi, e fù arreſtato da un Mandatario per nome Drove Maeſtro di poſta a varrennes. Il 21 di Genajo 1793 terminò la ſua lamentevole vita per ſempre ſopra un Palco per ordine di un ammaſſo di Manigoldi. Or veniamo alle accuſe fatte contro la Regina di Francia, le quali ſono tutte inconſiſtenti, e ſcandaloſe, per le quali ſi deve ſupporre, che il più ſanguigno ammiratore della Rivoluzione Franceſe confeſſera che la Eſecuzione di quella infelice Regina non fù altro che an deliberato aſſaſſinamento.

Un Uomo, che ſi fà chiamar Roſſillon, uno

delli antepoſti Giudici del Tribunale della Rivoluzione, accuſa (ſecondo dice l'Editor del Tempo) la Regina di Francia in queſti ſeguenti termini. " Tutti i Fatti contenuti nell' Atto d' Accuſazione, ſono coſi notorii, ch' è invano di diſputarli. Se la mia intimata convinzione poſſa eſſere ponderata, dirò, che ſono beniſſimo perſuaſo che queſta Donna (che Monſtro è queſto Caierbeio) è colpevole di più grandi Misfatti ; mentre queſta ha inceſſantemente conſpirato contro la libertà del Popolo Franceſe. Fui all' aſſedio del caſtello delle *Thuilliers* alli dieci d' Agoſto, viddi una quantità di Botteglie, alcune vuote ed altre piene (d'acqua torbida forſe) ſotto il Letto di Maria Antonietta, per la quale circonſtanza con chiuſi ch' Ella ſteſſa diſtribuì vino alli Soldati ſvizzeri, accioche quelli poveri sfortunati in quel momento d'Ebrietà poteſſero tagliare la Gola al Popolo." Or laſcio giudicare al Publico l' accuſa di queſto orrido Satanaſſo ; mentre io non ho giudicio baſtante per definirla ; ma forſe coſtui ha fatto queſt' accuſatione, ſapendo che neſſuno di quei poveri ſoldati ſvizzeri potevano riſuſcitare per contradire tale Infamità.—Quella sfortunata Regina fù condannata permezzo d'un Teſtimonio, il quale è ſtato fatto complice nelli preteſi misfatti di Ella. La Natura medeſima freme all' Idea d' un Bambolo d'eſſer ſtato ſedotto di provare il misfatto di ſua Madre ; ma frà tutti li misfatti addittati come la Baſe delle accuſationi, fa innoridireogni Mortale con Indignazione, ed orrore, ed è l' ultima perla quale quella sfortunata Regina fù accuſata d'aver proſtituito il ſuo Figlio all' Età di otto Anni. Queſt' accuſa, ſembra, che ſia ſtata prodotta non altro. che per inaſprire la Plebe contro la defunta ; ma per buona ſorte, la cieca, ed inſatiabile malizia dei Giacobini ha oltrepaſſato i Limiti della natura, e probabilità

come anche del vero; all' incontrario tutto il Mondo ha preſo parte congiuſtizia di quella infelice Regina, ſcoprendo la maligna, ed infernale intentione che hanno avuto d' incolpar quella innocente e sfortunata Sovrana d'un delitto, che il prononciarlo ſolo fà fremere, e gelar il ſangue nelle vene d'ogni mortale.

Li Giacobini hanno fatto tutto il poſſible di macchiare il Carattere della di loro Regina in ogni Paeſe ; mentre ſi può credere, ch' l' ultima accuſa è ſtata ſimile a quella della conteſſa della Motte (come dice l' oſſervator, e Monitor di Londra), per la quale ſi vede la confutazione. Quella, che poteva commandare millioni, e diamanti a ſua voglia non ſi ſarebbe abbaſſata d' ottener per amoreggiamento una Collana di gioje.

Nella maniera, che alcuni Giacobini ſi lamentano nelle Gazzette mattutine dell' Evidenza data dal figlio del defunto Re di Francia, non fù mandata ſotto i Torchj per altro mottivo ſenon che quello d'introdurre la poſſibilità, col dire, quello ch' è ſtatto detto, ſi potrebbe credere ; ma la natura è contro il fatto, e li Ricevitori di queſta nuova ſembrano che ſiano poco differenti dalli ſuoi proveditori nel formar giudicio ſopra una coſa, che tutto il Mondo, e anche le Tigri ſe poteſſero parlare, direbbero che ſono Monſtri e Faccie di Megera d' introdurre tali ſuppoſitioni.

Luigi Carlo Capet Erede dello sfortunato Luigi XVI. nacque a Verſailles li 27 marzo 1785, e conſeguentemente di Età non più di otto anni ſù indotto (forſe con fichi e Neſpole) di calunniare ſua Madre di Inceſto.

Le Leggi ſono ſtate ſtabilite ſopra una Maſſima, e generale Principio, che neſſun Teſtimonio poſſa deporre ciò che rende Egli medeſimo colpevole ; ciònonoſtante Il Tribunale di Rivoluzione non ha rifiutato di ricevere tale depoſizione ; li Giu-

dici medeſimi l'hanno ſollicitato. Tutto queſto è uſcito ſoltanto (come dice l'Edittor del Tempo) dalle innocenti Labra d'un Bambolo di otto anni, il quale fù ſedotto di balbettare tali attroci Calunnie contro Maria Antonietta (Figlia di Maria Tereſa Regna d'Ungaria) accuſandola d'Inceſto. A riguardo poi della Municipalità di Parigi, li Membri di quella ſembra d'aver ſorpaſſato in villania ogni paſſato procedimento, ordinando ad un Fanciullo di otto Anni d'eſſer falſo Teſtimonio contro ſua Madre, e ſua zia facendolo caluniatore contro due ſfortunate Vittime che la decenza non mi permette di tradurre le infami ed infernali accuſazioni di quel laſcivo ed abominevole Re dei Monſtri che ſembra nato dallo ſterco d'una Tigre il qualc ſi Chiama Hebert Regicida Franceſe. Sè Lucifero aveſſe à leggere le malizioſe depoſizioni di queſto Tiranno fremirebbe d'orrore e lo maledirebbe giorno e notte confinandolo nel più profondo abiſſo dell'Inferno. Ciò che più ſorprende è quello (ſecondo dice L'Edittore del mondo e quel del Tempo) di fare non ſolo il Proceſſo di duoi Auguſti Perſonaggj; ma ancora di quelli che ſono ſtati ſoſpettati d'aver reſo a quelli qualche picciolo ſolievo, per abbattere di più la di loro diſgrazia ſolamente colla depoſizione d'un Fanciullo di cinque anni non ancora compiti quando le cauſe ſurono meſſe nella ſuù Bocca. Queſta è una coſa che li Poſteri darebbero mai fede ſe li Magiſtrati che commiſero tali atrocità non aveſſero loro medeſimi preſo cura d'atteſtare e regiſtrare ciò nelli loro Archivj.

Queſti Membri dell' eletta aſſemblea, che aprirono la ſtrada alli Diſordini per i quali la Francia è deſolata come dice l' Edittore del Tempo) furono ſenza dubbio criminali. Furono avvertiti che il di loro ſyſtema di Sovranità popolare ſarebbe terminato frà loro di ſubire il fato

e perire ſotto il medeſimo Aſſe, del quale fornirono li loro Plebej.

SENTENZA
DI
Maria Antonietta, Regina di Francia.

Il Preſidente della Nationale Aſſemblea pronunciò la ſentenza nei ſeguenti Termini.

Il Tribunale doppo una concordia di Dichiaratione dei capi Conſultori ſecondo le leggi citate condanna Maria Antonietta nata Lorraine e Auſtria, vedova di Luigi Capet alla pena della Morte, e li ſuoi Effetti confiſcati per utile, *(delli Aſſaſſini)*, della Republica, e la ſua Sentenza ſara eſeguita nella Piazza, *(dei Barbari)* della Revolutione.

Queſta povera sfortunata ed infelice Regina fù decapitata li 16 ottobre 1793 e prima di abbaſſare il ſuo reggio capo ſotto l' Aſſe regicida, e ſpargere il ſuo nobil ſangue ſopra un Palco infame pronunciò le ſeguenti parole. " Oh Cielo! riſtorate la Pace a queſta ſciagurata, e diſtratta Natione, e cura abbiate del mio povero innocente Figlio."

La Profezia ſi và verificando ogni giorno. Chi leggerà li decreti della Municipalità relativamente alle perſone ſoſpette, e ciò che riguarda ai Membri della eletta Aſſemblea, che diede il voto per un generale Perdono, quando Luigi XVI. accettò la di loro conſtitutione, vedrà che ſono adeſſo vicini a cadere nella ſteſſa Buca, che fecero per quelli, i quali furono fedeli ai diffenſori dell' antica Monarchia Franceſe.

Doppo la prima Epoca, (come dice il prudente e ſaggio Concilio di ſua maeſtà Brittanica), che Luigi XVI. chiamò a ſe il Popolo ſuo per veder di renderlo contento, e felice come ſempre dimoſtrò la ſua Benignità verſo quello col procurar

di ſtabilire una pace, e tranquilità nel ſuo Regno (intrapreſa molto difficile; ma interreſſante), fù la cagione della ſua Afflizione di tutte le diſgrazie, che ſono arrivate; ma particolarmente, quando comminciò a ſcoprire di più in più le Conſeguenze, le quali non potevano eſſer a lui naſcoſte, fù obbligato alla fine di laſciare l' amichevole, e pacifica ſua Condotta. Il momento arrivò alla fine, nel quale vidde, che non ſolo biſognava diffendere li ſuoi Diritti, e quelli delli ſuoi aleati, non ſolamente far reſiſtenza contro l' aggreſſione ingiuſta, che venne ad eſperimentare; ma tutti li Affari piu importanti del ſuo Popolo lo conſtrinſero ad un dovere molto più importante, qual' fù di mantenere la Società civile, tale quale fù ſtabilita frà le Nazioni di Europa.

Li diſegni annunciati di riformare li Abuſi del Governo Franceſe, di ſtabilire ſù una Baſe ſolida la Libertà perſonale, ed il Diritto dei Beni, e Proprietà, d'aſſicurare ad un gran numero di gente una ſaggia Egiſlazione, ed amminiſtrazione di Leggi giuſte, e moderate, tutti queſti Progetti ſalutari furono ſfortunatamente diſtrutti; anzi queſti hanno aperto la ſtrada ad un ſiſtema diſtruttivo di ogni ordine publico ſoſtenuto da Proſcritioni, Eſilj, Confiſcazioni ſenzanumero, Imprigionamenti arbitrari, aſſaſſinamenti che ſolo il rammentarli fanno ricciare i Capeli in Teſta, e gelar il Sangue nelle vene, ed alla fine l'eſecrabile ammazzamento d'un benigno, e giuſto ſovrano, e della ſua auguſta Prencipeſſa, la quale con una fermezza incomparable è ſtata partecipe di tutte le diſgrazie del ſuo illuſtre Poſo, ed ha ſofferto longhe tribulationi nella ſua dura Prigionia ed alla fine fù obbligata di deporre la ſua reale Teſta all' infame, e tagliente Falce con una Morte ignominioſa.

Li Abitanti di queſto diſgraziato Paeſe così per

longo tempo ingannati con promeſſe di Felicità che furono ſempre rinovate all' Epoca d' ogni delitto, ſi ſono veduti cadere in un' abiſſo di Calamità ſenza fine, e li ſuoi vicini in luogo di trovare nel ſtabilimento d'un Governo ſaggio, e moderato una nuova ſicurezza per il mantenimento di tranquilità generale, ſono ſtati eſpoſti ad attacchi replicati da un' Anarchia feroce, inimica naturale d' ogni ordine publico ed hanno ricevuto atti d' aggreſſioni ſenza preteſto, dichiarazioni di Guerra non provocate, ed infine tutto quello, che poteva fare la corrutione, Intrighi, e le violenze per effettuare, il diſegno cosi audace di diſtruggere tutte le Inſtitutioni ſociali, ed eſtender a tutto il Popolo di Europa la confuſione, e rivolgimento, per cui è ſtato il mottivo della Diſgrazia, e ſfortuna dei Franceſi."

Io finirò queſta piccola deſcrizione delle occorenze arrivate di Là dal mare, col dire che la ſregolata Libertà è la Madre delle ſceleratezze.

Le Prophezie del perſpicace Franceſco Moore, aſtronomo, e Dottore di Medicinia, in una certa Maniera ſi ſono verificate. O ſia queſto Dottore nel ſegreto del divino Fattore, o delli mondani Potentati, non ho conoſcimento baſtante per diſcifrarlo.

Queſte Prophezie non ſono molto enigmatici (a mio parere) per non eſſer interpretate; ma diffidendo di me ſteſſo, voglio inſerire nel mio libro alcune, le quali potranno eſſere interpretate dal Lettore come più gli piacerà. Le ſeguenti ſono le giornalieri oſſervazioni aſtrologiche date alla Luce dal ſopra detto aſtronomo.

Aſtrologiche oſſervationi delle quatro ſtagioni dell' Anno, 1791.

Giugno.

Il benifico aſpetto di alcuni ſuperiori, ed infe-

riori Pianeti, nello paſſato, preſente e futuro meſe ſignificano grandi sforzi e Pene di molti giudicioſi ed oneſti Patrioti in varj Paeſi, e Regni di riconciliare le apparenti Controverſie fra li Grandi d' Europa; ma vi è dubbio della diloro Abilità per maneggiare li Affari e condurli a buon fine. Circa a queſto tempo, aſpetto di ſentire trattare d'un grande matrimonio, o forſe già contratto, frà duoi eminenti Perſonaggj; ma da un' altra parte malizioſi accommodamenti, e falſi Rapporti &c. Il Cavallo Trojano non fù così diſtrutto, come l' interiore d'Italia ſarà per ſubire.. L' Artigliera di Roma non più ſarà da temere; il dilei Fulmine non ſarà piu terribile! Il Popolo di Francia, e qualche altro Paeſe (che potrei nominare) ha adeſſo il ſuo giuoco, più d'una volta, affrontato il Pontefice ed evidentemente da ad intendere, che non vuole più avere alcuna venerazione per lui, ne per la ſua apoſtolica authorità riguardandolo come ſe foſſe un pezzo di Legno per la ſua ambitione.

Li ſuoi Gianiſſeri fedeli, e li Gieſuiti ſono odiati dal genere umano.—Oh! quanti ſono felici per la ſpoglia di queſta generazione di vipere, la decrepita Età papale ed il ſuo tirannico genio! L' Intereſſe dei Prencipi di ſequeſtrare Richezze, e Poſſeſſioni, la Scena delli Affari in Francia come ſi trova adeſſo, e, allafine, l'Avverſione che ogn' uno ha contro il Governo del Clero il piu oppreſſivo, e tirannico frà li altri, ſono forti preſunzioni, dell' arrivo d'una Ruina frà il Governo eccleſiaſtico, e la Tirannia Papale. Rendiamo grazie al Cielo, come veri Ingleſi, e buoni Paoteſtanti, per molte Bontà, e Beneficj che ora godiamo; Mentre altri ſono in duolo, in polvere, e cenere, e non mai dimentichiamo la noſtra Libertà riſarcita dalla rapace, Tirannia, e potere papale.

Settembre.

Siamo adeſſo per un altro ☌ di ♃ e ♄, la Repetitione di queſte oppoſitioni non ſolo cagionerà molti Diſturbi, ed Incommodi alla chieſa (e può eſſere cagione del difetto di queſta) ma ancora affligera la nobile Famiglia Auſtriaca; perche il ☌, ♄, cadè in Libra, ſotto il qual ſegno i Territorj di quella grande Famiglia; ciònoſtante qui non vi è alcuna coſa, che poſſa indicar Ruina. Imperoche Saturno benche getta la ſua Oppoſizione in Libra, nulla di meno è là eſaltato, e pertanto non vorrà così malignamente ſcoprire il ſuo Potere, e cattiva Influenza. Qualche parte dell' Auſtria può eſſer che ſarà impiciata ed ancora ſarà l' Arciduca in qualche rumore e contenſioni con qualche Regno vicino, o Prencipato; ma queſte Coſtellazioni non poſſono ſignificare l' Eſtirpazione del Potere Auſtriaco.

Li Regni ſoggetti al ſegno d' ariete ſaranno anche paſſivi nelle congiunture delli Affari: Ma la Preſenza del Pianeta Saturno in queſto dimoſtra piutoſto di Spargere alcune nuove Opinioni, o diſſenſioni, e Turbolenze, e dipiù ſpiriti di Fatione, che alcuna Reale, e vera Controverſia, e Guerra civile. Alcuni Authori ſuppongono che Libra ſia l' oroſcopo di Francia, ed alcun di quello di Ariete; da queſto ſito Francia è parimente probabile, che ſia concernente nelle ſopramentovate particolarità, lequali col tempo ſi ſcopriranno. Il Regno d' Inghilterra, Germania, Danimarca, e la Città di Firenze, Napoli, Padua ſono riputate d' eſſer ſotto ad Ariete ancora. Li tremendi Effetti di queſte oppoſizioni &c. non ſono d' aſpettarſi d' operare tutto ad un tempo; ma le ſue Influenze anderanno perregrinando da un Paeſe all' altro, e frà una Parte dall' altra del Globo col tempo; imperoche, benche poſſano generare torbidi in Europa durante il preſente anno,

ò due doppo, ciònonſtante la principale malignità può eſſere più manifeſta circa l' anno 1802, ſecondo la Coſtellazione delli altri Pianeti, e ſtelle (o Comete) che poſſono intervenire di allongare o fruſtrare il diloro maligno corſo, per il quale faccio conto d' addittarvi in qualche riguardo in diverſi anni ſecondo che paſſammio ſotto il ♂ di ♃. e ♄ in ♈ 1762 profetizzati i grandi diſturbi alla noſtra Nazione, li quali furono confirmati dalla grande Ecliſſe del ſole nel ♈, nel 1764. doppo poi venne la Cometa del 1769 colla ſua Coda o Bruſcia, ſtriſciando verſo il Ponente addittando in una maniera ſingolare dove queſti Diſturbi dovevano comminciare (la più parte di quelli vi addittai in quelli anni) e ſubito che ♃ e ♄ vennero alla parte oppoſta di ♐ e ♏ nel 1773, quindi dico, che comminciò a fermentare, e preſto ſcoppiò quella ſfortunata ed innaturale Guerra civile nella Parte ſettentrionale dell' America.

Il Cielo conſervi la Salute al noſtro Re, e Regina, e che tutti li veri e ſinceri Brittoni Dicano Amen.——

1792.

Giugno.

Da un Meſe o due paſſati ſono ſtati prodotti alcuni violenti Aſpetti fra li Pianeti per i quali ſi deve aſpettare ſicuramente Azzioni, ed accidenti ſecondo la Natura ed influſſo di queſti.——

Vi è un ſacrificio di vendetta preparato per li Franceſi, e la Romana Fatione, imperoche ſono ſtati per molti anni l' Inſtrumento d' Ingiuſtizia, crudeltà, ed omicidj. Og' uno sà, che la Francia per longo tempo ebbe Diſſegno di ruinare la Caſa d' Auſtria, e per queſto ebbe Intrichi colla ſpagna; fece ogni ſforzo di ſottomettere a ſe l' Olanda, diſtrugere l' Inghilterra edi ſovraſtare a tutta l' Europa con Ruina generale; ma a quel-

la Nazione commincia ora ad esser molto illuminata come appare dal glorioso, e felice spirito di Liberta, che ha recentemente preso loco frà questa, la quale spero che continuerà a crescere contro ogni Impedimento ed ostruzione per tutto quello, che possa accadere, e col tempo proverà la più grande Benedizione, che possa mai aspettare. Questo spirito liberale, dico, che allafine cambierà molto, e correggerà quelle politiche viste di Francia, sia per Essa, come per le altre Nazioni.

Agosto.

Questo mese è entrato con un ☌ di ♃, e ☍ per il che dobbiamo aspettarci d' udire molti Rapporti falsi, e veri ed è verisimile il tempo di molti Tumulti, e disordini. Tutto questo insieme con il ☌ di ♄, e ☌, significa Guerre, ammazzamenti, e grande spargimento di Sangue Umano, e benche il Mondo sia sempre pieno di Frodi, e villanie; ciononostante in questo tempo voi lo vedrete a discoprirsi più notoriamente. Saturno significa ancora il Clero Romano; questo ☌ di ♄, e ♈, scoprirà alcuni maligni Intrichi, e Disegni contra la Pace della Nazione Francese significa altresi Disturbi, e Tumulti nella Polonia dai Turchi, o Tartari, e pericolo per la Base, e Fondazione di Pace frà li duoi Imperi, ed ancora frà l' Imperatore ed il Re di Svezia. Presagisce anche Infermità, o qualche altro Disturbo in Irlanda, ed in parte confirma l' ultima oppositione di Giove, e Saturno, li Effetti dei quali vi è molto da temere, che non saranno cosi subito terminati. Temo, che molti soffriranno per la Religione Catolica Romana. Carceramenti, Esilj, Schiavitù sembrano d' esser il destino di molti. Il Papa, ed il suo Concistoro sono in una grande fermentazione, divisioni, e disappontamenti s' appettano nelle loro azzioni, e consilj. Il di loro Periodo è quasi al termine, ed

il Tempo di questi non è lontano, ma bensì vicino. Il gran Fattore ha dato a questi il Potere di ferire, distrugere, e di estirpare l'un l'altro; mentre quando un Regno è diviso in due Fationi non può da se esistere. Li Francesi sono minacciati con pericolo, ed il suo Monarca dispiaciuto dal Popolo Francese, e questo m' aspetto che abbia già a quest ora preso loco; ma ciononostante, doppo tutto questo, l' apparenza delle cose sembra che cambia aspetto con più Moderazione, e li affari sono maneggiati con grande Prudenza e giudicio dalla Nazionale assemblea di quel Regno, e molti importanti affari sono maneggiati saviamente dai Membri di quella.

Novembre.

Il Pianeta Saturno è adesso per moversi a dietro di Tauro, e voltarsi verso Ariete dove fù insino dal principio dell' anno 1791; questo longo Transito di ♄ nel Equinotiale *Car' dnal* segno Ariete, l'ascendente d' Inghilterra, e questo essendo ancora in quello durante la sua ripetuta oppositione con il benevole Giove dimostra che il brontolante Insetto sia ancora discontento e voglia rosicare cio che non si può, senza abbrucciarsi le dita, Libelli con Industria distribuiti ed argumenti, e scritti, li quali soltanto fondati in carta sono sparsi nell' aria dal primo soffio di risentimento da un Prudente Re ed il suo saggio Concilio.

Decembre.

Ho veduto ultimamente una Profezia scritta da sei, o sette, cento anni passati presa nella libraria di Santo vittorio in Parigi, la quale è a questo Effetto.

Vergogna sia a te citta dei sette Colli (Roma) quando la Libertà si spargerà in Francia allora la caduta e distruzione della tua Beatitudine sarà al

Termine. Vergogna ſia a te Citta ſunguinoſa, piena di Menzogne falſità, e violenze; la voce del caſtigo, e i corſieri militari, e Cocchj non partiranno da te. L'Oro e oſcurato, la Ruggine l'ha guaſtato e conſumato, ch'è, la Parola d'oro del gran Fattore oſcurata e la Religione corrotta &c. Il Potere civile ed eccleſiaſtico papale riceverà una grande ſcoſſa avanti l'anno di noſtro ſignore 1800, ò vicino a quel tempo.

1793.

Giugno.

Aſtrologiche oſſervazioni
Sopra li Mondani affari.

Frà tante Coſtellazioni dei Pianeti per due, o tre meſi paſſati, quella della congiunzione di Saturno, e Marte in Tauro, un Freddo, ſecco, notturno Segno, è il più degno d'oſſervatione, mentre dinota querele, ammazzamenti, ed Inganni frà quelli, Il gran Camino, o ſia ſtrade maeſtre, ſono infeſtate da villani, e Ladroni, durante la prima vera, ſi deve aſpettare d'udir aſſaſſinamenti, e gran ſpargimento di Sangue umano, e benche il Mondo ſia ſempre pieno di Frodi, e Villanie, ciononoſtante in quei Meſi ſi vedrà più apertamente notorio. Il ſaggio *Eſcudias* dice, conjunctio mediaſaturni &c. Martis, Significat Eventus &c. Res Maximas. (la congiunzione in parte di Saturno &c. Marte ſignifica accidenti &c. grandiſſime coſe.) *Bonatus* dice ancora, tale Poſitione ſignifica molti Mali, e Diſgrazie, e rimarcabili Tranſlationi ſignifica un interompimento nei publici affari, ed oſtruzioni al diſegno vantagioſo ſotto la conſiderazione della Pace del genere umano; incitando procedimenti, fermentationi, e gran Calore nei conſigli delle Corti dei Prencipi, movendo confuſioni, e macchinando conſpirazioni contro li Governi ſtabiliti in qualche Regno d'Eu-

ropa. Oh! quanto ſono pieni d' Affari li Segretarj di Stato nell' Europa! Come ſi, adunano, e fanno conſulti! Oſſervate! ed il Clero ancora! forſe qualche grande Convocatione circa queſto tempo in Francia, e vorrei dire, anche in qualche altro Luogo: queſte cose, deſidero che ſiano oſſervate, imperoche è già il tempo che anderà a ſcoppiare. L' Ignoranza ſola è la Madre della Pedanteria, Superſtizione, e Diſpotiſmo! Se li Abitanti d' ogni Paeſe aveſſero a ponderare li Vantagj avuti dalle Guerre contro certi mali che derivano da queſte, certamente eviterebbero con diligenza le querele per le quali non arriva altro, che Debiti ed accumulate Taſſe!—Ma il tempo è arrivato, quando ſi ricerca il Dono di Prophezia, di antivedere, quel diſpotiſmo, Pedanteria, ed Inquiſitione (la quale ſotto preteſto di ſalvare le Anime dei Mortali, continuamente diſtruggono i loro corpi.) ſaranno anichilati ben preſto in Spagna ed in Portugallo.

La Predominanza di Ragione, di verita, e di Conoſcimento in Francia deve illuminare tutti all' intorno, e produrrà certamente una civile ed eccleſiaſtica Liberta in quei Paeſi d' Europa, dove ſono al preſente non ancor compreſi. Li corpi celeſti, dico, indicano, o dichiarono il Temperamento del Uomo d' eſſer vizioſo, o ſaggio; ma non deve eſſer tale l' Inclinatione in inerudito ſforzo pertanto deſidero, che ſia inteſo, che quando parlo dei mondani Affari, dimoſtro ſoltanto come le ſtelle inclinano, ma non conſtringono ne ſforzano li Mortali a cattive azzioni.

Ottobre.

Le coſtellazioni dei Pianeti, Eclifſi &c. ſono parimente ſegni, e Portenti delli accidenti futuri ciò che riguarda alli Affari mondani. ma ritornando all' Inghilterra la noſtra Iſola fiorita (nonoſtante

tutti li disperati attenti fatti nelli passati anni) continua ancora in più Splendore, ed eccelente Ordine, e ciascheduno può gioire la Pace senza alcun timore, della minima molestia per il che è si grande la Felicità che mille e mille Persone si crederebbero quasi in cielo se potessero godere la stessa, e non possiamo abastanza lodare la Benedizione dal cielo à noi data, nulla di meno Alcuni frà noi sono ancora inquieti, e sono altresi suggetti ad esser malcontenti; ma osservate, e siate cauti, o cari uomini! impiegate meglio il vostro spirito, e talento; accioche la vostra Nave non vadà in pezzi frà uno scoglio di confusione.

Li Francesi non sembrano che siano tutti fortunati vicino a questo tempo, e li suoi affari pajono d' incontrare alcuni interompimenti. Alcune citta nella spagna sembrano d' essere in una cattiva Condizione, e suppongo che qualche cosa sia preparata per quel Regno, e non molto lontano nepure, quando arriverà, verrà come l' innondazione del Nilo, o il Diluvio di Noe.

Novembre.

Svezia sofre qualche in aveduto accidente di sfortuna, li antichi Affari rimbombano di nuovo a suon di Tromba per sopportare qualche azzione ingiusta. Il serpente nell Erbà non è ancora scoperto.

Decembre.

Grandi Insurrezioni sono apparse, o appariranno presto in Constantinopli, e molti oltragj la saranno commessi, in tale maniera che il gran Signore sarà minacciato di Morte. Rebellioni in diverse parti della Turchia fermentano per mezzo del *Bassha* agonie ed altri uomini di gran potere, i quali opprimono, e rubbano al Publico saranno obbligati di sottomettere il diloro collo sotto l' Arco di Corda.

Alcune Animosità sono parimente a scoppiare frà il Papa, e qualche altro stato concernente all' Estensiva Authorità ecclesiastica.——

Il Cielo dia salute a sua Maestà Brittanica ed a tutta la sua Famiglia Reale, e concedagli un longo prospero commando, amen." Or lasciamo a parte le osservationi astrologiche di Francesco Moore e ritorniamo al nostro primo argumento dico, che veramente è una cosa sorprendente di vedere con che facilità questi moderni scrittori danno un' ampia Descrizione delle maniere costumi, Governo, e Religione d' altri Paesi, mentre questi restano cosi poco tempo in un Villaggio, o Città, che si assomigliano alle Figure della Lanterna Magica, che passano avanti li Occhi delli Astanti; ma quando poi si esamina le qualità, che si ricercano in un Viaggiatore; subito cessa la sorpresa. Non voglio framischiarmi nella Religione ne Governo; perche sarebbe troppo fastidioso, e difficile suggetto per me d' intraprendere, di più non ho tempo, ne intendimento bastante per essere instruito in cosi tanti diversi suggetti. Voglio esporre quì un Hipothesi concernente alla cattiva opinione, mal fondato giudicio, e suggeste Idee d' alcuni Scrittori; per esempio se uno dimandasse a Mr. *Reklaw*, in confidenza che cosa pensa della descritione delle maniere, e costumi dell' Inglesi, scritta da Mr. *Sorbiere*, secondo le osservationi da lui fatte nel tempo, che si trovava in Inghilterra; certamente Mr. *Reklaw* direbbe, che sono tutte chimere, e suggeste Idee, e non sà il più delle volte cosa Egli dice; se un altro poi dimandasse a Mr. *Iniloſſum* che pensa di ciò che Mr. Reklaw ha scritto delle maniere, e costumi dell' Italiani; Egli direbbe ancora che ha memo stima dell' altro. Se devo parlar sincero è un peccato che questo uomo essendo (come alcuni dicono) dotto, e degno d stima, ma acciecato da un innato pregiudicio con

tro l' Italiani, poſſa aver concepito una così falſa Idea di Loro. Egli giudica d' ogni coſa ch' è ſtata fatta in Italia al primo arrivo in Venezia, e in due giorni, che ſtette in quella. Egli è logorato continuamente dalla ſua Antipathia, come da una maligna, ed arrabiata Febre. Ogn' uno può vedere, che è contro il ſuo naturale, quando è obbligato di parlar bene di quelli, dai quali ha ricevuto favori ed è nel ſuo Elemento, quando parla male di tutti generalmente ſecondo il ſuo coſtume. Non ho mai incontrato in uno ſcrittore così terribile, e fiſſo nella ſua ſuggeſta opinione come queſto Philoſoſo, e pochi ho veduto, che non abbiano la medeſima Infermità quando parlano, e deſcrivono le maniere, coſtumi, Religione, e Governo delle ſtraniere Nazioni. Oſo dire, che il Silenzio che ho tenuto quaſi ſempre ſopra queſto punto, non procedette dal timore, che ho avuto del cattivo Effetto del mio pregiudicio, mentre poſſo dire, che ſono ſtato più guardingo, che qualunque altra Perſona, ed in queſto caſo il mio poco intendimento mi ha fatto capace abaſtanza per non aver alcuna partialità d' alcun Paeſe ſotto le ſtelle, e non avendo avuto tempo baſtante di conſiderare tutte queſte coſe deliberatamente, non ſarebbe ſtato poſſibile per me d' intraprenderle ſenza incorrere riſchio di commettere molti falli.— Voglio inſerire nel mio Libro un abrutto d' un viaggio fatto da Mr. *Reklaw*, il quale da una deſcrizione d' Italia a puntino di tutte le città, Borghi, Vilaggj, Monti, Fiumi, Palazzi, Chieſe, Pitture, Architetture, Arſenali, Fortezze, Maniere, Coſtumi, Religione, e caratere dell' Italiani, entrando in venezia li 15 di Settembre 1787, e ſortendo da Roma li 9 Ottobre nel medeſino anno, che in tutto fanno venti quatro giorni incirca, che ſtette frà lo ſtato veneto, e Romano.——

Viaggio da Londra a Roma, paſſando per Fi-

andra Germania Italia e Francia, fatto da Mr. Reklaw nell' anno 1787. Il principio del ſuo Viaggio commincia a Carte I.

" Laſciai Londra Il giorno 21 Agoſto 1787 paſſando per una Fortezza piena di polvo, con grande Difficoltà, Cagionata da Carri, Carozze &c arrivai a *Dover* ſano e ſalvo. M' imbarcai alle ore otto del Martedi ſeguente li 24, ed arrivai doppo una piacevole Navigazione alle ore dodici a *Calais* —a Carte 2. Per il gran Camino Militare coperto di Ghiandaje entrai in *Dunkirk*—C. 5. Il noſtro viaggio a *Newport* dodici miglia dalla ſponda del mare fummo così vicini all'acqua, che il Vecchio Oceano lavò le ruote della noſtra Carozza—C. 7. Queſte parti appartenenti all Imperatore ſono ſtate molto ſimili a quelle di queſta giornata per darci piacere di Proſpettive &c. Ma felicemente per noi non abbiamo quaſi incontrato anima vivente inſino al noſtro arrivo a Oſtenda—C. 9. Benche la Notte s' avvicinaſſe partimmo per *Bruges*—C. ii. Il noſtro ſuccedente Viaggio fù fra anguſti Paſſaggj ſelciati ed una ricca Campagna—li venti agoſto—C. 17. alli 24 d' agoſto arrivammo avanti mezzo giorno a *Ghent*, grande Città, e bene fabricata di Caſe bianche, con molti altri nobili Ediſizj publici, chieſe, Conventi, publici offizj &c. C. 20. Eſſendo determinati di vedere *Bruſſels* queſta notte accorciammo il noſtro deſiderio di girare intorno a queſta bella Città ſpopolata &c. Paſſammo frà belle picciole Città, e Villaggij, e doppo cinque Poſte entrammo in *Bruſſells*; ma non prima di notte—C. 31, andando a *Louvain* paſſammo fra mezzo diverſe Magnificho Città ed arrivammo al tempo di Colazione alli 26 agoſto e fummo molto ſorpreſi per la generale apparenza di queſta Univerſità—C. 33. Partimmo da *Louvain*, viaggiammo frà un ricco e coltivato Paeſe, vedemmo molti grandi Monaſterj e paſſammo fra mezzo molte belle Città: Il ca-

mino è ſtato diſuguale, alte e gentili Colline abbiamo veduto doppoche abbandonammo *Bruſſelles* eil terreno macigno. L'Entrata in *Liege* fu una ſcarpata vecchia e ſudiciume. Queſt' antica Città é ſituata in una Baſſa, ed è quaſi attorniata da un Braccio del *Rheno* diviſo in diverſe Correnti d' acque—C. 38. Il noſtro Camino verſo *Aix-la-Chapelle* Comminciò frà giri di Valli piene di Selve e molto ſimili a quelle di *Derbyſhire* il gran Camino molto diſuguale, e tedioſo—C. 44. dilà viaggiammo framezzo un bel Paeſe inſino a *juliers* povera Città—C. 48. doppo un giro di ſette miglia frà piante di Citroni entrammo in *Cologne*—Queſta mane ſortimmo per vedere queſt' antica Città— C 89. La noſtra partenza fù in Sedia, *(la Carozza è perduta)* paſſando il *Rheno* in un Legno ſlottante, nel quale vi può ſtare ſei, o otto Carri caricati—C. 63. Il noſtro Viaggio fù ſopra Colli, e Valli; grandi Selve di citroni c' impicciarono il Camino per un' ora, e grandi Saſſi oſtruſſero il noſtro progreſſo per tutto il giorno——C. 64. *Limburgh* è una Città con Muraglie, e ſembra molto antica le ſtrade ſono picciole e ſudici per tutta, la ſua gloria—Cambiammo ſoltanto quì li cavalli, così poco poſſo dire di queſta. Continuammo il noſtro viaggio inſino a *Wirges*, ch' è il vero ritratto di *Edinburgh*—C. b 5. *Frankfort* è una grande belliſſima città—C. b 9. Frà il Camino di *Frankfort*, e *Wormes* la prima poſta è frà una grande ſelva circa dodici miglia in lunghezza, ed il gran Camino ed il Paeſe e così profondo d' arena, che il noſtro viaggio fù intolerabile ſi per il Terreno arenoſo come il polvo prodotto dalla volante arena—s' avvicinammo al *Rheno*, traverſammo queſta nobile Riviera un' altra volta come facemmo a Coblentz—C. 71. Il Paeſe da *Wormes* a *Mannheim* è una valle piana frà mezzo ad alti Monti in diſtanza—C. 72. Paſſammo frà molte

belle Città tutte muragliate avanti che arrivammo a Mannheim—Entrammo in queſta Capitale paſſando ſopra un Ponte conſtrutto di ſettanta Barche almeno. Queſto Ponte è Longo quatro cento braccia—C. 77. *Heildelburgh* era un poco fuori di Strada, ma determinammo di vedere una così ſingolare Città, ed il Caſtello in una così particolare ſituatione—C. 81. Paſſammo fra mezzo molte belle Citta fortificate, ſopra un Colle di quelle ſi ſtrova *Wiſlock*, vedemmo una quadrata Torre Romana (ſecondo dicono) fabricata da Tito—C. 82. abbiamo abbandonato li Monti orientali, ed ora paſſiamo fra una eſtenſiva pianura vicina al *Rheno* e li monti occidentali nel noſtro camino verſo *Straſburgh* (*Straſburgh è fuori di ſtrada mentre è vicino a ſtiſſen wilten, ſaverne Phaliſburgh, Hommartin,* &c.) *Straſbargh* è circa due miglia diſtante dalla parte occidentale del *Rheno*—C. 88. Dormimmo in un albergo dove l'Imperatore alloggiò, quando viſitò la Francia, un Ritratto ſuo, e quello del Duca di Milano furono nella mia Camera. Partimmo da *Straſburgh*, è si avvicinammo alli monti occidentali—C. 95. Settembre li 6, 1787. Il noſtro viaggio di queſta mane da *Engin* a *Stochach* fù trà una Pittoreſca Campagna—C. 98. Al Luogo chiamato *Donaveſiguigen* traverſammo un Ponte di Legno molto ingegnoſo, andammo ad un convento molto grande, e magnifico—C. 99. In *Aldorf* nel quale allogiammo vi è un Monaſtero ſimile a quello dei Bernardini—C. 101. Verſo *Kempton* a dir il vero, la veduta della Campagna e delle Abitazioni comminciano ad eſſere ardue, diſuguali &c. C. 102. *Kempton* è una bella citta—C. 103. ſummo ſorpreſi dalla notte avanti d' entrare in *Feuſen*. Il gran Camino fu anguſto, e arduo—C. 104. La città di *Feuſen* è ſituata ſopra una Eminenza pietroſa attorniata da Precipizj ſelvaggj—

—C. 110. Arrivammo a *Inſpruck* circa le due ore della mattina, e alle ſette comminciammo a peregrinare frà le ſtrade, Palazzi, chieſe, Conventi &c.—C. 114. ſto ſcrivendo adeſſo in *Bremner*, una Caſa ſola in queſta Selva—C. 116. Il noſtro Camino da *Bremner* a *Brixen* fù una continua diſceſa molto anguſta &c.—C. 117. Doppo ſei Poſte ſcorſe compimmo il noſtro Viaggio ritrovandoci in Bolzano—C. 118. Il noſtro Camino verſo Trento, alli 14 di ſettembre, fù ſimile a quello del *Tirolo*, cioè girate, e rigirate a viſta di grandi Monti—C. 124. Il viaggio da Trento a *Verona* fù uguale á quello dei quatro ſcorſi giorni, ſoltanto le Impoſitioni, che a noi furono fatte comminciarono ad eſſer maggiori delle altre paſſate—C. 126. adeſſo ſiamo entrati in Italia, grande viſta creſce a noi. La Città di *Verona* di Lontano eccede l' Idea che ricevetti della ſua grandezza, e magnificenza &c. —C. 134. Vicenza, ſe non foſſe ſtato per l'Architettura di Palladio, il quale viſſe, e morì in queſta miſera Città ornata delle più buone prove di queſto uomo, non avrebbe valuto la pena di vederla, &c.—C. 137. Il noſtro Viaggio verſo Padova fù ancora ſolitario, benche in fertile Pianura, arrivammo in queſt' antica citta all' oſcuro per picciole ſtrade con archi, ed entrammo nel Albergo delle tre Corone, e doppo aver avuto una cattiva Cena andammo a dormire ſopra un Letto di Paglia ſecondo il ſolito; queſto non fù una Calamita. Le Lenzuola benche foſſèro molto ordinarie erano piutoſto bianche e la noſtra Fatica c' invitò ad un ſonno, come ſe foſſimo ſtati in un Letto di Piume &c.—C. 142. ſto ſcrivendo adeſſo nella Barca ſù la *Brenta*, nella quale entrammo queſta mane con la noſtra Carozza *(la ſedia e perduta)* e navigammo in bel tempo con l' ajuto della corrente di Venezia.—C. 143. Entrammo nel gran Canale frà mille Gondole paſſando

avanti grandi, e ſtrane Caſe abbiamo veduto il Ponte di Rialto che ſi trova vicino all' albergo dello ſcudo di Francia nel quale entrammo &c. —C. 145. Il noſtro Appartamento è magnifico, ed è ſituato nel mezzo della Città. Paghiamo circa mezza Ghinea al giorno per tre Camere ed una Sala. Ci è giuſto accaduto d'aver il medeſimo appartamento ch' ebbe l' Imperatore nell' anno 1775, e le ſue armi, e l' Inſcritione adornano la ſtanza—C. 156. Li 15 ſettembre 1787. Principiò a farſi oſcuro, e perciò ritornammo alla Piazza di S. Marco alla Paſſeggiata che vi è ogni ſera—C. 157. Una Infelicità per me è quella che non poſſo converſar molto con l' Italiani, come vorrei. Pertanto giudico ogni coſa per la viſta—queſto alle volte può eſſer fallace; ciononoſtante ſe da queſto organo m' è permeſſo d' indovinare il Carattere di queſta gente, penſo che le più vecchie Perſone, e quelle di qualche rango eſſer ſagaci, indifferenti, e prudenti; pure un reſto della Pazzia giovanile in queſte rimane ancora. Li Giovani prendono piacere con una prudente avidità, guardinghi di non offendere il Publico per indecenza, o fantaſtica condotta; ma methodici, e regolati nelli più groſſi vizj, gravi, prudenti, di grande conſeguenza, poco informati, ammagriti, e attivi in coſe di nulla. Queſti ſembrano alli più baſſi Plebei che ſi chiamano *Blackguards* nel più ſelvaggio ſenſo della Parola—Feroci, rumoreggianti, ſcaltri, irritabili, pronti a ſtilettarſi l' un l' altro per la minima offeſa, e ſempre ſtanno all' erta d' ingannare, o imporre ſopra li Foreſtieri, illeterati, ſuperſtizioſi, vendicativi, e per finirla la più ſciocaccia parte della Razza umana che abbia mai veduto! Le Donne poi poco ho veduto di loro per formare una opinione del di-loro Carattere, che vaglia la pena di prenderne notizia, o che ſi poſſa dipendere molto; L'arte

d' attirare il mondo, ſembra che ſi ſtata ſoltanto la di loro raffinata Attenzione. Pare, che queſte ſi credano eſſer nate ſoltanto per il divertimento dell' altro ſeſſo; quella ritirata Diffidenza, quella ſoave Modeſtia, quella disaffettata ſenſibilità, e Inſtruzione, che diſtingue *(la ſua Dulcimena di L—ſhire)* le mie care Paeſane non ha luogo nel carattere d' un' Italiana.——Diſegno affettato attaccamento, Diſſimulazione, Gallanteria, Scaltragine, ed ancora Diavole incarnate, quando ſono preſe dalla Geloſia, o Negligenza. Domenica li 16 ſettembre 1787. Abbiamo viſitato queſta mattina venti chieſe una più ſplendida dell' altra. Abbiamo veduto il Palazzo del Pizzaro, e Carnero. Siamo ritornati da un Oratorio &c. Doppo ſiamo andati a vedere la Libraria, L' Arſenale, la ſeguente viſita fù di andare a vedere li ſa legnami.——Il Luogo dei Cordaggj &c.—C. 164. Nella publica Libraria vi ſono alcune buone Statue, e Buſti, ed altari greci e Romani &c. L' Arſenale è il più grande Leone in Venezia. L'Entrata è cuſtodita da duoi grandi Leoni di Marmo &c. —C. 166. Li ſalegnami lavorano in un Luogo nel quale abbiamo veduto a piegare un aſſe a forza di fiamma roſſeggiante bagnandolo di quando in quando con una ſcopa di Lana &c. Doppo aver eſaminato li materiali ora ſiamo a viſitare noi ſteſſi le Navi e Vaſcelli, li quali hanno tutti una caſa per loro &c. La Flotta che ultimamente era al Commando del conte Emo ſi trova ora poco diſtante dalla Città di Venezia.—C. 167. La noſtra ſeguente viſita, fù di vedere la magnifica Barca, nella quale entra il Doge, quando va a ſpoſare il Mare, laquale ſi chiama il Buccintoro &c.—C. 169. Abbiamo trovato nel Palazzo Barbarigo più Pitture di Titiano, che in neſſun' altra Chieſa di Venezia. C. 171. *(tutti queſti luoghi furono viſitati in un giorno da queſto Viaggiatore,)* ſto ſcrivendo ora ſù

l' Adriatico avendo Laſciato Venezia queſta mattina li 17 ſettembre 1787, ma il vento fù così a noi contrario, che fummo obligati di ricoverarci nella *Giudecca*, il quale cambiò un poco favorevole circa le ore tre doppo pranſo, ed entrammo nella Barca con otto Remi e tre Marinari, la quale appartiene al medeſimo Capitano che ci conduſſe da Padova a venezia, ora ſiamo per avvicinarſi alla Bocca del Fiume Po—C. 172. Abbiamo giuſto paſſato la diſgraziata Flotta del Conte Emo ch' è ritornata dalle Coſte di Barbaria ſenza la corona d' alloro, e molte Barche con camminiere per far Trinciere e mettere pietre ſotto acqua—C. 173. Benche la Città di Venezia ſia larga e bella, ciononoſtante non è più come fù ad un Tempo. La Declinazione è viſibile in ogni aſpetto. Il Popolo è troppo abattuto ed indolente in ogni figura.—C. 181. Martedi mattina li 18 ſettembere 1787. ſiamo ora per navigare ſopra il Fiume Po, il quale è circa quatro Piedi di profondità, fuori del canale, così ſi può conchiudere, che ſia della medeſima altezza dell' Adige.—C. 182. Mercoledi li 19 ſettembre 1787, non avendo alcuna coſa a vedere, ne affare, ſtiamo a ſcrivacchiare, benche non abbiamo alcuna coſa avanti noi, che ſia degna d' eſſere ſcritta. Sortimmo dalla Barca, e caminammo per quatro miglia a piedi *(la ſedia è perduta)* riguardando con maraviglia, le ſponde che cuſtodiſcono il Paeſe, che non vale quaſi la pena che ſia da quelle cuſtodito, eſſendo il Terreno penibile, arrido, pieno di Alberi, e Piante, e Pioppi Lombardi, poche viti ed uve, e queſte ſono accide. Un bel Camino frà due Tirate di Pioppi dall' una e dall' altra Parte ci conduſſe a Ferrara, Citta molto bene fortificata con ſtrade piciole mal ſelciate—C. 186. Doppo cinque Poſte arrivammo a Bologna &c. La prima coſa che viddi queſta mattina li 20 ſettembre, fù la maniera di peſtare

le Uve.—Un grande Vaſajo largo come un Carro fatto di pezzi di Legna ed alcuno di eſſi foderato di foglie di Rame, il quale è ſopra un Carro pieno di Rampolli di Uve, raccolti nei Campi,—al fondo di quello vi è un Buco, ed un Vaſajo ſotto. Un Uomo entra in quelle e coi piedi e gambe nude và peſtando quelle inſino alle Ginocchia per far ſortir il moſto.—C. 193. In Bologna vi è forſe la più alta Torre per la ſua groſſezza di qualunque altra nel mondo, queſta è alta 327 Piedi, e diminuiſce aſcendendo circa dieci Piedi, ed è chiamata la Torre delli Aſinelli, e ſi dice che penda fuori 31 piedi in perpendiculare—è fabricata di Mattoni, e fù edificata nel Anno 1109. La noſira Teſta non ha biſogno di metterſi fuori all' intorno di queſta Torre.—Ma fummo ricompenſati ampiamente della viſta—vedemmo Milano *(città diſtante circa cento e ſeſſanta miglia)* Ferrara, le Alpi, e li Monti Appennini, e quſta Città ſembra una Carta geografica ſotto li noſtri Piedi—C. 895. Il noſtro Viaggio d' Oggi fù frà un Paeſe bello e piano inſino a Imola, dove dormimmo, e doppo continuammo il noſtro Viaggio verſo Loreto, circa tre miglia diſtante paſſammo Rubicone —C. 199. La città di Senigaglia e fabricata di Mattoni, e bene fortificata alla Moda—C. 200. L'antica Città d' Ancona, e libera dalli nemici, e guardata da un Forte e da una eſtenſiva Cittadella ſopra la cima d'un Colle—C. 201. Loreto li 22 ſettembre 1787. Il noſtro camino da Ancona a quì fù tra montagne aride, fummo obbligati d'avere Bovi oltre li noſtri Cavalli per aſcendere al Luogo dove è fabricata la ſanta Città &c. C. 209. Le migliaja di Perſone che viſitano queſto Luogo malfatto, ed impoſtore, è pieno di gente che impone ſopra il Publico, ed è pieno di sfacciati Ciceroni e cercatanti, che ſarebbero baſtanti per empiere un Regno; una Frittata, e tre ſudici Letti

per una Notte ci ha costato circa due Ghinee alla Posta—C. 210. Li 24 settembre. La nostra entrata fù nelli appennini in un buono, ma disuguale Camino—C. 212. Entrammo in Spoleto. Questo Luogo è fortificato in un basso luogo &c. Il Viaggio da Spoleto a Terni è fornito da una Riviera secca inclinante alla discesa, che cade da una Rocca. che forma la Sponda della Riviera —C. 214. Non abbiamo veduto la Città di Narni, avendo passato quella nella notte, ad un cattivo Luogo, dove la nostra fatica venne così violente per disprezzare Letti di Paglia, e l' Impossibilità di avere qualche cosa per cenare—C. 215. Doppo un vasto, ed arrido, Paese arrivammo a Cività Castellana, la più strana di tutte le strane Città, che abbiamo mai veduto in queste Parti!—C. 217. Doppo aver varcato il Tevere entrammo nella Città di Roma per la Porta del Popolo—C. 229. Li 27 settembre 1787. Questo doppo pranso fui condotto dal mio Cicerone a a vedere la casa Borgheſe.—Il Primo di settembre *(la data del mese è perduta)* adando oggi in S. Giovanni Laterano, abbiamo veduto molti soldati, e fummo sorpresi di vedere il Papa inginocchiato avanti la scoperta Testa di S. Pietro e Paolo—283. Li 5 ottobre 1787 questa mattina visitammo il Colle Palatino dove Romulo sucehiò il Latte Lupino—C. 299. Chiamiamo Italia il Giardino del Mondo; ma io non posso certamente così affirmarlo. Il clima è certamente frà la torrida, e frigida Zona—piutosto caldo in verità più che la constitutione Inglese possa supportare; ma il Terreno non sofre Erba, per conseguenza il Bue, Montone &c. è pessimo &c. C. 301. Per quello che posso concepire del Popolo più gentile di questa Città, è scempio, effeminato, lusurioso pigro, ignorante, con un' Affettazione di sapere

illiberale, molto ſuperſtizioſo, impoſtore, mercenario, e per finirla una orrida Razza. Deteſto il ſeſſo feminile di queſto Luogo piùche quello di Francia. Vi ſi trova in queſto una certa Franchezza nello ſcherzare, un' Affettata conſeguenaza con la più cieca Ignoranza per la ſua Baſe, un modo di civettare, un artificio baſſo, una luſinghiera ſporchizia nelli abbigliamenti, oltre ch' è così molle *(biſogna che queſto viaggiatore ſia ſtato molto vicino a queſto ſeſſo per travarlo molle)* pallido, ammalaticcio, fardato, brutto, che una coſa coll' altra non ho mai veduto il ſeſſo Donneſco così diſguſtoſo come quello delle Italiane. Non è ſtato poſſibile per me di vedere un uomo, o Donna con una minima pezza di Tela bianca di bucata ſù loro doppo che ſono in Italia &c.—C. 319. Per quello che abbiamo veduto in Roma, non ci ha dato grande opinione delle convenienze, Politezza, e maneggiamento in queſta. Sembra che vi ſia una ſpecie di *bugger mugger* (parola volgare, ma non poſſo trovar un' altra meglio) nella maniera di vivere. Nelle prime Caſe abbiamo veduto una ſorte di diſordine, ed un biſogno di Governo—una coſa, che alla viſta è di grande diſconforto, e non ſimile ad una caſa. Li loro Letti ſono duri, e quaſi tutti ſenza ornamenti alle Pareti, Li ſolari di Mattoni, o calcinati, Tavole, &c. peſanti, e mal fatte—e le loro Cucine coperte di orrido ſudiciume, e villanie puzzolenti &c.—C. 325. Eſſendo ſtati ſoddisfatti tutti quelli, che ci circondavano alla notte, partimmo alle ore tre queſta mane li 9 ottobre 1787, e ſtiamo adeſſo aſpettando per il noſtro pranſo a Roſſiglione circa trenta miglia diſtante da Roma —C. 362. In un giorno ſiamo andati da Firenze a Bologna. Il giorno ſeguente s' incaminammo verſo Modena—C. 416.

Francia.

Alli 26 d' ottobre entrammo in queſto Regno al Ponte buon vicino nello ſtato Lioneſe. La Campagna per il tratto di venti miglia conſiſte in piacevoli, e gentili Colline—C. 4 26. Ottobre li 27. Oggi abbiamo viaggiato per una Pianura Sterile—C. 4 30. Oggi è il giorno di tutti Santi. Queſta è una grande Feſta a Parigi, una Folla—li Giardini le chieſe—Le ſtrade ſono piene di gente &c. C. 439. Li 7 novembre 1787. fummo obligati di paſſare la giornata a *Calais* con gran Vento contrario —C. 441 circa le nove della mattina li 8 novembre 1787. s' imbarcammo nel vaſcello dell' unione in compagnia di trenta paſſeggieri incirca &c. &c.

Chi conſiderà bene la deſcrizione di queſto famoſo Viggiatore, troverà, ch' è un uomo inſigne e più ſingolare di tutti li mortali, nell' aver ſcritto, e fatto un viaggio nel medeſimo tempo (come Egli dice) da Londra a Roma in trenta cinque giorni alpiù e da Roma a Londra in venti nove. veramente queſta è una maraviglia che ſorpaſſa le ſette maraviglie del mondo. Il più che ſorprende poi è quello d' aver ſcritto un Libro in ottovo di quatro cento, e quaranta due Pagini dando una deſcrizione minutamente di tutte le Citta, Borghi, Villaggi, aſpri monti, gonfie Riviere, profondi Fiumi, ſolte ſelve, ſtrade impraticabili, ed arenoſe, arſenali Theatri, Palazzi, Caſe, chieſe, Pitture, architetture Buſti, ſtatue, maniere, coſtumi e carattere del popolò dei Paeſi mentovàti! o che uomo! o che uomo! o che gran viaggiatore! ma laſciamo ora queſto ſcrittore dei Viaggi e parliamo d' altri. i quali pretendono di dare una deſcrizione della Terra ferma, mentre ſono ſtati ſoltanto ſolcando il mare ſenza aver viaggiato una ſola giornata per Terra, altri hanno viaggiato per Terra, ed hanno ſcritto delle Particolarita' é maraviglie del mare. Vi è un' altra ſpecie di Scrittori, i quali prendono una carta geografica, e viaggiano ſù quella

colla ſuggeſta Idea d'eſſer in alto mare, o in una Sedia di Poſta nel gran Camino d' Italia Fiandra, Francia, Germania &c. &c. 'Altri poi vanno a chiuderſi in un Villaggio diſtanti dalli ſuoi cittadini, e Là ſcrivono un imaginario Giornale di viaggi; doppo poi, che hanno finito la diloro opera, ritornano alla città, e vanno con ſtivali, e ſperoni, e colla fruſta in mano a viſitare li ſuoi amici, dicendo a quelli che ſono ſtati in Italia, Francia, Germania, &c. &c. con intentione di vendere le loro publicazioni piene di Storie, alla fine un' altra ſorte di gente ſi trova, che copia dalli altri Authori, e doppo aver levato la Bellezza dell' opera accorciandola e guaſtandola, mette un nuovo fronteſpicio al Libro, dicendo, che l'ha Illuſtrata, e corretta, e che vi ha ancora aggiunto le ſette maraviglie dei viaggi, cioè Li ſette Campioni di *Criſtendom*! St. Giorgio ed il Dragone! *Gay! Earl of Warwick!* Sanſone! Katterfelto! il Gigante, ed il nano! il Cavagliere del Elmetto di ferro! *allabadin* e la ſua Lampada, e tutte le maraviglie che ſorprendono il genere umano ſono inferiori a quelle di queſti moderni ſcrittori per ladiloro abilità. queſti Eroi mi fanno ſovvenire d'un dialogo che ho letto in un Libro ſtrano, il quale voglio inſerirlo nel mio; mentre ſi offre in queſta occaſione da ſeſteſſo, e da queſto chiunque potrà vedere, ch' è uno dei più forti argumenti per convincere il mondo, che li ſcrittori ſono generalmente troppo partiali della di loro Patria, come avanti diſſi. Per intendere bene il ſeguente Dialogo, il Lettore deve ſuporre che ſiano duoi ſignori uno Bergamaſco, e l'altro Livorneſe ſotto il nome di Caledonio e l' altro di Albione.

Dialogo Fra un Caledonio ed un Albione, ed altri trovandoſi in Italia vicini a Roma parlando, d' una viſta di Colline di Tivoli, monti apenini, ed il mediteraneo.

Albione. " Non vi è una viſta ſimile a queſta in Francia ne in Germania e non molto ſuperiore in

Inghilterra." questo lo credo " rispose il Caledonio;" " ma se fossi con voi in Caledonia, potrei mostrarvi alcune viste, le quali non sono da parragonarsi a questa." " invero! di grazia ditemi in che parte di Caledonia sono?" " suppongo, che voi non siate mai stato al Castello di Edinburgo," o a *Stirling*" ? " mai." avete mai veduto *Loch lo mond*, Signore? " non l'ho mai veduto " m' imagino che non sarà necessario di domandarvi se siate stato nella Contea di *Aberdeen*, o nelle I sole di Caledonia nella parte settentrionale, o —— ——" " se devo dir il vero" disse l'Albione, " non ebbi la sfortuna di trovarmi in quelle parti." " s' è così non devo esser sorpreso" " rispose il Caledonio prendendo una grossa presa di Tabacco." che voi diciate che questa sia una delle più belle viste, che abiate veduto." " voi mi fate pensare, che quelle di Caledonia siano più belle di questa." " molto di più certamente, Signore, . . . perche quel Lago per esempio è bastante bello; oso dire, molti nobili Albioni pagherebbero molto, se potesero avere un altro simile avanti la diloro casa; ma *locklomond* è trenta miglia di Longhezza, Signore; vi sono circa venti Isole in quella, signore, e quello è un Lago per voi, e questo Deserto, o Campagna come la chiamano, niuno che abbia li occhi in Testa, signore, può parragonarla alle fertili valli di *Stirling* con il forte e la piu bella Riviera in Europa che serpeggia intorno à quello" " credete realmente cosi," disse l'Albione, " che il Forte sia la piu bella Riviera del Tamigi?" " il Tamigi" esclamò il Caledonio. " perche signor mio? Il Tamigi di Albiona é un picciolo fosso in Paragone del *Firth* di Edinburgo." " suppongo adunque" disse l'Albione (ritornando ase) voi non fate alcun conto del Castello di Windsor." " vi domando perdono" replicò l'altro; " l' approvo moltissimo; è una specie di Prospettiva bastante bella la campagna all' intor-

no ſembra piacevole alla viſta di qualunque altra Pianura in quella parte circondata d' alberi intrecciati quanto poſſa eſſere; ma ſe devo parlar ſchietto, io ſono d' Opinione, che verdi Prati, Boſchi folti, gonfie Riviere, e Campi fertili non poſſono rendere ſoddisfatti li aſpettatori." " voi v' imaginate, ſenſa dubbio, diſſe l'Albione." che pochi Promontorii coperti monti, e ſcoglj abelliſcano molto un Paeſe." " ſono aſſolutamente in tale opinione," diſſe il Caledonio. " e voi vorreſte convincermi che una Donna ſia perfettamente bella, avendo ſoltanto belli occhi, buoni denti, bianca carnagione, e ſenza naſo, come un Paeſaggio, o Paeſe poſſa eſſer compito, e bello ſenza monti." " ebbene quì vi ſono montagne abaſtanza," replicò l' altro; " rivolgete l'ochio qui all' intorno." montagne! eſclamò il Caledonio, " belle montagne in vero! chiamano quel Caſtello Gandolfo, vi è là un Caſtello ancóra ed un Palazzo in verità! ma è quello forſe fabricato per un Prencipe?" " perche? infedemia, non penſo che ciò ſia fuori di propoſito," diſſe l' altro, ſi aſſomiglia come due goccie d'aqua al Palazzo di St. Giacomo." " il Palazzo di St. Giacomo." gridò il Caledonio, " e uno ſcandalo per la Nazione, èuna vergogna, ed un peccato, che un ſi grande Monarca come il Re di Caledonia, Albiona, e la ſua Reale Conſorte, e grande famiglia di piccioli Fanciulli ſtiano in un coſi cattivo ed antico chioſtro apena buono per i Frati. Il Palazzo di *holy rood*— caſa, inverità, è fatto per l'abitatione d' un Re." " e li Giardini; ditemi di grazia, che ſpecie di Giardini avete voi appartenente a quel Palazzo?" diſſe l' Albione; " mi è ſtato detto, che voi non eccedete in quelli." " ma eccediamo in Giardinieri," replicò l'altro, " i quali ſono tanto preferabili al Creatore, come Egli è preferabile alle coſe create." " ſono ſorpreſo partanto" ripreſe l'Albione, " che in un Paeſe come il voſtro, nel quale vi ſono

molti Creatori, che vi fiano così pochi Frutti, e tanti Giardini." " perche, Signore, non si può aspettar tanto," interupe mr. B.—— che un Paese possa eccedere in ogni cosa." " uno gode d'un Clima più favorevole per le Peschе e uve, e nettare; ma per Bacco—Signore, nessun Paese sotto le Stelle produce migliori uomini, e Donne come quello di Caledonia." " oso dire nessuno," riprese il discorso l' altro. " come la Francia ch' è superiore in vino Albiona in Boschi, e Bovi. Arabia in Cavalli, ed altri Paesi in altri animali, voi credete che Caledonia ecceda li altri nell' umana specie." " che ho detto, signore, era-, che l'umana specie in nessun Paese eccede a quella di Caledonia, e questo lo confermo di nuovo, e lo manterò, signore, infino all' ultimo mio respiro." " non intendo di negarlo," disse l' Albione; " l' uomo, che ha un commercio fiorito, si deve credere, che in Caledonia vi sia un trafico continuo di Mercanzie;" " sono certo, che non vi è Paese sotto il sole come quello per il trasporto; voi troverete molte Persone di Caledonia in ogni Paese." " molto meglio per tutti li Paesi del universo," interupe Mr. B——; " ogn' uno sa, che il Popolo di Caledonia coltiva, e fa progressi nelle arti, e nelle belle Scienze in ogni parte nella quale si trova," " certamente fa progressi in Ricchezze dove và," riprese l' altro; come li loro Giardinieri, benche poco possano creare, e coltivare nelle case loro; spesso creano buone fortune in altri Paesi. e questa è una ragione che abbiamo la fortuna sovente della di loro Campagnia in Albiona." " o questo vi piaccia, o nò, Signore, non vi è cosa più certa," replicò il Caledonio con faccia seria, " mentre voi potete imparar molto da quelli, seguendo il diloro esempio; ma vi sono diverse ragioni," continuò Egli, " imperoche per la grande quantità dei miei Paesani, che soggior-

nano in Albiona, quella città è adeſſo in qualche riguardo la Capitale di Caledonia tanto quanto quella d' Albiona. La ſede del Governo è là, Il Re di Caledonia, come d' Albiona là riſiede, la nobiltà di Caledonia ha tanto merito, e ragione d' eſſer vicina alla Perſona del ſuo Sovrano, come la Nobiltà d' Albiona, e voi dovete concedere che ſe qualche Caledonio fà fortuna in Albiona, molte, e moltiſſime ſòſtanze ſue in quella ſpende; ma voi vorreſte dire che il Popolo di Caledonia in generale è povero in parragone delli Albioni. Queſto non lo niego, e non poſſiamo così facilmente dimenticare li voſtri Paeſani, rinovando la memoria di queſto così ſpeſſo. Lo concedo, imperoche voi avete queſto vantaggio ſopra di me, e li miei Paeſani, e li Perſiani ebbero il medeſimo ſopra il Popolo di Macedonia nella Battaglia di Arabella; ma, che ſia Caledonia ricca, o povera, quelli Caledonj, che ſono in Albiona biſogna che ſiano induſtrioſi, ed abbiano talento, o ſanità, e danaro, altrimenti morirebbero di fame là come in altri Luoghi, e quando un Paeſe tira gente di queſta deſcrizione dà un altro, laſcio a voi giudicare, chi abbia più ragione di lamentarſi, e permettetemi di dirvi, Signore, che predendo una coſa coll' altra il vantaggio, che Albiona tiene è chiaro, e manifeſto permezzo dell' unione." " Non poſſo dirlo" riſpoſe l' Albione, " Che abbia penſato molto ſopra queſto ſuggetto; ma vi ſarei obbligato ſe voleſte narrarmi uno di queſti," " in primo Luogo." replicò il Caledonio, " non hà Ella forſe acquiſtato ricchezze doppo quel tempo?" " Ha certamente" diſſe l' altro con faccia ſoghigna, " e non ho mai potuto ſapere la verita" " in ſecondo luogo, non ha Ella guadagnato un millione, e cinque cento mila ſudditi, che altrimenti ſarebbero ſtatti loro nemici? per queſta, ed altre ragioni ſono equi-

valenti a tre Millioni. In terzo luogo non ha Ella acquiſtato ſicurezza? ſenza la quale le Ricchezze non hanno valore. non vi è Porta aperta adeſſo, Signore, nella quale li Franceſi poſſano entrare nel noſtro Paeſe, vorrebbero piutoſto eſſere appiccati ad un Albero di Fico che di tentare d' invadere Caledonia; così ſe voi potete diffendere le voſtre coſte e rivagj, allora non vi ſarà timore per voi; ma ſenza una perfetta unione con Caredonai, Albiona non potrà godere il beneficio principale, per cui deriva la ſua iſolata Situatione." Infino però che Caledonia poſſa eſſere ſommeſſa" diſſe l' Albione! "ſommeſſa!" riſpoſe l' attonito Caledonio; "permettetmi che vi dica, Signore, che queſta è una ſtrana ſuppoſizione; l' attento invano di molte centurie avrebbe potuto farvi penſare che la coſa è impoſſibile, e ſe voi ſiete inſtruito nelle ſtorie, voi troverete che doppo la declinazione dei Romani, il riſulto della conquiſta fù per mezzo del Norte e del meriggio." "voi volete dire," diſſe l'albione del meriggio," che Caledonia avrebbe conquiſtato Albiona." "Signore," replicò l' altro, "penſo che li Albioni ſiano coſì valoroſi quanto poſſano eſſere, e non dirò mai che la nazione di Caledonia ſia la più valoroſa, di più poſſo aſſicurare, che la quinta parte di quella, non potrebbe ſottomettere e governare li Albioni; ma ſono certo che piutoſto di ſottometterſi vorrebbero provare, e voi concederete che la prova non ſarebbe arvantaggioſa per una, ne per l' altra Nazione." benche ſia del tutto convinto, "diſſe l' Albione" come la prova finirebbe? mi diſpiacerebbe molto di vedere tale eſperimento, particolarmente al giorno d'oggi." "ciònonoſtante, ſignore," ripreſe il Caledonio, "vi è gente al voſtro Paeſe come mi è ſtato detto, che al preſente procura d' inaſprire le menti delli abitanti in una parte della grande Albiona contro li nativi delli altri, e

e ſpargere diſſenſioni frà li duoi Paeſi, li quali per la mutuale ſicurezza dipende il buon contratto; duoi Paeſi, che per natura ſeparati dal reſto dell' univerſo, e coſi uniti frà di loro, che ſembra d' eſſere ſtata l' intenzione per una ſola Nazione." "v' aſſicuro mio buon Signore," diſſe l' Albione, "che non ſono uno di quelli, i quali vorrebbero ſeminare tale diſſenſione. Amo il Popolo di Caledonia, ho ſempre penſato, e penſo che quel Popolo ſia molto ſenſibile, valente, giojoſo egrande guerriere; di più lo ſtimo uno delli piu grandi amici, che vi ſia ſopra la terra." "Voi ſiete un uomo d' onore, e d'un ingegno perſpicace" diſſe il Caledonio, prendendolo per la mano confaccia gioconda, "e vi proteſto ſenza pregiudicio, e partialità che non ho mai conoſciuto un uomo prudente, e d' onore che non foſſe del voſtro parere."

Grande cordoglio è il mio d' aver dato una Relazione coſi rigida circa la condotta delli miei contemporanei; ma nel medeſimo tempo il candore, Impartialità, e la Schiettezza, devono avere qualche valore in ogni letterata Impreſa. Queſto è mio dovere di giuſtificarmi per qualunque Imputatione d' animoſità, o malizia, che poſſa eſſere eccittata contro di me, o di quelli eruditi ſcrittori, che mi ſono ſtati d' ajuto in queſt' Opera.

BRITISH
MUSEUM